



(SCENA UNITA)

**LA STORIA E I RISULTATI DI UN PROGETTO
INNOVATIVO DI SOLIDARIETÀ
CREATO PER IL SETTORE DELLA MUSICA
E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO**

**Dall'attivazione durante l'emergenza Covid-19
alla definizione di una filiera
che genera valore economico, sociale e culturale**

**(SCENA
UNITA)**

Perché questo volume

Il presente volume racconta e rendiconta l'esperienza di "Scena Unita - Fondo per i lavoratori e le lavoratrici della musica e dello spettacolo", l'iniziativa di solidarietà collaborativa promossa alla fine del 2020 dalle artiste e dagli artisti del mondo dello spettacolo e della musica italiana per portare un aiuto concreto alle lavoratrici e ai lavoratori della musica e dello spettacolo dal vivo, messi in drammatica difficoltà dal blocco delle attività imposto durante i mesi del *lockdown*. E per dare ai promotori di spettacolo dal vivo risorse per affrontare la fase di ripartenza.

Il fondo privato che si è costituito, gestito da Fondazione CESVI in collaborazione con La Musica Che Gira e Music Innovation Hub, ha raccolto complessivamente contributi per 4.780.000 euro, coinvolgendo 154 artiste e artisti e più di 100 realtà aziendali, oltre ad altri *donor* privati, e attraverso 3 bandi e un progetto di formazione, ha portato un contributo concreto a 1.601 lavoratori e lavoratrici, a 251 imprese individuali e un sostegno a 104 progetti realizzati e rendicontati.

Oltre a costituire uno strumento concreto di partecipazione e di aiuto per chi lavora in un settore nel quale i sistemi di tutela e di welfare normato sono carenti, Scena Unita è stata soprattutto l'occasione per consolidare uno spazio di confronto, collaborazione e condivisione tra i tanti e diversi soggetti che compongono l'ecosistema della musica e dello spettacolo dal vivo, che sotto la spinta dell'emergenza hanno compreso la necessità di definire delle istanze comuni e aprire un'interlocuzione univoca con le Istituzioni e con il Legislatore.

Si è così sviluppato un percorso che ha contribuito all'introduzione di importanti innovazioni legislative nell'ambito delle tutele e che ha iniziato a definire, anche in maniera esplicita, il perimetro, le capacità e gli impatti – economici e sociali – di quella che è a tutti gli effetti una filiera ampia e consolidata all'interno del più vasto settore dell'Industria culturale. Una filiera che si rivela essere particolarmente votata all'innovazione sociale e alla produzione di "valore aggiunto", materiale e immateriale, per i territori e la comunità.



Il racconto di una speranza

Suonare non basta. Bisogna combattere per affermare la propria dignità, il proprio valore, addirittura alle volte il proprio posto nel mondo. Essere bravi non basta, non basta avere una cultura musicale e una grande capacità tecnica, non basta essere creativi ed appassionati. Non basta mai. Essere musicisti significa spesso, troppo spesso, dover superare un muro, alto e non scalabile, che separa la parola "musica" da quella "lavoro".

Il mondo della musica per molti, per tanti, è lavoro, fatica, impegno, orari incerti e paghe misere. Il mondo musica è sangue, sudore e lacrime, notti insonni e incertezza del futuro. Scena Unita significa, invece, che il mondo della musica possa essere più sano, più solido, che il lavoro venga riconosciuto e retribuito, che il futuro sia certo. Non è poco, visto il punto di partenza, non è molto se si pensa al mondo del lavoro così com'è. Basterebbe poco, insomma, per far cambiare le cose, basterebbe che le istituzioni riconoscessero che quello che passa sotto il nome

di "intrattenimento" o di "spettacolo", intrattiene molti, fa spettacolo di se, ma è un'industria, con migliaia di addetti in tutto il paese, un'industria che lavora e produce e che avrebbe bisogno di riconoscimenti e di prospettive.

Scena Unita ha permesso di accendere una luce su un "palco" che altrimenti sarebbe, con l'emergenza Covid, non solo restato al buio ma messo in serio ed evidente pericolo. Scena Unita ha lanciato una campagna che ha permesso a molti lavoratori di avere un sostegno e ricordato a tutti che il lavoro di tanti non può essere messo in secondo piano. Scena Unita è stato, ed è, il primo passo di qualcosa di necessario e più grande, qualcosa che porti il mondo della musica italiana ad essere riconosciuto come una delle industrie principali tra quelle che abbiamo in Italia. Questo è il racconto di un dramma, di un sogno, di una realtà e di una speranza.

Ernesto Assante

INDICE

CAPITOLO 1

Musica e spettacolo dal vivo: lo scenario di riferimento

Verso la definizione di una filiera: la dimensione del comparto e le professioni coinvolte 11

Rappresentanza e legislazione: le fragilità aperte 32

Musica e spettacolo dal vivo: realtà che producono innovazione culturale e generano valore per i territori 38

CAPITOLO 2

L'esperienza di Scena Unita

Scena Unita dai numeri alla realtà: l'emergenza e la voglia di non arrendersi 45

Il modello di intervento di Scena Unita: un esempio di mutualismo e l'impegno degli artisti per la filiera 46

Musica e non profit: con Scena Unita un cambio di prospettiva 54

La governance del progetto 56

I Bandi attivati e la rendicontazione degli impieghi 60

Bando prima emergenza per il sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici 64

Bando prima emergenza per il sostegno alle imprese individuali 75

Bando per favorire la ripartenza del mondo dello spettacolo: progetti, nuove idee e investimenti 84

Progetto per la formazione professionale 92

Monitoraggio, misurazione, trasparenza: strumenti impiegati 95

CAPITOLO 3

Le sfide aperte per la filiera

Le fragilità e le necessità
del comparto emerse durante
l’esperienza di Scena Unita 111

Le sfide aperte per la filiera della
musica e dello spettacolo dal vivo 113

Un modello di intervento in
emergenza o un modello
di intervento replicabile? 115

Un Decalogo per il futuro della
musica e dello spettacolo dal vivo 118

BIBLIOGRAFIA 120

**I PARTNER FONDATORI
DI SCENA UNITA** 122

LE TESTIMONIANZE

Fedez 52

Vasco Rossi 55

Bertram Niessen 58

Lucia Zanetta 59

Alberto “Bebo” Guidetti 63

Emma Marrone 74

SiciliAmbiente Film Festival 98

Evergreen Fest 100

A Regola d’Arte 102

Festivalle 104

Orte Music Festival 106

CAPITOLO 1
MUSICA
E SPETTACOLO
DAL VIVO:
LO SCENARIO
DI RIFERIMENTO



Verso la definizione di una filiera: la dimensione del comparto e le professioni coinvolte

IL VALORE DELL'INDUSTRIA CREATIVA IN EUROPA

Cinquecentodieci miliardi di euro, pari al 5,3% del Pil continentale, e quasi 9 milioni di persone occupate (il 4% dell'occupazione totale). Due numeri che fotografano, in maniera certo sommaria ma comunque significativa, la dimensione di quella che in termini generali si definisce come "industria culturale e creativa" nei Paesi dell'Unione Europea secondo i dati relativi al 2019, ultimo anno pre-pandemia.

Quella di industria culturale e creativa (ICC) è una definizione estremamente ampia, che prova a mettere un confine quantomeno nominale a un comparto eterogeneo e trasversale, rispetto al quale è difficilissimo definire un perimetro netto. Soprattutto, è difficile dare una misura a tutto quel valore e a quegli impatti che non sono riconducibili a numeri assoluti, o a un corrispettivo in euro, ma rappresentano in maniera ormai riconosciuta un elemento indispensabile per la costruzione e il mantenimento di quel "ben-essere" personale e sociale su cui si fondano il senso e lo sviluppo dei singoli e delle comunità.

Ma di che cosa parliamo quando parliamo di industria culturale? L'elemento che accomuna tutte le diverse classificazioni è un approccio al bene culturale che supera il concetto tradizionale di "attività

di conservazione del patrimonio", per considerare tutta una serie più ampia di filiere che orbitano intorno alla creazione di contenuti culturali, creativi e artistici, fino - nelle definizioni più estese - a considerare settore culturale anche tutta quella parte di attività manifatturiere, come l'artigianato, la moda, il design e le produzioni tipiche, che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività: un modello di contaminazione difficilmente scindibile tra creatività e business. Allargando poi ulteriormente lo sguardo, e i confini di questa definizione, possiamo arrivare fino a filiere più estese, e per alcuni aspetti anche più innovative, come quella del turismo o le piattaforme di *streaming online*, che trovano nella fruizione dei beni artistici e creativi un motore di domanda sempre più importante.

È sufficiente questo breve giro d'orizzonte per comprendere come l'industria culturale e creativa sia un mare magno di settori e professionalità spesso prive di un'identificazione univoca e classificata, per molti aspetti destrutturato, solo sommariamente regolamentato e rappresentato. Un gigante che poggia in buona parte su piedi d'argilla e che di fronte a situazioni di crisi impreviste e imprevedibili come per esempio la pandemia da Covid-19, non ha (o quasi) anticorpi per reagire. E così è accaduto.

SCENA UNITA

Come ha rilevato un corposo rapporto realizzato dalla società di consulenza globale EY dal titolo *Rebuilding Europe (RE)*, «alla fine del 2019 l'economia culturale e creativa era un peso massimo europeo». Come indica il *report*, con un fatturato di 643 miliardi di euro e un valore aggiunto totale di 253 miliardi di euro nel 2019, le attività principali delle ICC hanno rappresentato il 4,4 % del PIL dell'UE in termini di fatturato totale. Il contributo economico di questo ecosistema è maggiore rispetto a quello delle telecomunicazioni, dell'alta tecnologia, della farmaceutica o dell'industria automobilistica. Dal 2013, i ricavi totali delle ICC sono aumentati di 93 miliardi di euro e di quasi il 17%. Alla fine del 2019, il settore a livello UE impiegava più di 7,6 milioni di persone.

Tra il 2013 e il 2019, i 10 settori ICC analizzati dal rapporto hanno registrato tassi di crescita diversi ma costanti: oltre il 4% annuo per videogiochi, pubblicità, architettura e musica; e tra lo 0,5% e il 3% per audiovisivi, radio, arti visive, arti dello spettacolo e libri. Numeri in sofferenza solo per la stampa (-1,7%) a causa del difficile passaggio dai ricavi cartacei a quelli *online*. Tutti gli attori indicano un periodo di intensa innovazione: non solo la ricerca di maggiori esperienze dal vivo o fisiche da parte di

spettatori, lettori, giocatori o visitatori, ma anche l'esplosione della domanda di contenuti *online* (l'81% degli utenti di Internet nell'UE ha utilizzato il web per musica, video e giochi nel 2018, più che per lo *shopping* o per la navigazione sui *social network*).

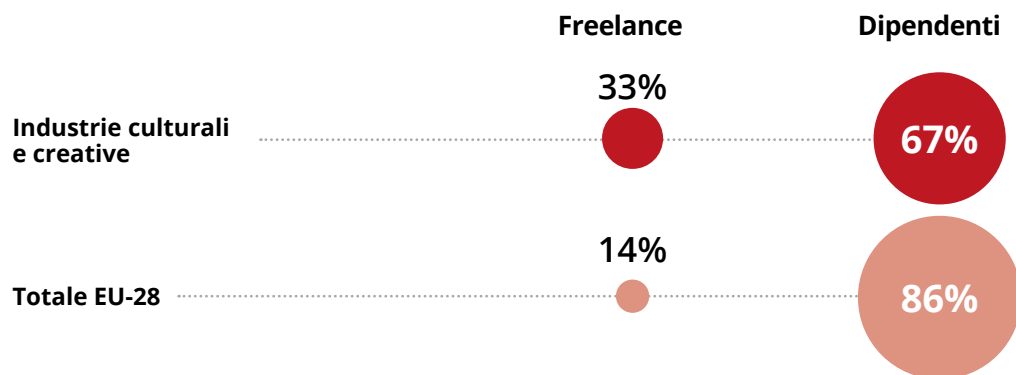
Quello della cultura e della creatività, in tutte le sue più diverse declinazioni e manifestazioni, è un "peso massimo" composto da tante e diverse filiere per lo più informali, ovvero che ancora non hanno un riconoscimento definito, un'identità misurata e misurabile. Quindi, per avere un'idea delle dimensioni di una particolare filiera all'interno di questo orizzonte bisogna per lo più andare per approssimazioni, per comparazioni parallele, aggregando dati raramente uniformi.

Per esempio, stando all'oggetto della presente analisi, il comparto della musica e dello spettacolo dal vivo si trova a essere a volte classificato e rendicontato all'interno della più ampia categoria delle *performing arts*, a volte costituisce un "di cui" in parte dell'industria musicale, in parte dell'altrettanto variegato mondo dei circuiti teatrali.

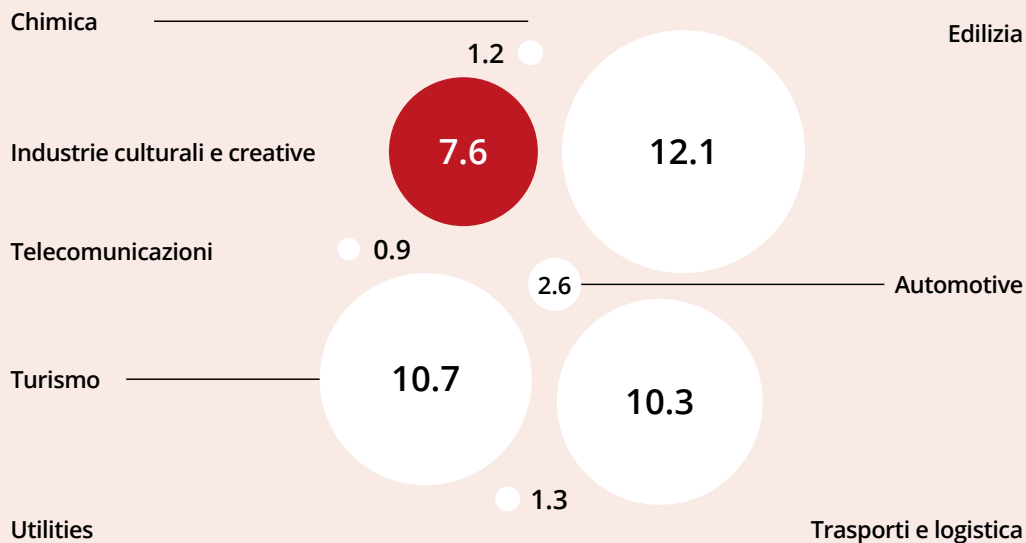
Siamo insomma di fronte a una filiera in cerca d'autore, che ha però già in

Impiego di freelance nell'industria creativa e culturale nel 2019 (EU-28)

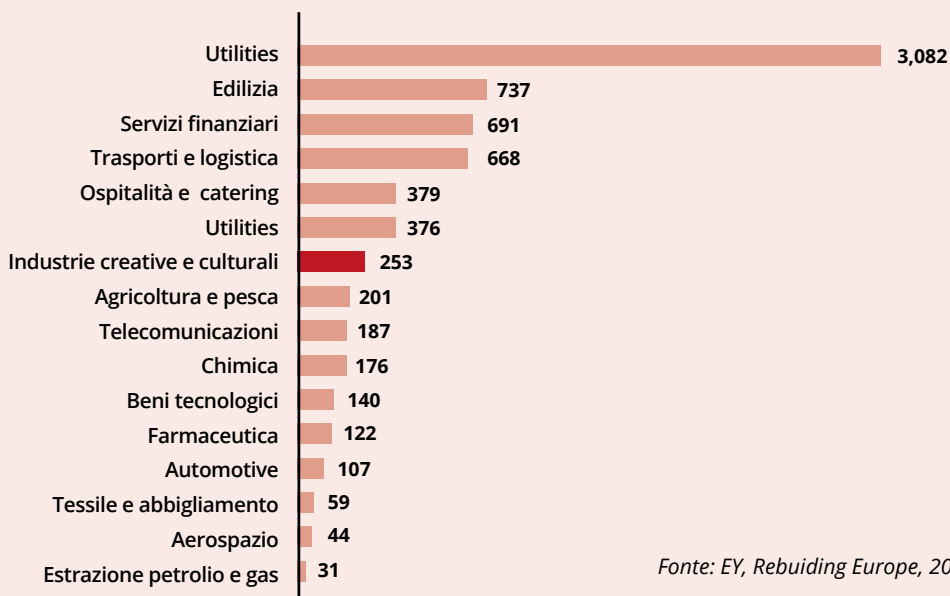
Fonte: Cultural Statistics, Eurostat, 2019.



Impiegati per settore nel 2019 (in milioni di posti di lavoro; EU-28)



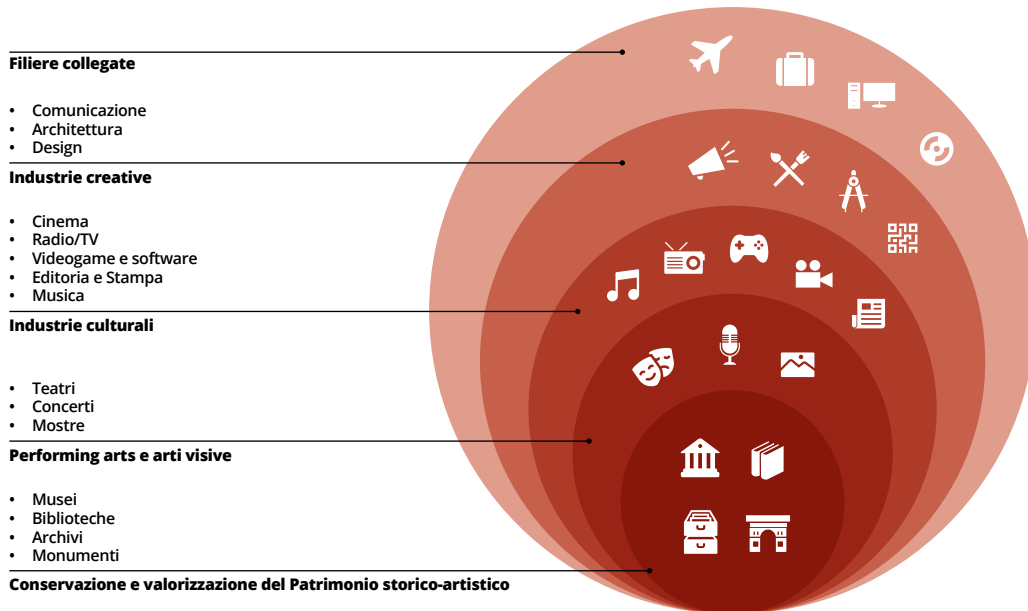
Valore aggiunto per settore nel 2019 (in miliardi di €; EU-28)



Fonte: EY, Rebuilding Europe, 2021

Il valore allargato dell'industria culturale e creativa

Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola, 2022



sé il carattere i numeri di un comparto significativo dell'economia continentale e delle singole economie nazionali. Pur con tutte queste variabili e questi confini mobili, è infatti evidente come l'ecosistema mondo dello spettacolo dal vivo comprenda e riguardi un bacino di persone, professionalità, esperienze e dinamiche personali, sociali ed economiche rilevanti, e soprattutto di come sia un volano di cultura estremamente trasversale, immediato, emozionale.

Un concerto, una rassegna teatrale, un festival musicale sono esperienze diffuse e accessibili a un pubblico vasto, con una capacità di penetrazione capillare nei territori e nelle comunità. Un vero e proprio patrimonio culturale dinamico, da un lato, e dall'altro nel suo *corpus* aggregato una vera e propria filiera industriale, che però a causa della sua frammentazione e informalità strutturale fatica a essere riconosciuta e considerata come tale.

L'INDUSTRIA CREATIVA IN ITALIA

«L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana. Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni – da preservare e sostenere – divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico».

Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un suo intervento del gennaio 2022, ribadiva il valore - ben al di là del mero fatto economico - del comparto della cultura e della creatività, con una sottolineatura importante al dovere di "preservare e sostenere" questo strumento prezioso di crescita umana e sociale. Una risorsa e un'occasione per l'Italia, forse più che per qualsiasi altro Paese del mondo.

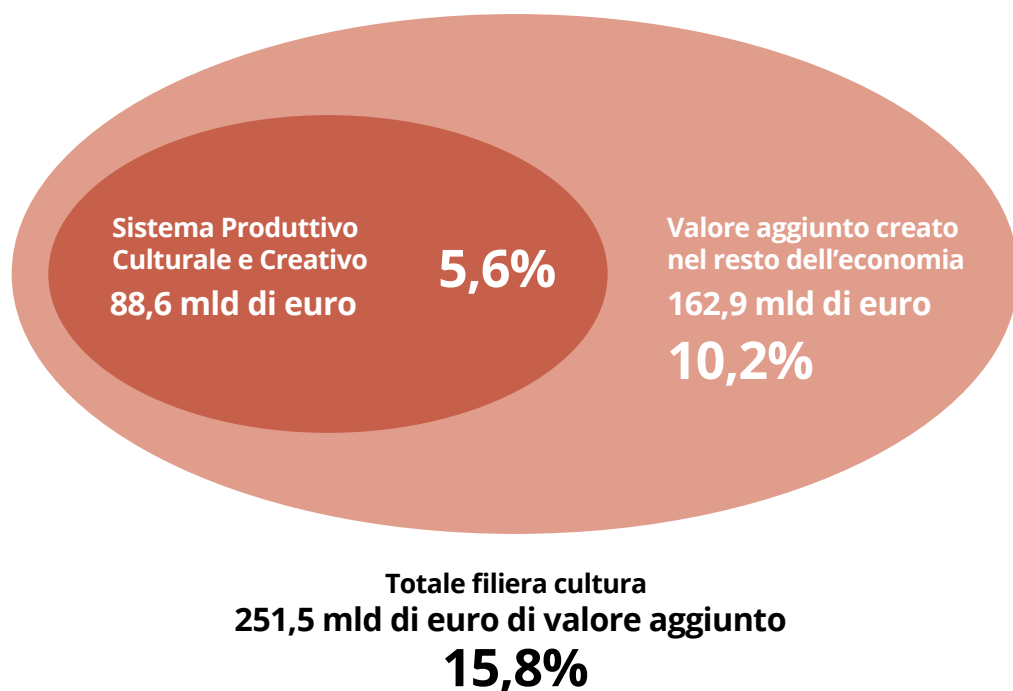
Prima di considerare l'aspetto valoriale, vediamo i numeri. Da un'analisi svolta da Cassa Depositi e Prestiti a metà 2019, prima dunque del rimescolamento portato dall'emergenza pandemica, emergeva che in Italia, nel 2018, il sistema produttivo culturale e creativo ha sfiorato i 96 miliardi di euro di valore aggiunto, impiegando 1,5 milioni di persone, rispettivamente il 6,1% del Pil, una quota quindi superiore rispetto alla media europea. Le imprese che a quella data facevano parte della macro-filiera erano 291 mila, circa il 5% delle imprese italiane. L'Italia si confermava il primo Paese europeo per quota di imprese culturali sul totale: il 14,5% delle imprese culturali europee è italiano, davanti a Francia (13,4%), Germania (10,5%), Spagna (10,2%) e Gran Bretagna (8,2%). Dal punto di vista occupazionale, emergeva come la quota di

autonom* rappresentava (e rappresenta) un tratto distintivo del comparto, con un valore pari al 46% dell'occupazione in ambito culturale rispetto al 22% della media italiana (in Europa solo i Paesi Bassi registrano una percentuale di operatrici e operatori autonom* nel settore culturale più alta dell'Italia e pari al 48%).

Nelle sue conclusioni, l'analisi di Cassa Depositi e Prestiti sottolinea che «il settore artistico e culturale italiano è caratterizzato da un patrimonio che genera indotto e esternalità molto significativi per l'intera industria nazionale. In questo contesto la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione delle eccellenze che lo caratterizzano sono un obiettivo prioritario. Non solo per l'impatto economico e occupazionale, ma anche per il valore

Il moltiplicatore del Sistema produttivo culturale e creativo nel 2021

Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola, 2022



identitario, rappresentativo del Paese. Al di là dei numeri, infatti, non si può non considerare come la cultura sia un tratto distintivo e una risorsa fondamentale del nostro Paese. Intorno alla ripresa del settore culturale post-pandemia si giocherà molto della ripresa del benessere, della qualità della vita e della coesione sociale dell'Italia».

Una valutazione affine è quella contenuta nell'edizione 2022 di *Io sono cultura*, il report con cui ogni anno Fondazione Symbola misura lo stato di salute della produzione culturale e creativa italiana. Secondo i dati raccolti da Fondazione Symbola, in Italia l'industria culturale e creativa impiega tra le 860 e le 870mila persone (il 3,4% dei lavoratori italiani) e produce un valore aggiunto di quasi 60 miliardi di euro (il 3,2% del PIL nazionale). All'interno di questo panorama, le attività legate alle *performing arts* (ovvero cinema, teatro, concerti, mostre ed esposizioni) registrano un volume di affari pari a circa 4 miliardi di euro, per un numero di presenze di pubblico che supera i 60 milioni di persone in un anno.

Non solo. «Complessivamente le attività culturali e creative sviluppate da soggetti pubblici, privati e del terzo settore attivano valore anche in altri settori dell'economia, *in primis* turismo, trasporti e manifattura, che abbiamo stimato essere nel 2021 pari a 162,9 miliardi di euro, facendo arrivare complessivamente l'impatto della cultura e della creatività a 252 miliardi di euro con una incidenza sull'intera economia pari al 15,8%. Oltre alle sinergie tra settori diversi del Sistema Produttivo Culturale e Creativo, crescono le contaminazioni anche con nuovi ambiti economici in transizione, come il turismo, la salute e il benessere delle persone, la sostenibilità ambientale», si legge nell'edizione 2022 di *Io sono cultura*.

Il dato forse più interessante di queste analisi economiche è quello che riguarda il "moltiplicatore di valore" che questo ecosistema produce. Sempre secondo Fondazione Symbola, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ha un moltiplicatore pari a 1,8. Ovvero, per ogni euro di valore aggiunto (nominale) prodotto da una delle attività di questo segmento, se ne attivano mediamente, sul resto dell'economia, altri 1,8. Ciò significa che gli 88,6 miliardi di euro prodotti nel 2021 dall'intero SPCC (comprensivo delle istituzioni del Terzo settore e Pubblica amministrazione), hanno approssimativamente attivato 162,9 miliardi di euro. Secondo questo parametro, l'intera filiera culturale e creativa ha generato un valore aggiunto per il Paese di quasi 252 miliardi di euro. Il moltiplicatore più elevato è quello delle industrie creative (incluse le attività "*creative driven*"), che attivano 2,2 euro per ogni euro prodotto. Segue il settore del patrimonio storico e artistico (moltiplicatore 2) mentre è più contenuto l'effetto moltiplicativo per le industrie culturali e le *performing arts*, con coefficienti pari rispettivamente a 1,3 e 1,2.

C'è una sottolineatura importante che emerge dalle diverse analisi e fonti, e che rappresenta una costante sia quando si guarda allo scenario europeo, sia quando si stringe la lente sul contesto italiano. Come sintetizza, in maniera addirittura spietata, lo studio di Cassa Depositi e Prestiti, «il mondo dello spettacolo si caratterizza per la precarietà e la saltuarietà dell'occupazione. È frequente la situazione per cui una stessa persona ricopra contemporaneamente più posizioni professionali a tempo parziale e raramente per un totale paragonabile a un tempo pieno».

Per tornare alla definizione data da EY, il "gigante" produttivo in termini di valore prodotto e generatività allargata, si dimostra fragile nel suo elemento costitutivo più caratterizzante e fondamentale: la

serenità economica e occupazionale (e quindi sociale) di coloro che rendono possibili queste *performance* economiche eccezionali, ovvero le lavoratrici e i lavoratori delle industrie culturali e creative.

Come emerge dal rapporto di EY, la maggior parte delle imprese delle industrie culturali e creative sono PMI o microimprese. A seconda del settore, la quota di occupazione nelle PMI nelle industrie culturali e creative sale fino all'83%, mentre esse rappresentano il 29% dell'occupazione nell'UE. Per quanto riguarda l'occupazione, l'importanza delle microimprese è enorme in alcuni settori: esse rappresentano l'83% dei posti di lavoro nel settore della fotografia e il 75% nelle attività di design. Fanno eccezione le attività di programmazione e diffusione: le grandi aziende rappresentano il 66% della forza lavoro in questo settore.

Il lavoro autonomo appare come una caratteristica strutturale dell'occupazione nelle industrie culturali e creative. Un terzo delle lavoratrici e dei lavoratori sono liberi professionisti, un tasso doppio rispetto all'intera economia dell'UE (14%). Questo tasso elevato riflette il fatto che le attività delle industrie culturali e creative sono organizzate progetto per progetto. In questo senso, l'economia delle industrie culturali e creative potrebbe persino essere definita un'economia "prototipo" rispetto alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e nell'organizzazione del business. Lo *status* di liber* professionista offre maggiore flessibilità nel percorso di carriera professionale, ma è anche accompagnato da una maggiore vulnerabilità.

Fino ad ora, le imprenditrici e gli imprenditori creativi e culturali sono stati finanziariamente resilienti e tra i meno supportati dai governi. Nel 2018, le imprese del settore ICC avevano un tasso di sopravvivenza triennale più elevato rispetto



**IL MONDO DELLO
SPETTACOLO SI
CARATTERIZZA PER
LA PRECARIETÀ E
LA SALTUARIETÀ
DELL'OCCUPAZIONE.
SPESSO UNA STESSA
PERSONA RICOPRE
PIÙ POSIZIONI
PROFESSIONALI A
TEMPO PARZIALE
E RARAMENTE
PER UN TOTALE
PARAGONABILE A UN
TEMPO PIENO**



alle imprese dell'intera economia dell'UE (61,3% rispetto al 58,0%). Dopo cinque anni, il 48,3% delle imprese del comparto ICC è ancora attivo rispetto al 44,6% delle imprese dell'intera economia. La forbice tra le imprese ICC e l'economia aziendale si allarga quindi leggermente, passando dal 3,3% tre anni dopo la creazione di un'impresa al 3,7% cinque anni dopo. Le risorse del settore pubblico hanno rappresentato il 10,8% del fatturato totale delle ICC nel 2018 in Europa, 0,7 punti percentuali in meno rispetto a cinque anni prima (11,5% nel 2013). La quota delle industrie culturali e creative sulla spesa pubblica totale è leggermente diminuita, passando dallo 0,96% nel 2013 allo 0,95% nel 2018. Ciò è in parte dovuto ai tagli ai bilanci delle amministrazioni locali, che nel 2018 rappresentavano il 54% della spesa

pubblica per la cultura nell'UE. Secondo EY, la maggior parte degli imprenditori che operano nelle industrie creative di tutta Europa pensano che la cultura e la creatività non siano una priorità per i governi nazionali. In effetti, il 46% degli intervistati dal *Cultural Climate Barometer* promosso dalle Nazioni Unite ha classificato la bassa priorità dei settori culturali nei bilanci governativi come la questione numero uno.

LE PROFESSIONALITÀ DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Se complessivamente, come indicato da EY, in Italia l'industria culturale e creativa impiega all'incirca 865mila persone, guardando allo specifico della filiera della musica e dello spettacolo dal vivo c'è una realtà meno definita, misurata e a oggi misurabile costituita da tutto quel "backstage" di professioni, specializzazioni e maestranze che rappresentano il variegato mondo dei cosiddetti tecnici dello spettacolo: *professionist** che si occupano dell'organizzazione e della realizzazione tecnica degli spettacoli, dei concerti, delle esibizioni e degli eventi in tutte le loro forme e con molteplici funzioni. Per provare a capire come è composta questa galassia, un valido supporto viene dai *database* dell'Inps e dalle analisi realizzate dalla Fondazione Centro Studi DOC. Setacciando questi dati, emerge che i tecnici dello spettacolo lavorano in differenti settori, come quello radiofonico, il teatro, il mondo dei live, la musica dal vivo e i festival, la televisione, il cinema e il *broadcasting*, i settori fieristico e *corporate* (in particolare in congressi e convegni), e operano secondo differenti specializzazioni professionali, che si possono così schematizzare:

- strutture: *rigger*, *scaffolder*;
- audio: *sound designer*, *sound engineer*, *PA man*, fonico, tecnico audio, microfonista, *backliner*, tecnico di palco;
- luci: *lighting designer*, datore luci, tecnico

- luci, elettricista, seguii-persona;
- video: *videodesigner*, mixer grafico, operatore video, tecnico video, operatore *media server*, proiezionista, *tec ledwall*;
- scenografie e allestimenti: scenografo, macchinista, scenoluminoso;
- IT: tecnico IT, progettista reti locali;
- produzione: direttore di produzione, assistente, organizzatore;
- *media server* e *broadcasting*: regista, *producer*, assistente di produzione, segretario di edizione, direttore tecnico, operatore grafico, operatore RVM, operatore video, tecnico *streaming*, operatore *media server*, microfonista, fonico di messa in onda;
- sicurezza: architetto, ingegnere, RSPP.

Nel 2019, secondo i dati dell'Osservatorio Gestione Lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti dell'Inps, il gruppo dei tecnici contava 14.675 lavoratrici e lavoratori su un totale di 331.503, pari al 4,43% di tutte le risorse, e maturavano una media di 121 giornate lavorative all'anno. Nel periodo pre-pandemia, la maggior parte dei tecnici lavorava nel settore dei *live*, musica dal vivo e festival (43%), mentre il resto si divideva più o meno equamente tra il teatro (18%), il settore *corporate*-congressi-convegni (15%), e l'ambito TV, cinema e *broadcasting* con il 14% di tecnici occupati. All'incirca il 7% operava in più di un settore.

Se guardiamo al tipo di professionalità erogata, oltre il 75,9% dei tecnici lavorava nelle aree audio (39,4%), luci (21%) e video (15,5%). Seguono l'area produzione (13%), scenografie e allestimenti (6,9%) e strutture (2,6%). Solo il 7% ha lavorato in più ambiti, mentre i tecnici impegnati in area *media server* e *broadcasting*, sicurezza, IT o altre attività rappresentano una piccolissima percentuale.

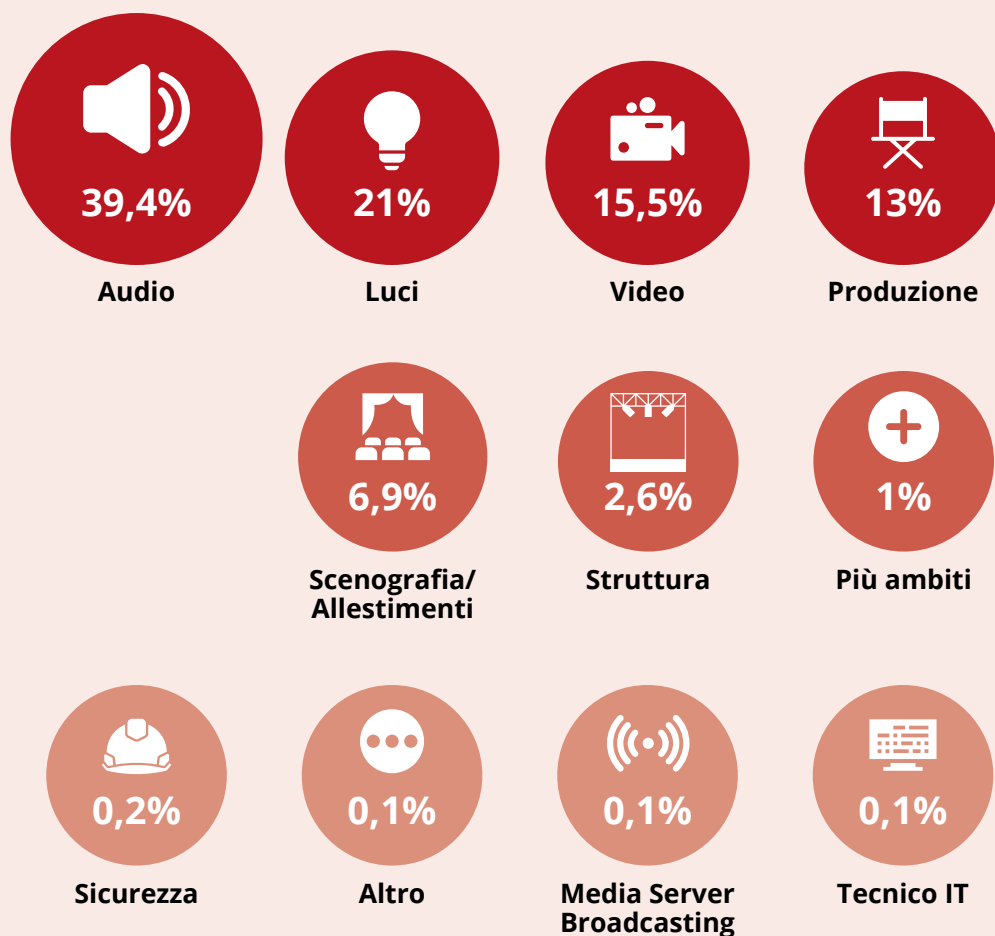
Per quanto riguarda l'anzianità professionale, due terzi dei tecnici (67,4%) hanno maturato più di 10 anni di esperienza nel proprio

Tecnici dello spettacolo: andamento 2019 - 2020

Gruppo professionale del lavoratore	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero medio giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero medio giornate retribuite nell'anno
	2019			2020		
Gruppo tecnici	14.675	13.120	121	12.811	11.222	97

Fonte: INPS

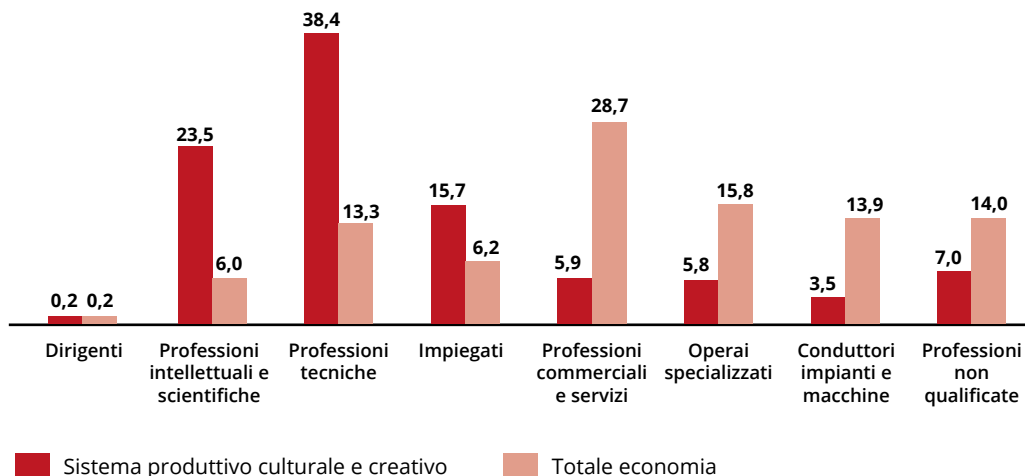
Distribuzione nelle professioni dei tecnici nel pre-pandemia



Fonte: Fondazione Centro Studi DOC

Distribuzione delle entrate previste dalle imprese del Sistema produttivo culturale e creativo e nel totale imprese per livello professionale

Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Unioncamere - Fondazione Symbola su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Eclisior, 2021

lavoro.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, la metà dei tecnici lavorava in cooperativa (58,1%), mentre il 21,5% era autonom* e il 18,5% è dipendente di un'azienda. Solo l'1,5% utilizzava diverse gestioni fiscali, ad esempio mantenendo al contempo sia la Partita Iva sia una posizione in una società cooperativa, oppure cambiando spesso gestione fiscale a seconda delle attività lavorative di volta in volta compiute.

Provando a dare un profilo anagrafico a questa categoria, secondo i dati Inps 2019 il 13,7% dei tecnici è femmina, l'85% è maschio e l'1% non si riconosce in nessuna delle due opzioni, il 60% ha meno di 44 anni, con una prevalenza di residenza nelle regioni del nord.

Sono due - come rileva e definisce l'analisi di Fondazione Centro Studi DOC - le formule

organizzative prevalenti in questo tipo di settore, al di là di chi opera come lavoratore autonomo freelance: le cooperative di spettacolo e i cosiddetti "service".

Nelle cooperative di spettacolo i soci-lavoratrici/lavoratori di solito scelgono di organizzarsi in modo da essere liberi di gestire la propria specifica attività e allo stesso tempo poter collaborare nella cooperativa, dove condividono i costi di gestione, gli investimenti per il futuro e le loro aspirazioni come comunità. Inoltre, diventando dipendenti della cooperativa, i tecnici possono accedere ai diritti tipici dei lavoratori dipendenti, come l'assicurazione sanitaria, la pensione, i congedi familiari, l'indennità di malattia e di disoccupazione, e hanno la certezza di lavorare in sicurezza e legalità.

Questo modello cooperativo, che si può definire di "cooperativa di auto-gestione",

proprio grazie alla sua capacità di unire la continuità di un rapporto di lavoro con il rispetto dell'autonomia nell'organizzare la propria attività, nel corso degli anni si è dimostrato come una soluzione ideale per i lavoratori dello spettacolo. Per questa ragione, negli ultimi decenni in Italia si è osservato un aumento del numero di cooperative di spettacolo, tanto che nel 2019 si potevano contare oltre 80 cooperative di autogestione nel campo dello spettacolo, con un numero di soci lavoratrici/lavoratori che variava da meno di una dozzina a diverse migliaia.

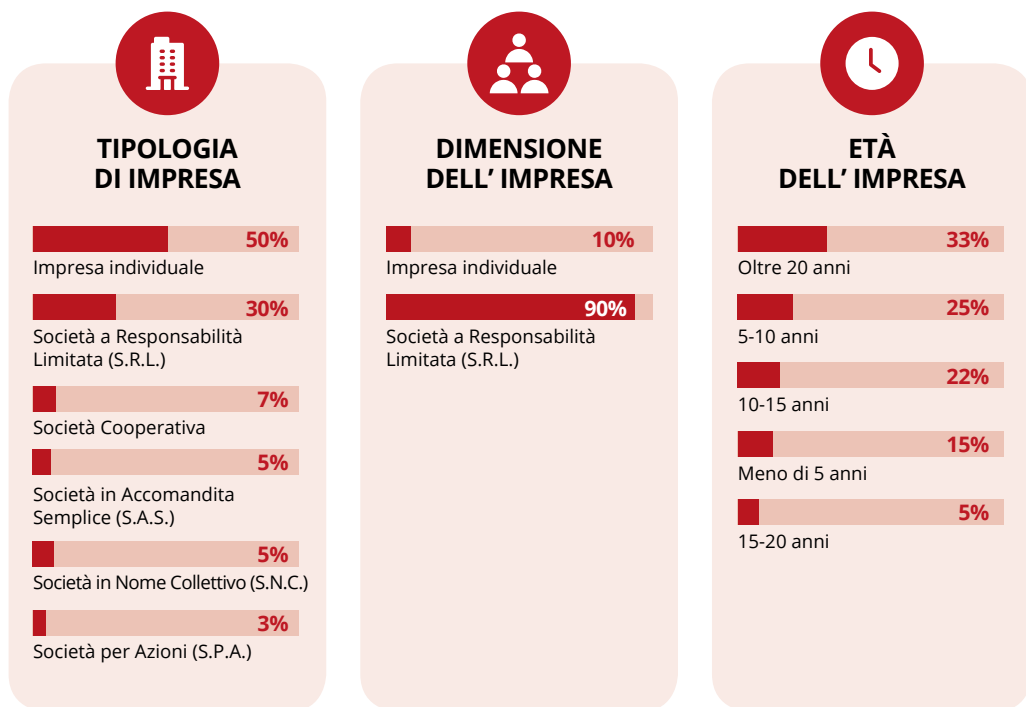
La seconda tipologia di organizzazione prevalente è quella dei service, imprese che offrono allestimenti per spettacoli teatrali e musicali, noleggi materiale audio e luci. Occupandosi anche della gestione tecnica e organizzativa di teatri e tournée

teatrali e musicali, lavorano in sinergia con i tecnici dello spettacolo e spesso ne sono i committenti. Da un'indagine svolta tramite questionario realizzata nel 2021 da Centro Studi DOC, emerge che la metà dei service è composta da un'unica persona (50% impresa individuale), mentre il 30% dei service sono una Srl. Un terzo dei service ha più di 20 anni di esperienza nel settore (33%), mentre il 25% è nel settore da 5 a 10 anni, il 22% da 10 a 15 anni. Le imprese più giovani, con meno di 5 anni di attività nel settore, sono pari al 15%.

Il 45% dei service dichiara di impiegare tra l'80% e il 100% di personale esterno per svolgere le proprie attività. Il 34% impiega invece meno del 40% di personale esterno rispetto al personale assunto internamente. In generale, la quasi totalità dei service (95%) per trovare personale si affida al passaparola o contatta direttamente il

Tipologie di imprese operanti nel settore della musica e dello spettacolo dal vivo

Fonte: Fondazione Centro Studi DOC



professionista di cui ha bisogno. Il 45% invece ricorre alle cooperative, mentre il 10% alle agenzie interinali o usa altre strategie.

Si tratta, anche in questo caso, di una quantificazione approssimativa, dal momento che non esistono dati o categorizzazioni ufficiali di questa ampia e spesso sommersa galassia di professionisti* e professionalità, in un contesto dove la continuità lavorativa e le tutele mancano di un inquadramento definito e normato. Come ha evidenziato l'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) in un documento di analisi sulle conseguenze dell'emergenza pandemica sulle professioni della cultura e dello spettacolo, «l'occupazione culturale è spesso sottovalutata nelle statistiche ufficiali per una serie di ragioni. Quando si stima l'occupazione culturale, è difficile determinare quale proporzione di alcune attività economiche sia autenticamente culturale. Per questo motivo, attività e occupazioni solo parzialmente culturali sono spesso escluse dalle statistiche ufficiali sull'occupazione culturale. Inoltre, le indagini sulla forza lavoro includono solo il lavoro retribuito principale di un intervistato e non catturano l'occupazione secondaria o l'occupazione volontaria, che è presente nel settore».

L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLA FILIERA

I fattori di fragilità della macro-industria della creatività e della produzione culturale, e in particolare della filiera della musica e dello spettacolo dal vivo, sopra evidenziati, hanno reso ancora più drammatico lo *shock* portato all'economia globale dalla pandemia da Covid-19 e le ripetute restrizioni messe in atto per il contenimento sanitario. Un *business* che da un lato è completamente basato sulla *performance live* in contesti affollati, e dall'altro non ha

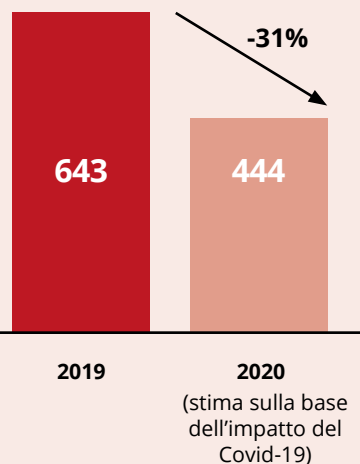
una rete strutturata di garanzie contrattuali, previdenziali e sociali, non ha praticamente anticorpi per affrontare un evento inedito come quello che per due anni ha tenuto in scacco il mondo e il nostro Paese.

Secondo l'analisi di EY, il fatturato totale generato dalle industrie culturali e creative nell'UE è crollato dai 643 miliardi di euro del 2019 ai 444 miliardi di euro nel 2020, con una diminuzione netta dei ricavi del 31%. Il confronto è ancora più negativo se si considera la tendenza negli anni 2013-19: durante questo periodo, i settori creativi e culturali hanno registrato una crescita media annua del 2,6% e fino all'avvento del Covid-19 gli analisti prevedevano che questa tendenza sarebbe continuata, con una previsione di fatturato al 2020 di 660 miliardi. Ma poi le cose sono andate diversamente. Il settore ICC con il suo meno 31% è stato di fatto uno dei più colpiti in Europa, al pari del trasporto aereo (-31%) e più del turismo (-27%) e dell'automotive (25%).

All'interno della macro-categoria, a essere più colpiti secondo i rilevamenti EY sono proprio stati i settori della musica e dello spettacolo dal vivo. Tra il 2020 e i 2021 i ricavi totali delle arti dello spettacolo hanno visto diminuzioni vicine al 90% e quelli della musica del 76% a causa delle massicce restrizioni che hanno riguardato concerti, rappresentazioni e spettacoli. Le esibizioni dal vivo sono state infatti tra le prime attività a essere severamente limitate in quasi tutti i Paesi, e sono state tra le ultime riprendere senza restrizioni. Al contempo, la quasi impossibilità di effettuare prove ha generato una ricaduta sulle produzioni anche per gli anni successivi. Inoltre, tra gli effetti della pandemia sul settore va considerato anche l'aumento dei costi di produzione, con l'introduzione di misure volte a garantire il rispetto delle misure sanitarie: «Ciò potrebbe compromettere l'equilibrio

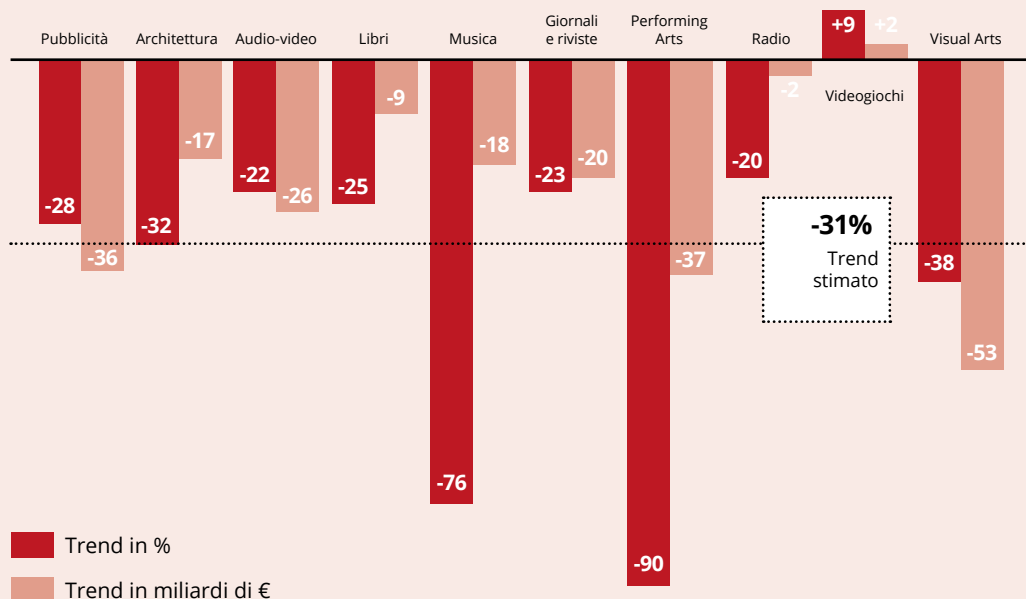
L'impatto della pandemia sull'Industria culturale e creativa (in miliardi di €, EU-28)

Prima dell'inizio della crisi provocata dal Covid-19, la maggioranza dei professionisti intervistati da EY prevedevano un trend di crescita per il settore, con un target di 660 miliardi di euro per il 2020.



Fonte: Eurostat; GESAC; professional organizations; Global Industry; Second Wave Scenario; Oxford Economics, as of 7th September 2020; EY modeling and analysis 2020.

L'impatto della pandemia sui trend 2019-20 per i settori delle ICC (in % sul totale del calo 2019, in miliardi di €, EU-28)



Fonte: EY, Rebuilding Europe, 2021

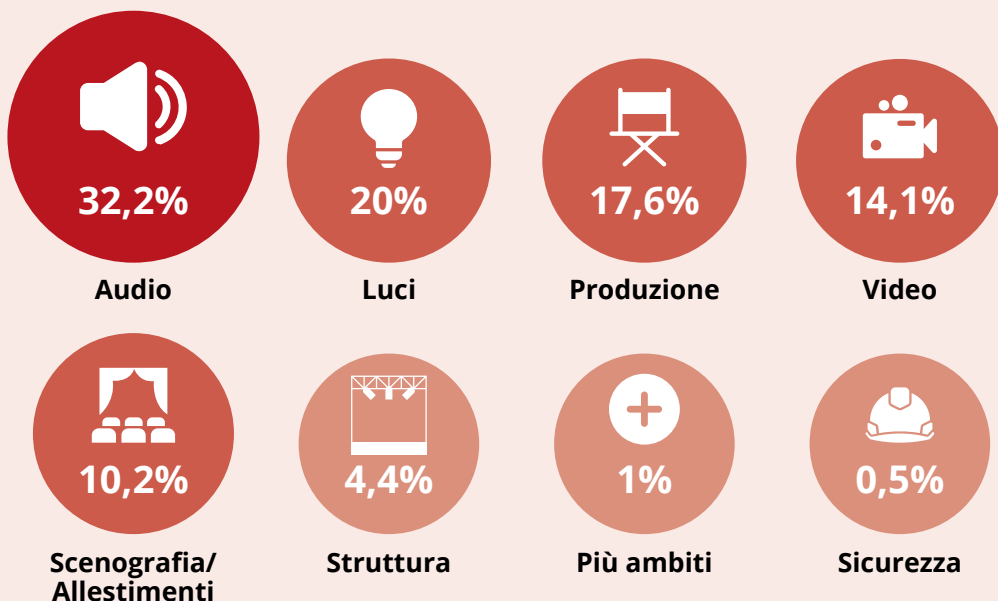
OCCHIELLO



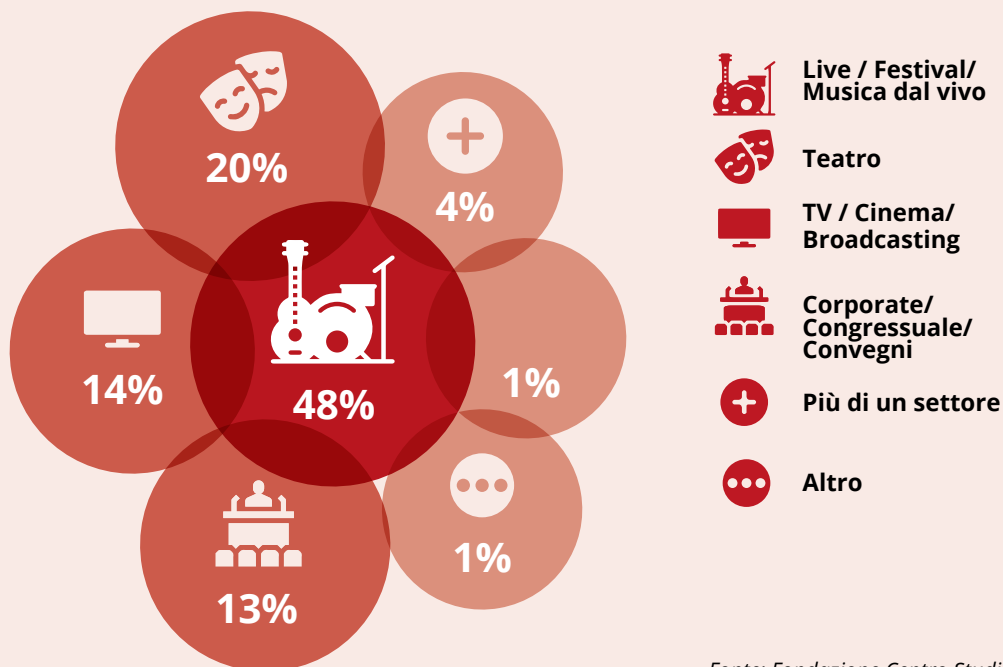
()



In che area professionale lavoravano i tecnici che hanno abbandonato il settore dello spettacolo



In che settore lavoravano i tecnici che hanno abbandonato lo spettacolo



Fonte: Fondazione Centro Studi DOC

delle attività in corso, la cui sostenibilità finanziaria è già precaria», scrivono gli esperti di EY. «Con la mancanza di reddito e l'impossibilità di recuperare le spese perse nelle produzioni bloccate dalla pandemia, le aziende e le persone potrebbero non essere più in grado di investire nello sviluppo di nuovi progetti, nella creazione e nell'innovazione. Data l'assenza di ricavi e la conseguente impossibilità di recuperare gli investimenti, che si sommano ai mancati investimenti produttivi fermati dalla pandemia, la capacità delle imprese di investire nello sviluppo di nuovi progetti – anche dal punto di vista creativo – sarà gravemente compromessa o semplicemente impossibile. Secondo la maggior parte dei nostri intervistati», scrivono i ricercatori di EY, «la legislazione in molti paesi dell'UE non copre adeguatamente le caratteristiche delle ICC, come l'elevata percentuale di liberi professionisti, flussi di reddito irregolari o situazioni di multi-occupazione, il che rende i lavoratori creativi non ammissibili ad alcuni dei programmi nazionali di stimolo o protezione attivati, e quindi più colpiti dalla crisi. Infine, la crisi potrebbe portare a una perdita irrecuperabile di talenti, di fiducia da parte dei consumatori e delle imprese. Gli impatti economici e sociali avvertiti nel 2020 potrebbero essere solo la parte più visibile della crisi per le industrie culturali e creative, poiché gli effetti a catena potrebbero protrarsi fino al 2025».

Un giro d'orizzonte sulla gravità dell'impatto del Covid-19 sul mondo dello spettacolo e della musica dal vivo emerge dall'approfondita analisi pubblicata, praticamente in presa diretta, nel settembre 2020 dall'OECD dal titolo *Culture shock: COVID-19 and the cultural and creative sectors*. «La pandemia di coronavirus ha sconvolto l'industria musicale globale nonostante l'aumento della domanda di servizi di *streaming* musicale durante i periodi di *lockdown*. Poiché le misure di



**LA LEGISLAZIONE
IN MOLTI PAESI
DELL'UE NON COPRE
ADEGUATAMENTE LE
CARATTERISTICHE
DELLE ICC, COME
L'ELEVATA
PERCENTUALE
DI LIBERI
PROFESSIONISTI,
FLUSSI DI REDDITO
IRREGOLARI
O SITUAZIONI DI
MULTI-OCCUPAZIONE**



contenimento sanitario vietano i grandi raduni pubblici, le entrate del settore della musica dal vivo sono quasi pari a zero e potrebbero non tornare ai livelli pre-crisi per parecchio tempo. La cancellazione di eventi musicali come festival, tour e concerti implica una perdita di entrate dalla vendita di biglietti e *merchandising*, nonché una diminuzione delle sponsorizzazioni. Il *lockdown* non ha impatti solo sugli artisti, ma anche sui lavoratori ausiliari che costruiscono, gestiscono e gestiscono eventi di musica dal vivo. Tali lavori vanno dai tecnici luci ai fonici, gli addetti alla manutenzione e alla sicurezza, i promotori, manager e agenti che coordinano concerti, tour e vendita di biglietti. È importante sottolineare che la cancellazione dei festival musicali significa investimenti ridotti nelle produzioni future. La cancellazione degli spettacoli dal vivo rappresenta una

Andamento del numero di spettacoli per macroaggregato (2019-2020)

MACROAGGREGATO	2019	2020	VAR. %
Attività cinematografica	3.245.345	996.009	-69,31%
Attività teatrale	132.201	46.527	-64,81%
Attività concertistica	39.844	13.793	-65,38%
Attività sportiva	130.267	38.109	-70,75%
Attività di ballo e trattenimenti musicali	659.298	188.849	-71,36
Attrazioni dello spettacolo viaggiante	26.406	15.244	-42,27%
Mostre ed esposizioni	77.678	30.360	-60,92%
Attività con pluralità di generi	52.898	6.590	-87,54%
TOTALE COMPLESSIVO	4.363.937	1.335.481	-69,40%

Fonte: SIAE, *Annuario dello spettacolo*, 2020

perdita anche per le città e per i territori, che beneficiano in modo significativo di tutte le attività economiche indirette indotte dal settore della musica dal vivo e spesso utilizzano i piccoli e grandi eventi musicali per la promozione e il *marketing* territoriale».

Per quanto riguarda i festival e altri eventi performativi, l'analisi dell'OECD non è meno drammatica. «I festival hanno grandi esigenze infrastrutturali, dai palchi alle tensostrutture, al catering, e la filiera riguarda un gran numero di aziende, generando benefici economici allargati. L'elenco dei festival che sono stati cancellati in tutto il mondo a causa della crisi pandemica è impressionante. La crisi ha provocato una grave perdita di posti di lavoro e un calo delle vendite di beni e servizi. Pur con la ripresa, i festival faticeranno a raccogliere il supporto di sponsorizzazioni da parte di aziende e enti locali come in passato, a causa dei probabili

cali di partecipazione dovuti alle normative sul distanziamento sociale o ai cambiamenti nel comportamento dei consumatori. Inoltre, la programmazione dei festival deve essere definita con largo anticipo, e l'attuale crisi ha in gran parte sconvolto il ciclo di programmazione e gettato una profonda incertezza sui tempi di una futura ripresa. Ciò si tradurrà in un ridimensionamento del *business*, con un impatto sulla creazione di lavoro per le professioniste e i professionisti del settore, e in generale una riduzione degli investimenti in innovazione e sviluppo».

Uno scenario che è stato confermato da un rapporto dell'OCSE della primavera 2021: «Gli effetti della crisi sui canali di distribuzione e il calo degli investimenti nel settore impatteranno sulla produzione e sull'offerta di beni e servizi culturali negli anni a venire. Nel medio periodo, la riduzione dei flussi turistici sia a livello nazionale che internazionale, il calo del potere di acquisto e la riduzione dei

finanziamenti pubblici e privati per l'arte e la cultura, specialmente a livello locale, potrebbero ulteriormente amplificare questa tendenza negativa. In assenza di una risposta concreta da parte del settore pubblico e in attesa di una chiara strategia di ripresa, il prevedibile ridimensionamento del settore culturale e creativo avrà un impatto negativo sulle città e sui territori in termini di posti di lavoro, ricavi, livelli di innovazione, benessere dei cittadini, vivacità e varietà delle comunità».

Tali ricadute misurate a livello globale hanno riguardato naturalmente anche la filiera italiana della musica e dello spettacolo dal vivo e nello specifico, durante i due lunghissimi anni delle restrizioni sanitarie, le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo. Secondo le quantificazioni effettuate da Fondazione Centro Studi DOC, il settore dello spettacolo ha perso circa 8 miliardi di euro nel 2020 rispetto al 2019, un calo drastico che ha avuto un impatto negativo diretto sulle lavoratrici e sui lavoratori del settore della musica e dello spettacolo dal vivo, che per lunghi periodi hanno avuto un fermo alle attività del 100%. I dati Inps sull'occupazione 2020 mostrano un calo complessivo di quasi 70.000 operatrici e operatori del settore (-21%), mentre nello specifico per quanto riguarda i tecnici si è passati dai 14.675 del 2019 ai 12.811 del 2020 (-12,7%). In forte diminuzione, -19,8%, anche il numero medio di giornate retribuite, che si sono tradotte in un calo

della retribuzione media nell'anno del 14,5% (da 13.120 euro di media a 11.222).

Uno shock lavorativo e retributivo che ha portato appunto all'abbandono del settore da parte di quasi 2mila persone, con una grave ricaduta, oltre che sull'attività presente, anche sulla trasmissione di competenze tra generazioni di professionist*.

Il settore che ha subito un maggior esodo è proprio quello della musica dal vivo e dei festival (48%), seguito dal teatro (20%). Le aree professionali che hanno visto un tasso di abbandono più alto sono quelle della produzione (con un'incidenza del 17,6% di tecnici che ha lasciato), delle scenografie e allestimenti (10%) e delle strutture (4%). Ciò ha generato e sta generando una ricaduta negativa di lungo termine: l'uscita dal settore di figure professionali *senior* con un bagaglio di esperienza e di competenze rappresenta un *vulnus* importante per il settore, e rende più complesso quel naturale passaggio di competenze tra generazioni che costituisce una ricchezza intangibile e preziosa.

Il 40% dei *service* musicali intervistati per l'indagine condotta da Fondazione Centro Studi DOC sull'impatto della pandemia ha dichiarato, per esempio, di essere alla ricerca di *scaffolder*, una delle professioni più colpite, che risultano "difficili da reperire" per il 23% dei *service*. In generale, secondo la Fondazione, «la difficoltà a reperire lavoratori anche nelle professioni che

**SECONDO LE QUANTIFICAZIONI EFFETTUATE
DA FONDAZIONE CENTRO STUDI DOC IL SETTORE
DELLO SPETTACOLO HA PERSO CIRCA 8 MILIARDI
DI EURO NEL 2020 RISPETTO AL 2019**

meglio hanno resistito all'impatto della crisi è dovuta al fatto che sono scomparsi quei professionisti meno specializzati, con competenze basse o medie e che nella maggior parte dei casi svolgevano funzioni di manovalanza (es. tirare cavi). I tecnici più preparati delle aree professionali video, audio e luci invece sono riusciti a restare nel mercato perché sono stati capaci di utilizzare le proprie competenze in altri settori, come quello televisivo (es. gestione e controllo *led wall*), formarsi per lavorare in ambiti più richiesti (es. molti fonici sono diventati tecnici vMix, un *software* per il *live streaming*), attivare la propria rete di contatti per riuscire a lavorare anche a un livello inferiore (es. tecnico specializzato che svolge compiti base) oppure spostarsi verso le nuove professioni emerse negli ultimi anni (es. *site manager*, una figura che organizza gli accessi sulla base delle regole per la gestione della sicurezza legata Covid-19)». Un dato significativo che emerge da questa indagine invita a una riflessione: l'86% di coloro che, dopo l'abbandono durante i mesi della pandemia, oggi lavorano in un settore diverso da quello dello spettacolo, motiva la sua scelta con il fatto che «non era più sostenibile lavorarci». Dopo mesi di blocco del settore e in assenza di un sostegno proveniente dal Governo, molte lavoratrici e lavoratori hanno visto i loro risparmi assottigliarsi e sono stat* costrett* a cercare un altro lavoro per sopravvivere.

Anche se, in generale, la scelta di abbandonare il settore è legata soprattutto a questioni di sostenibilità economica, si osservano comportamenti diversi a seconda dell'età. Nelle fasce più giovani molti tecnici hanno abbandonato il settore temporaneamente per poi tornarvi, mentre nelle fasce di età intermedie (tra i 30 e i 50 anni), la maggior parte dei tecnici che ha lasciato non è tornata. Si tratta di professionist* che sono stat* costrett* a cambiare mestiere perché hanno una

famiglia a carico e/o un mutuo da sostenere. Tra questi ci sono anche professionist* altamente qualificat* che dopo aver abbandonato il settore, non sono tornat* e non torneranno in futuro perché hanno trovato migliori condizioni di lavoro grazie alla nuova occupazione (es. orari migliori, assenza di trasferte, festività, tutele, ecc.). In termine di inquadramento, si osserva un maggior abbandono del settore da parte di tecnici dipendenti di un'azienda (26% contro il 19% del campione totale), cui segue anche un corrispondente calo nelle aziende (dal 18,5% pre-pandemia al 16,3%). I tecnici organizzati in cooperativa hanno subito meno gli effetti della crisi, con un'incidenza inferiore, pari a metà delle persone (51%) che non ha ripreso a lavorare nel settore contro il 58% nel campione totale. Per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori autonomi, invece, vi è solo un lieve aumento dell'incidenza (dal 21,5% al 22% del campione totale).

L'età media dei tecnici dello spettacolo e della musica dal vivo resta alta e il ricambio generazionale non sembra essere sufficiente a coprire le esigenze di lavoro. Secondo quanto emerge dall'indagine di Centro Studi DOC, l'impressione di chi lavora nel settore è che i giovani non sembrano essere attratti dalla prospettiva di lavorare in un ambito dove i compensi sono generalmente bassi e gli orari molto impegnativi, con la possibilità di lavorare anche nel fine settimana, nei festivi e la sera. Inoltre, i nuovi giovani che entrano nel settore non hanno ancora una *job culture* adatta per sostituire coloro che hanno abbandonato, sia in termini di professionalizzazione che di conoscenza dei protocolli di sicurezza.



Rappresentanza e legislazione: le fragilità aperte

Lo spettacolo dal vivo è un settore che da tempo necessita di una riforma strutturale e di un cambio di percezione - *in primis*, da parte delle Istituzioni e del Legislatore - indispensabile per riconoscerne il valore culturale, produttivo (in termini economici e occupazionali) e sociale, come elemento di aggregazione di città, province e periferie. La pandemia è stata e continua a essere per il settore culturale un acceleratore di consapevolezza: lo ha dimostrato e lo dimostra la forte mobilitazione e l'attivismo espresso da parte di soggetti e realtà anche spontanee, così come da realtà associative non prettamente nate per assolvere un ruolo di rappresentanza, che hanno rafforzato la capacità di interlocuzione con i soggetti Istituzionali.

Senza tale intervento coordinato e unitario, i cui primi risultati concreti sono già visibili grazie al paziente lavoro di interlocuzione svolto dalle rappresentanze dell'intero mondo della cultura e dello spettacolo, le conseguenze di questa crisi saranno drammatiche e avranno ricadute insostenibili sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori, sulla salute dell'intero settore e sul Pil del nostro Paese.

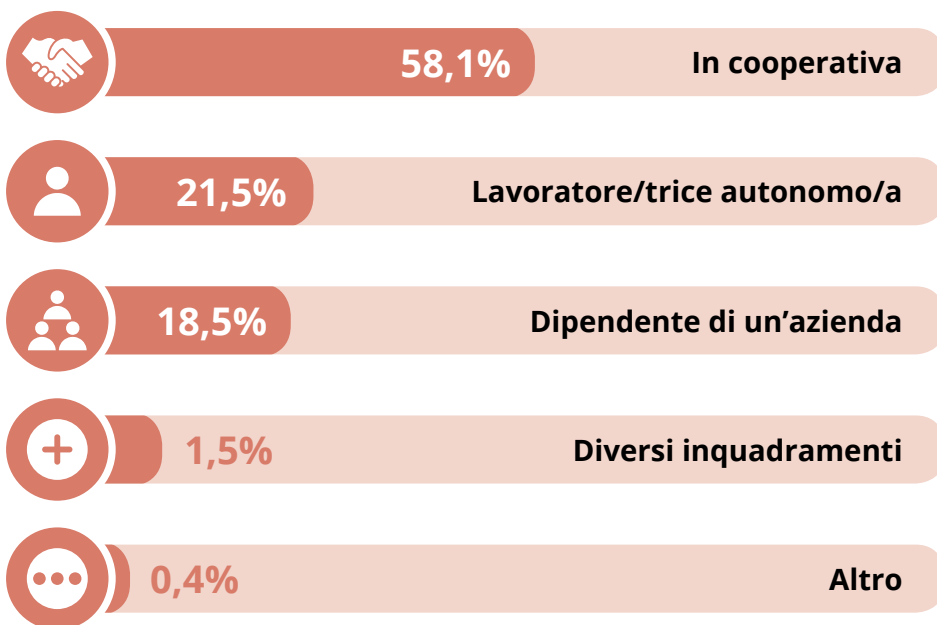
Fino al momento catalizzante e dirompente degli anni della pandemia (2020-2022), il quadro normativo relativo al settore

è stato obsoleto e lacunoso, lontano dal rispondere agli interessi di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, ma soprattutto lontano dal capirne le reali esigenze, dal comprendere le dinamiche di business e le logiche organizzative del settore. Sebbene infatti negli anni, e senza una reale programmazione, siano state introdotte misure di sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori e alle imprese culturali, esse raramente individuavano e individuano le peculiarità e i bisogni dell'ecosistema. Ad esempio, le misure relative a reddito e occupazione spesso non sono accessibili o adeguate alle particolari forme occupazionali dello spettacolo (intermittenti, ibride e libera professione).

Se questo sistema rendeva complessa la gestione delle tutele e dei diritti in un periodo di normale operatività, quando le restrizioni sanitarie della pandemia hanno "staccato l'interruttore" per un tempo prolungato, la fragilità dello *status quo* sono esplose in tutta la loro drammaticità. Le professionalità della musica e dello spettacolo dal vivo si sono ritrovate non solo senza certezze, ma immediatamente senza tutele, e anche per questo molte hanno scelto di (o sono state costrette a) portare le proprie competenze in altri ambiti di lavoro, in settori più

Tecnici dello spettacolo: gestione fiscale dell'attività nel pre-pandemia

Fonte: Fondazione Centro Studi DOC



regolamentati, con protezioni sociali definite oltre a continuità lavorativa. È come se all'improvviso migliaia di lavoratrici e lavoratori avessero messo sui due piatti della bilancia i pro e i contro della propria scelta lavorativa, e purtroppo le evidenze "contro", esacerbate dall'emergenza, per molt* hanno prevalso.

A dare un quadro estremamente realistico della condizione tipo di chi lavora nel settore è un brano tratto dal citato studio realizzato da Fondazione Centro Studi DOC. «I tecnici dello spettacolo sono abituati a lavorare per lunghi periodi fuori casa, con numerose trasferte in Italia e all'estero e con carichi di lavoro molto impegnativi durante il periodo di lavoro, che spesso è stagionale (es. legato a un tour o alla stagione invernale di un teatro). Lavorare nel campo dello spettacolo e dell'arte significa pertanto avere a che fare con

molteplici clienti, discontinuità nei rapporti di lavoro, frammentazione dell'attività lavorativa, impossibilità di lavorare per lo stesso evento e nello stesso luogo per lunghi periodi. Proprio per questa intermittenza, eterogeneità e instabilità nel lavoro, i tecnici dello spettacolo nella maggior parte dei casi non hanno contratti a tempo indeterminato e combinano lavoro dipendente e autonomo durante la loro carriera. Essendo anche lavoratori di solito isolati nel mercato del lavoro, soggetti a continui spostamenti da un luogo all'altro e che cambiano lavoro anche in periodi di tempo brevi, quella del tecnico dello spettacolo è una professione scarsamente sindacalizzata e rappresentata. Le caratteristiche del lavoro possono avere effetti negativi sull'esercizio del potere contrattuale nel mercato del lavoro e la definizione delle condizioni di lavoro, costringendo i lavoratori a lavorare in nero

**L'ELEMENTO STORICO
INTRODOTTO
DALLA LEGGE È
IL RICONOSCIMENTO
DELL'INDENNITÀ
DI DISCONTINUITÀ,
NORMA CHE
RICONOSCE E
RECEPISCE LA
SPECIFICA NATURA
"DISCONTINUA"
DELLE PROFESSIONI
CREATIVE**

o ad accettare condizioni di lavoro più scadenti rispetto a quelle di altri settori, con conseguenze negative in termini di salario, salute, sicurezza sul posto di lavoro e accesso alle protezioni sociali. In generale, in Italia i bassi redditi dei lavoratori dello spettacolo sono legati alla condizione di multi job holding, ovvero il fatto che il lavoro nello spettacolo è spesso combinato con un'altra occupazione, e all'alto livello di lavoro sommerso del settore (ad esempio, straordinari o giornate effettivamente lavorate che non vengono riconosciute)». Sempre secondo Fondazione Centro Studi Doc, in Italia nel 2018 l'ammontare dell'economia sommersa solo nel settore della musica dal vivo è stato di circa 4 miliardi di euro.

È evidente come, pandemia a parte, si trattava e si tratta di una condizione critica, che non può continuare a vivere

di soluzioni momentanee ma deve essere affrontata in maniera complessiva e strategica. La stessa Unione Europea, tra le iniziative di rilancio per il post pandemia, ha dato raccomandazioni e indirizzi a tutti gli Stati Membri che ne sono ancora priva sulla necessità e l'urgenza di dotarsi di uno Statuto Sociale degli artisti e delle artiste. Con le problematiche esplose in seguito alla crisi causata dalla pandemia, in Italia il mondo della musica e dello spettacolo su questo fronte si è mosso – forse per la prima volta – in maniera compatta. Sono state determinanti la competenza e la capacità di dialogo di un microcosmo di soggetti composto da organismi informali, associazioni e nuove forme di attivismo che fin dall'inizio del 2020 hanno fortemente voluto un iter di confronto con il Ministero della Cultura e con il Governo, per trasferire a livello istituzionale una reale comprensione delle dinamiche e dei bisogni del settore e arrivare a risposte concrete e di ampio respiro.

Tale confronto ha portato, dopo numerosi *stop-and-go* e grazie anche all'impegno di alcuni Onorevoli e Senatori che hanno compreso la delicatezza e il valore del tema, alla Legge Delega di riforma dello spettacolo (Legge 15 luglio 2022, n. 106, recante "Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo"), che rappresenta un punto di svolta importante per il settore dello spettacolo dal vivo.

L'elemento di importanza storica introdotto dalla Legge è il riconoscimento dell'indennità di discontinuità, norma che finalmente riconosce e recepisce la specifica natura "discontinua" delle professioni creative e i tempi di preparazione, formazione e studio quale parte integrante dei tempi di lavoro effettivo, perché connaturati e indispensabili per chi svolge un lavoro delle arti performative.

In altre parole, l'indennità di discontinuità

LA LEGGE N. 106 / 15 LUGLIO 2022, IN SINTESI

Evidenziamo qui i passaggi della legge più significativi per il settore.

Il provvedimento delega il Governo ad emanare, tra gli altri provvedimenti:

- uno o più decreti legislativi per il coordinamento e il riordino delle disposizioni legislative vigenti e di quelle regolamentari adottate in materia di attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche e degli enti lirici, nonché per la riforma, la revisione e il riassetto della vigente disciplina nei settori del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi, dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche, mediante la redazione di un unico testo normativo denominato «Codice dello spettacolo», al fine di conferire al settore un assetto più efficace, organico e conforme ai principi di semplificazione delle procedure amministrative e ottimizzazione della spesa e volto a promuovere il riequilibrio di genere e a migliorare la qualità artistico-culturale delle attività, incentivandone la produzione, l'innovazione, nonché la fruizione da parte della collettività, con particolare riguardo all'educazione permanente.

- un decreto legislativo con disposizioni in materia di contratti di lavoro nel settore dello spettacolo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) riconoscimento delle specificità del lavoro e del carattere strutturalmente discontinuo delle prestazioni lavorative nel settore dello spettacolo, indipendentemente dalla qualificazione autonoma o subordinata del rapporto e dalla tipologia del contratto di lavoro sottoscritto dalle parti;*
- b) riconoscimento di un'indennità giornaliera, quale elemento distinto e aggiuntivo del compenso o della retribuzione, in caso di obbligo per il lavoratore di assicurare la propria disponibilità su chiamata o di garantire una prestazione esclusiva;*
- c) previsione di specifiche tutele normative ed economiche per i casi di contratto di lavoro intermittente o di prestazione occasionale di lavoro;*
- d) previsione di tutele specifiche per l'attività preparatoria e strumentale all'evento o all'esibizione artistica.*

(...)

La legge, inoltre, istituisce il Registro nazionale dei professionisti operanti nel settore dello spettacolo presso il Ministero della Cultura pubblicato sul sito internet del medesimo Dicastero.

(...)

Al fine di promuovere le iniziative nel settore dello spettacolo, anche mediante la disponibilità di informazioni, nel rispetto dei principi di trasparenza, completezza e affidabilità, è istituito presso il Ministero della Cultura anche l'Osservatorio dello spettacolo.

(...)

Allo scopo fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'azione conoscitiva del settore dello spettacolo dal vivo e di supporto pubblico alle relative attività, è istituito il Sistema nazionale a rete degli osservatori dello spettacolo, del quale fanno parte l'Osservatorio dello spettacolo nazionale e quelli regionali.

SCENA UNITA

riconosce il tempo fino ad oggi ritenuto di non attività come tempo di lavoro indispensabile. Si tratta di uno strumento fondamentale per rendere le lavoratrici e i lavoratori e dello spettacolo uguali a quell* degli altri settori, riconoscendo il lavoro indispensabile delle fasi di studio e progettazione come imprescindibile e necessario anche in termini contributivi. Quel lavoro non visibile al pubblico ma che è indispensabile per la messa in scena di ogni concerto, ogni spettacolo, ogni esibizione.

Il riconoscimento della discontinuità come parte integrante e necessaria nei lavori della musica e dello spettacolo dal vivo è il primo passo per l'affermazione di alcuni principi che devono essere considerati come irrinunciabili: che le lavoratrici e i lavoratori del settore abbiano diritti che in altri settori

sono considerati il minimo sindacale; che il mondo dello spettacolo venga sostenuto nelle sue parti più fragili non per assistenzialismo ma perché uno Stato deve investire in quello che è senza ombra di dubbio un patrimonio, non solo economico ma soprattutto culturale e sociale; che il lavoro nel settore dello spettacolo non sia appannaggio di chi ha il privilegio di poterselo permettere; che le professionalità dalle quali dipende non solo la qualità artistica degli spettacoli ma la loro sicurezza non vadano disperse.

In particolare, musica cosiddetta "leggera" (termine estremamente equivoco, soprattutto per come è stato fino ad ora inteso a livello Istituzionale), da sempre esclusa dalle politiche culturali, ha insomma il diritto di essere valutata per quello che

Gli elementi da migliorare nel settore dello spettacolo secondo il campione di lavoratrici e lavoratori intervistati (max. 3 scelte)

Compensi adeguati alla mansione



63%

Protezioni sociali garantite



58%

Pagamenti certi e puntuali



53%

Continuità di lavoro



41%

Sicurezza sul luogo di lavoro



27%

Rispetto dell'orario di lavoro



26%

Accesso alla formazione continua e aggiornamenti



12%

Assunzione diretta



8%

Altro



1%

Fonte: Fondazione
Centro Studi DOC

è: un importantissimo *asset* strategico da tutelare. Questo può succedere solo se parallelamente alle Istituzioni anche il settore si impegna in un processo di consapevolezza e di interesse nei confronti delle dinamiche che possono migliorare le condizioni di chi a vario titolo lavora nel mondo della musica. L'indennità di discontinuità lavorativa introdotta dalla Legge è stata finanziata nella Legge di Bilancio relativa al 2023 – grazie a un emendamento inserito in extremis e dopo una forte campagna di pressione organizzata da UNITA e La Musica Che Gira – con un capitolo di 60 milioni di euro: una cifra che non ha corrispondenza con un reale monitoraggio dei bisogni del settore, rispetto al quale il legislatore non possiede dati di riferimento, a dimostrazione di quanto sia ancora il lavoro che il mondo della musica e dello spettacolo dal vivo devono fare per far comprendere alle Istituzioni il proprio ruolo e significato. Tale stanziamento rappresenta comunque una prima “pietra” su cui costruire i passi successivi.

Uno di questi passi, estremamente collegato al primo, e all'architettura complessiva del riconoscimento del settore come *asset* strategico che genera sviluppo, riguarda una riforma dell'inquadramento degli spazi culturali: *live club*, teatri di prossimità, spazi ibridi, che sono diffusi in tutta la Penisola e sono i veri promotori della cultura. È evidente come tutelare gli spazi (per esempio, riconoscendo alle imprese che investono sugli spazi misure come quella dell'*art bonus*) significhi creare ulteriori condizioni di tutela per le lavoratrici e i lavoratori, oltre che sostenere in maniera concreta soggetti che – attraverso la propria attività culturale e creativa – presidiano un'economia di valori e di sviluppo del territorio, proponendo luoghi di aggregazione positiva.

Da questa riflessione già nella passata legislatura è stata presentata una proposta di legge “sui luoghi dello spettacolo”

(depositata nel luglio 2021 dall'on. Matteo Orfini, dopo un lungo dialogo con una rappresentanza del settore e tornata in discussione nella Commissione Cultura della Camera dei Deputati ad aprile 2023). L'impianto della proposta è netto. Oggi i luoghi e gli spazi che nei territori promuovono l'accesso e la fruizione delle produzioni creative, artistiche e culturali contemporanee e innovative assolvendo una importantissima funzione di coinvolgimento, contribuendo a fornire occasioni di accesso e di consumo culturale e di promozione e diffusione delle produzioni, sono privi di un riconoscimento giuridico del loro ruolo nel (e per) il sistema creativo e culturale. La parte pubblica non individua in alcun modo il rilievo che queste realtà esprimono concretamente per la promozione e la diffusione culturale, a monte e a valle del sistema, riconducendole, se non relegandole, ad attività orientate al mero intrattenimento, senza perciò prevedere interventi e misure per il loro sostegno che siano organici, strutturali e orientati alla natura e alle finalità che costituiscono il reale core delle attività di questi organismi.

La proposta di legge parte dal riconoscimento da parte pubblica della funzione culturale di tali spazi, riconoscimento che è alla base dei meccanismi di sostegno e sviluppo che vengono stabiliti per legge e per accedere ai quali è richiesto alle imprese e agli organismi del Terzo settore di iscriversi negli elenchi riguardanti ciascuna delle tre tipologie di attività svolte. Inoltre, per gli ETS che svolgono attività di *live club*, piccoli teatri di prossimità o di quartiere o centri culturali ibridi di prossimità, le Pubbliche Amministrazioni possono prevedere procedure semplificate e agevolate per l'affidamento o la concessione di spazi o immobili di propria appartenenza attuando in questi casi le norme sulla co-progettazione e la co-programmazione previste dall'articolo 55 del Codice del Terzo settore.

Musica e spettacolo dal vivo: realtà che producono innovazione culturale e generano valore per i territori

Un elemento che merita un approfondimento importante, all'interno di un ragionamento complessivo sul perimetro – di senso e di valore – di una filiera industriale della musica e dello spettacolo dal vivo, è quello relativo al portato di innovazione sociale, di promozione e coesione territoriale, e di inclusività, che il comparto nelle sue diverse declinazioni genera. Si tratta infatti, come già ricordato, di un ecosistema che non può essere misurato solo sulla base di indicatori economici, di prodotto interno lordo, ma del quale va pesata (e riconosciuta) l'energia generativa che è in grado di produrre, nelle persone e nelle comunità. Tanto in quei territori già ricchi di opportunità di sviluppo (i grandi centri urbani, per esempio), quanto in quelli presso i quali le possibilità di aggregazione – e quindi di crescita, soprattutto per giovani e giovanissimi – sono minori, o spesso inesistenti.

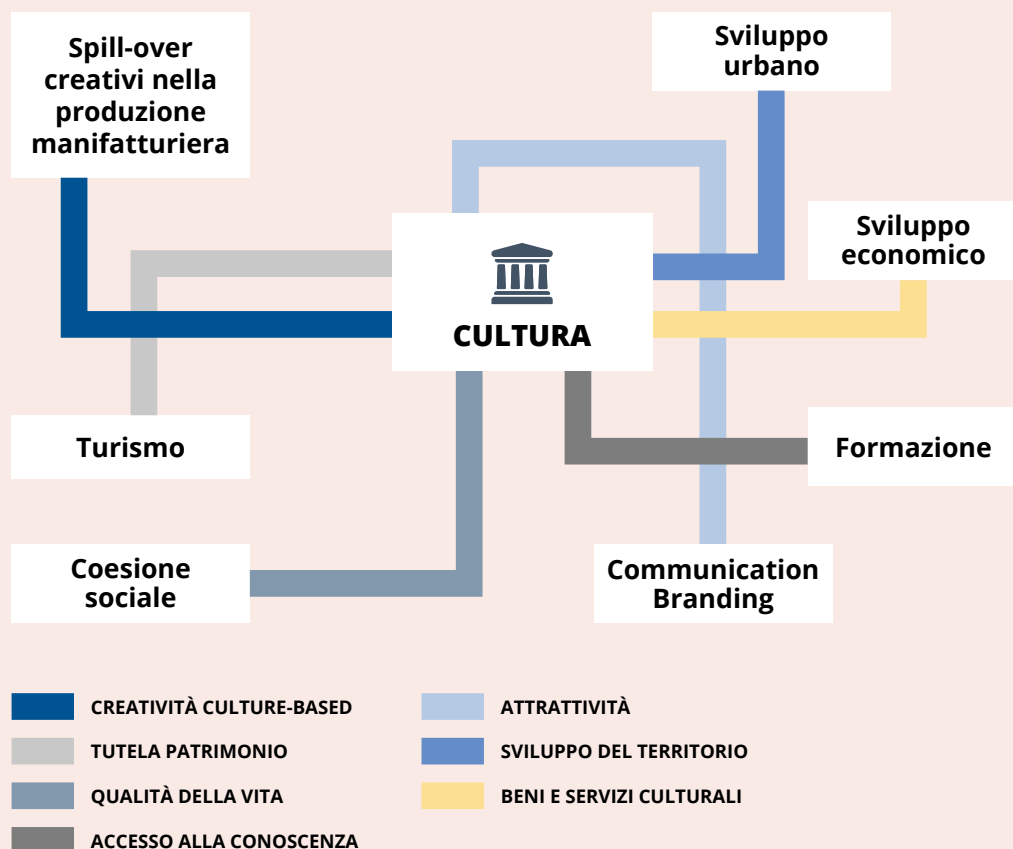
Sostenere la musica e lo spettacolo dal vivo significa favorire un fattore di aggregazione e di promozione, con benefici che ricadono sui singoli e sulle comunità. Attraverso la musica e lo spettacolo – qualora ne esistano le condizioni – è infatti possibile produrre innovazione culturale, che si costruisce esplorando nuove forme di espressione, mettendo in campo la capacità di affrontare

processi realizzativi in maniera nuova per superare difficoltà nuove, sviluppando un sempre più necessario approccio alle tecnologie.

Come riconosciuto anche dall'Unione Europea, per esempio, nelle premesse al bando Music Moves Europe all'interno del programma Creative Europe, "la musica costituisce un pilastro importante della cultura europea ed è probabilmente il settore culturale e creativo con la maggiore portata di pubblico. È una componente essenziale della diversità culturale europea. Ha il potere di portare cambiamenti positivi nella società ed è vitale per il benessere delle persone. Soprattutto a causa del passaggio al digitale, il settore musicale è stato in costante adattamento: emergono nuovi modelli di business e nuovi modi di interagire con il pubblico. Questa evoluzione apre la strada anche ad altre industrie di contenuti. Inoltre, il settore musicale si sta adattando ad altre sfide globali, come la crisi climatica e il bisogno di sostenibilità".

L'assunzione di consapevolezza e la strutturazione della filiera della musica e dello spettacolo dal vivo assumono quindi – secondo questa prospettiva – un valore

Gli spill-over dell'industria della cultura



Fonte: European Investment Fund, 2018

decisamente più significativo. Non più solo un business che produce possibilità di lavoro e di ricavo, ma un tassello importante del “benessere sociale” delle comunità. Ciò in linea con una tendenza globale, in atto ormai da oltre un decennio, nel misurare lo stato di salute di un territorio o di un Paese secondo parametri che aggiungono agli standard economici anche indicatori più sottili, relativi alla qualità della vita e al benessere psicofisico delle persone. In Italia, dal 2010 l'Istat ha avviato un progetto di superamento del Pil, che guarda alle Misure del Benessere equo e sostenibile (BES): uno standard che

prevede, tra i fattori di misurazione, anche indicatori sintetici di partecipazione culturale e di occupazione nelle industrie creative. Tra le 12 categorie che sintetizzano i 130 indicatori del BES vengono indicati elementi come “paesaggio, patrimonio culturale, ricerca e creatività”. La produzione artistica e la sua espressione *live* entrano dunque pienamente in questo spazio di misurazione, a maggior ragione quando rappresentano un patrimonio diffuso, quando alimentano e sono alimentate dalla creatività e dalla spinta innovativa dei singoli e diversi territori. Il riconoscimento di un valore di filiera e di comparto è la garanzia di



**QUESTO TIPO
DI PRODUZIONE
CULTURALE È ANCHE
UN ELEMENTO DI
ATTRAZIONE E
QUINDI DI SVILUPPO
TERRITORIALE.
RIENTRA A PIENO
TITOLO TRA I
PUNTI DI FORZA
DELLE STRATEGIE
DI MARKETING
TERRITORIALE**



tutela per le tante piccole realtà che – tra mille difficoltà organizzative, economiche, legislative – comunque continuano a credere e a investire nella produzione culturale messa in condivisione con le comunità di appartenenza attraverso le forme dello spettacolo dal vivo.

Non solo. Questo tipo di produzione culturale, proprio in quanto si esplicita in momenti pubblici, è anche un elemento di attrazione e quindi di sviluppo territoriale. Rientra a pieno titolo tra i punti di forza delle strategie di promozione territoriale e di *marketing* turistico, allargando quindi il proprio ambito di valore al di fuori delle singole comunità, innescando ulteriori meccanismi di “innovazione culturale”

allargata: nuove forme di ospitalità, valorizzazione del comparto *food*, ampliamento della gamma di servizi di accoglienza e di gestione dei flussi turistici, nuove occasioni e strumenti di relazioni con i media e di promozione.

Anche in questo caso, a beneficiare di questo processo sono le nuove generazioni, che vedono aprirsi opportunità in contesti dove le opportunità sono estremamente ridotte o nulle, e possono trovare le condizioni per investire sul proprio territorio, limitando così la tendenza ormai drammatica dello spopolamento delle aree periferiche del Paese.

Come riconosce e sottolinea l'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), «le città e le regioni possono sfruttare il potenziale creativo della cultura nella ripresa post-Covid. In futuro, le città e le regioni potrebbero considerare i settori culturali e creativi, nonché la partecipazione culturale, come un motore dell'impatto sociale a sé stante e in tutta l'economia. Il settore è già un motore economico e una fonte di innovazione: in molte città e regioni, le specializzazioni nei settori culturali e creativi stanno evolvendo e vengono utilizzate per affrontare sfide competitive e sociali dalle nuove angolazioni, favorendo la resilienza, la creazione di competenze e comportamenti prosociali. Nella fase di ripresa ci sarà l'opportunità per le aree metropolitane più densamente abitate e per i territori periferici di ripensare i modelli di crescita, allontanandosi da forme di turismo su larga scala e puntando su modelli che promuovono l'innovazione prodotta dal mix tra industrie creative e servizi tradizionali, che possono essere incorporati in formule di turismo esperienziale. Il ruolo della cultura è anche fondamentale per sensibilizzare rispetto alle complesse sfide del cambiamento climatico e dell'invecchiamento della popolazione».



CAPITOLO 2
L'ESPERIENZA
DI SCENA UNITA



Scena Unità dai numeri alla realtà: l'emergenza e la voglia di non arrendersi

Se i numeri e le statistiche esposte nel capitolo precedente sono necessarie per comprendere l'impatto di un evento inatteso e imprevedibile come la pandemia da Covid-19 in un settore fragile e destrutturato come quello della musica e dello spettacolo dal vivo, per capire come è nata e si è strutturata l'esperienza di Scena Unità, producendo risultati concreti in un lasso brevissimo di tempo, bisogna mettere da parte i numeri e provare e immergersi nell'atmosfera surreale nella quale il mondo – e in maniera tra le più tragiche l'Italia – si è trovato a vivere nel 2020.

La prima ondata di contagio ha colto tutti impreparati, e la condizione improvvisa di *lockdown* – fisico e mentale – ha sospeso da un giorno all'altro qualsiasi tipo di relazione, sociale, economica, umana. Una condizione di emergenza priva di codici operativi di riferimento, di analisi e di dati su cui poter costruire previsioni, priva di una possibilità di guardare avanti e intuire quali strade percorrere. Una situazione che si è protratta per mesi e rispetto alla quale era impossibile decifrare la fine. Dopo la prima ondata di diffusione

massiccia del virus che aveva disseminato lutti e portato le strutture sanitarie al collasso, si è aperto un periodo di tregua estiva risultata poi fatale, immediatamente seguita da un nuovo picco di contagi e quindi di un nuovo *lockdown*.

Non si vuole qui sintetizzare, con il rischio di banalizzare, quel momento storico. Ma è necessario riproporre la suggestione emotiva di quei momenti se si vogliono comprendere lo spirito e il contesto all'interno del quale è nata "Scena Unità - fondo per le lavoratrici e i lavoratori della musica e dello spettacolo". Un contesto che vedeva una situazione di generale impotenza delle Istituzioni – impegnate nel rincorrere le emergenze quotidiane soprattutto di tipo sanitario – nel dare risposte ai bisogni particolari e di totale incertezza – nelle persone, nelle famiglie e nelle imprese, di qualsiasi settore – rispetto a un ritorno alla normalità che pareva allora fortemente compromessa.

Nello specifico dell'industria della musica e dello spettacolo *dal vivo*, lo dice il termine stesso, questo dramma globale si trovava

moltiplicato all'infinito. Le fragilità da sempre affrontate e gestite in maniera temporanea e mai strategica del settore sono state messe a nudo senza apparente rimedio. Tanto più che il destino lavorativo di migliaia di persone non rappresentava, in quel momento emergenziale, una priorità per chi doveva far fronte alla pandemia.

Eppure, nonostante la situazione incerta, nell'estate 2021 non appena si sono avute le condizioni necessarie, in tutta Italia si sono svolti centinaia di eventi *live* in totale sicurezza nel rispetto delle disposizioni sanitarie e delle norme vigenti, con grandi investimenti in attrezzatura e personale per garantire la sicurezza di tutti (operatrici e operatori del settore e pubblico), a volte anche rinunciando ai guadagni pur di sostenere i costi fissi e

alimentare la filiera.

Questa prima ripartenza è stata la dimostrazione non solo della passione, dello slancio, della volontà e della necessità di ricominciare di ogni lavoratrice e lavoratore del settore (dall'organizzatore all'artista, dagli operatori al personale tecnico) ma anche della "fame" di cultura e socialità dimostrata dal pubblico, che per molti mesi è stato costretto in casa.

IL MODELLO DI INTERVENTO DI SCENA UNITA: UN ESEMPIO DI MUTUALISMO E L'IMPEGNO DELLE ARTISTE E DEGLI ARTISTI PER LA FILIERA

Scena Unita è nata a fine 2020 per capitalizzare questa propensione al non arrendersi e per aiutare a fondo perduto le lavoratrici e i lavoratori che operano nei settori dello spettacolo, con l'obiettivo di sostenere la loro capacità di operare in un mutato contesto e per dare alle realtà che operano nel settore del live la possibilità di avere, nella drammatica crisi che il nostro Paese stava attraversando, un'opportunità per consolidarsi, innovarsi e rilanciarsi. Anche nel mondo dello spettacolo, così come è stato – in quel periodo – in altri ambiti, a mettere in campo le risposte più efficaci è stata la forza informale della solidarietà umana. In questo senso, il progetto Scena Unita è stato più volte definito come "uno spettacolo di solidarietà corale, collaborativa e unitaria": una grande opera di mutualismo e di aiuto di prossimità che ha saputo unire la spontaneità dalla quale l'esperienza è nata



4.801.572

Gli euro raccolti
complessivamente
dal fondo Scena Unita



154

Artisti* coinvolti*,
che hanno contribuito
in prima persona
a sostenere il fondo

**IL PROGETTO SCENA UNITA È STATO PIÙ VOLTE
DEFINITO COME “UNO SPETTACOLO DI SOLIDARIETÀ
CORALE, COLLABORATIVA E UNITARIA”: UNA GRANDE
OPERA DI MUTUALISMO E DI AIUTO DI PROSSIMITÀ**

alla professionalità e alle competenze di quei soggetti che – coinvolti attraverso una sorta di passaparola informale - hanno saputo trasformare la generosità dell'idea in una macchina operativa capace di mettere in campo, in tempi estremamente brevi, strumenti di intervento e di aiuto concreto secondo protocolli fatti di serietà, efficacia e trasparenza e secondo una strategia che, dando risposta ai bisogni urgenti del momento, fosse capace di guardare già oltre, di operare con una consapevolezza di contesto e di prospettiva. Di mettere insomma in campo un aiuto che fosse base e stimolo per una ripartenza, se pure in quel periodo nessuno avrebbe saputo intuire se tale ripartenza sarebbe stata questione di settimane, di mesi, o di anni.

A ideare e promuovere Scena Unita è stato un gruppo, inizialmente ristretto e via via sempre più ampio, di artisti e artiste della musica e dello spettacolo italiani riuniti dall'idea e dal desiderio di portare un aiuto concreto alle lavoratrici, ai lavoratori e alle piccole imprese e enti dello spettacolo dal vivo messi in crisi durante la fase più complessa dell'emergenza pandemica.

Ciò nella consapevolezza che l'ecosistema della musica e dello spettacolo dal vivo si basa su una interrelazione strettissima, necessaria e trasversale tra i ruoli: ogni spettacolo, ogni *tourné*, ogni occasione *live* è di fatto un progetto collaborativo, perché solo attraverso la collaborazione e – quando necessario – l'aiuto reciproco, questo mondo può vivere, crescere e produrre bellezza.

Questa consapevolezza, questo *modus operandi* che sta alla base del “mestiere” dello spettacolo dal vivo e permea tutti coloro che vivono nel settore (artisti e artiste, maestranze, manager...), è stato tradotto da Scena Unita in un impegno diretto delle artiste e degli artisti nel donare in prima persona e supportare quelle persone che lavorano nel settore e senza i quali questa manifestazione artistica non può prendere forma, ma anche nel sensibilizzare verso l'iniziativa enti e aziende che fanno parte dei network di relazione di ogni singol* artista. Uno sforzo di generosità che ha richiesto, da subito, la costituzione di una struttura di competenze e di *know-how* consolidati, affinché si potessero organizzare e

gestire in maniera efficace, trasparente e funzionale l'individuazione di chi avrebbe beneficiato del fondo, le modalità di erogazione dei contributi, nonché gli adempimenti di rendicontazione.

È su queste basi che si è avviata la collaborazione virtuosa tra Fondazione CESVI, La Musica Che Gira e Music Innovation Hub che coinvolto un panel ampio e diversificato di professionist* ed expert* per portare valore e competenza su un'idea generosa e appassionata.

Lo scopo e i punti di azione dell'iniziativa hanno seguito tre direttrici:

1. portare un sostegno immediato alle lavoratrici e ai lavoratori dello spettacolo messi più in difficoltà dalla pandemia;
2. supportare progetti per realtà profit e non profit capaci di innescare nuove occasioni di lavoro, ponendo così le basi per una ripresa più solida e strutturata nel post pandemia;
3. promuovere attività formative per evitare la dispersione di conoscenza e di professionalità subita dal settore con l'abbandono da parte di un alto numero di professionist* altamente specializat*.

Il fondo privato che si è costituito, gestito da Fondazione CESVI in collaborazione con La Musica Che Gira e Music Innovation Hub, ha raccolto complessivamente contributi per 4.780.000 euro, coinvolgendo 154 artist* e più di 100 realtà aziendali, oltre a una quota di altri donatori privati che hanno potuto contribuire principalmente attraverso For Funding, For Funding, la piattaforma di *crowdfunding* di Intesa Sanpaolo dedicata

a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà.

L'attività erogativa, governata da CESVI con la supervisione del Comitato Tecnico Scientifico, si è svolta attraverso la promozione di tre bandi e un progetto (Bando Emergenza per il sostegno a maestranze del mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi; Bando Imprese individuali, per il sostegno alle imprese individuali del mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi; Bando Progetti, per il sostegno alle imprese, cooperative e associazioni per favorire la ripartenza del mondo dello spettacolo; Progetto per la Formazione, che ha utilizzato il residuo finale del fondo Scena Unita per finanziare un progetto di formazione in ambito Rigging e Direzione di Produzione).

Scena Unita si è distinta per la rapidità nella valutazione delle candidature e nell'effettiva erogazione dei fondi *(si vedano nelle pagine seguenti i dettagli di rendicontazione dei singoli Bandi)*.

«L'operazione di Scena Unita ha rappresentato per noi di CESVI un'importante sfida, perché siamo stati chiamati a mettere a disposizione la nostra professionalità e le nostre competenze maturate in 40 anni di interventi nella gestione di crisi ed emergenze, all'estero quanto in Italia, a favore di un settore, quello dello spettacolo, gravemente colpito dalla pandemia. La nostra mission è da sempre quella di essere accanto, con interventi mirati, alle persone più fragili, e l'emergenza Covid-19 ci ha obbligato ad accendere i riflettori e focalizzarci su nuove emergenze: da quella sanitaria per le strutture ospedaliere italiane, a quella sociale con interventi mirati e a sostegno degli over 65 fino a quella economica per la ripartenza delle piccole e medie imprese di Bergamo. Con Scena Unita abbiamo sostenuto una nuova emergenza sociale, che ha visto emergere nuove povertà nelle famiglie che hanno un lavoratore nel mondo della musica, gravemente danneggiato dal lockdown. Un mondo che ci ha dato tanto e che ha bisogno, più che mai, del sostegno di tutti noi per ripartire».

GLORIA ZAVATTA, PRESIDENTE DI FONDAZIONE CESVI

«Il nostro è da sempre un lavoro fatto di condivisione, in un mondo ricco di reti di relazioni interpersonali che non è esagerato definire familiari. Ogni iniziativa che abbia come obiettivo quello di ridurre i gravi disagi che la pandemia ha generato, in un momento delicato come quello dell'emergenza Covid, è un'iniziativa che merita l'impegno di tutt. Siamo quindi felici di aver dato il nostro contributo a un progetto nato dalla spinta di chi questo mondo lo ama e lo conosce perché lo vive quotidianamente. Come operatori e operatrici, a diverso titolo, di questo mondo, ci sentiamo chiamati a riflettere e fare i conti con le carenze strutturali che hanno permesso che il settore sprofondasse sotto i colpi delle misure imposte dalla pandemia, carenze che necessitano di una riforma di sistema da molti anni. Siamo orgogliosi* di essere riusciti con Scena Unita a contribuire a lenire anche in piccola parte la fragilità del settore e delle persone che vi lavorano con impegno e passione».*

LA MUSICA CHE GIRA

«Scena Unita è stato un impegno in linea con la nostra mission: sviluppare un approccio collaborativo ed unitario nella filiera musicale italiana nel segno della responsabilità sociale e dell'innovazione. La pandemia ha messo in crisi il settore ma lo ha obbligato anche a rispondere insieme all'emergenza: questo progetto ha fornito una risposta concreta attraverso linee di intervento congiunturali e prospettiche. La filiera musicale, a nostro avviso, deve cogliere l'opportunità di riflettere sulle sue fragilità e trovare soluzioni per mediare gli interessi contrapposti, che la rendono debole nei confronti delle istituzioni. MIH vuole dare il proprio contributo a questo progetto per ripartire puntando sulla sostenibilità economica e sociale del settore, sulla rilevanza culturale della musica popolare e sulla costruzione di un ecosistema unitario dove artisti, imprenditori e singoli lavoratori siano capaci di lavorare insieme per rafforzare l'industria e stimolare un cambiamento sociale nella società italiana».

ANDREA RAPACCINI, PRESIDENTE DI MUSIC INNOVATION HUB

GLI ARTISTI CHE HANNO SOSTENUTO SCENA UNITA

Achille Lauro • Albano Carrisi • Alessandra Amoroso • Alessio Giannone • Alexia • Amadeus • Anastasio • Andrea Rivera • Angelica Massera • Annalisa • Antonello Venditti • Antonio Casanova • Arisa • Baby K • Barbara Giuliani • Beba • Bertana Antonella • Bianca Atzei • Boro Boro • Brunori Sas • Calcutta • Caparezza • Cara • Carl Brave • Carlo Verdone • Cheope • Chiara Gializzo • Chiara Squaglia • Claudio Baglioni • Claudio Ceroni • Coez • Colapesce • Cosmo • Cristiano Militello • Cristina Gabetti • Dardust • Dargen D'Amico • Dario Faini • Dario Ballantini • Diodato • Dirotta su Cuba • DJ Slayt • Dolcenera • Elio e Le Storie Tese • Elisa • Emma Marrone • Ermal Meta • Ernia • Eugenio in via di Gioia • Enzo Iacchetti • Ezio Greggio • Fabrizio Fontana • Fabrizio Moro • Federica Abbate • Federica Camba • Federica Carta • Fedez • Fiorello • Francesca Michielin • Francesco De Gregori • Francesco Gabbani • Fred de Palma • Friscia Sergio • Gaia Gozzi • Gemitaiz • Ghali • Giampaolo Fabrizio • Gianluca Gazzoli • Gianna Nannini • Gianni Morandi • Gigi D'Alessio • Gio Evan • Giorgia • Giorgio Poi • Giovanni Caccamo • Giuseppe Longinotti • Giuseppe Musso • Giusy Ferreri • Guglielmo Scilla • Hell Raton • I Sansoni • Il Volo • Irene Grandi • Isabella Turso • J-Ax • Jack The Smoker • Lazza • Leon Faun • Levante • Ligabue • Lo stato sociale • Lorella Boccia • Loredana Bertè • Low Kidd • Luca Abete • Luca Galtieri • Luca Sardella • Luciana Littizzetto • Madame • Madman • Mahmood • Malika Ayane • Mannarino • Manuel Agnelli • Mara Sattei • Marco Camisani Calzolari • Maria De Filippi • Max Laudadio • MezzoSangue • Michele Bravi • Michelle Hunziker • Mikaela Neaze Silva • Moreno Morello • Motta • Mr. Rain • M¥ss Keta • Naye • Niccolò Fabi • Nicola Cavallaro • Nitro • Noemi • Paolo Bonolis • Paolo Marchi • Pinguini Tattici Nucleari • Priestess • Rajae Bezzaz • Riccardo Trombetta • Roberto Lipari • Rose Villain • Rovere • Sabrina Ferilli • Sascha Burci • Senhit • Sergio Friscia • Seryo • Shade • Shaila Gatta • Simona Molinari • Simone Tomassini • Slayt • Stefania Petyx • Takagi & Ketra • Tha Supreme • Tiziano Ferro • Tommaso Paradiso • Valeria Graci • Van De Sfroos • Vasco Brondi • Vasco Rossi • Vava77 • Vegas Jones • Vittorio Brumotti • Vittorio Grigolo • Vocal Blue Trains • Young Miles.

ENTI, ISTITUZIONI E AZIENDE CHE HANNO SOSTENUTO SCENA UNITA

Intesa Sanpaolo

Amazon Prime

Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Aluha • Ama & Co • Arcetri Immobiliare • AmaEventi • Arcobaleno Tre • Astrea Claim Solutions • Bartoli • B&C Speakers • BeautyKey • Bel Real Estate Group • BN Studio Ballardini Nana arch. & ass. • Bluebelldisc Music • Bottega Ioli&Matteucci • Cavalli Elaborazione Dati • CD Group • Centro Studi Enti Locali • Clay Parky • CO.SE.MA • Cosa Edizioni Musicali • DNA Concerti • Dungeon of Tyranny • Elettric Music Group • Edithink Officina di Comunicazione • El Original Srl - Aviva Wines • EndemolShine Italy • Ethos Profumerie • Exploding Bands • Faber Srl • Federico Caneschi • Fendi • FIMI • Fineco Bank • Fondazione Renato Corti • Fradeo • Freemantle • Friends&Partners • Gamindo • Gheri Costruzioni • Green Spirit • H3 Srl • Hermann Srl • Hydea Srl • Interconsult • Iolmat • Italcleaning • Kanzi • La Partita del Cuore • Layla Cosmetics • Live Nation Italia • Machete Production • Mafood • Magellano Concerti • MedicAir • Mnemonica • Movimento Film • Music Marble and events • New Guards Group • Numero 8 Socks Burger & Fries • Nuova Solmine • Oddicini • Officine Contabili Srls • PWC • Radio Instore • Ra.mo. Spa • Re Power • Re Ward • Rifinizione • Rotaract Bologna • Rotaract Roma Est • Salvatore Ferragamo • San Lorenzo Yacht • SCF • SDL • Sebach • Sfera Communication • SIAE • Sira Industrie • Sony Music • Sony Music Publishing • Star Biz • Stratimirovich • STS Communication Srl • Studio Legale Pietro Lucci • Sugar Music • Taxmen • The Apartment Pictures • The Producer International • The Zen Circus Liquidia Store • Trident • Universal Music Group • Vallerotonda Park • VeraLab • Vertigo • Vivo Concerti • Warner Music Italia • Wildside • Words For You • Zoli Dino • Zona Uno.

Un'occasione per sostenere la cultura del futuro



FEDEZ

Quando ho pensato per la prima volta ad un fondo per aiutare il settore ad ottobre 2020, ero distrutto nel sapere che dopo un'estate incerta dove molti avevano fatto grandi sacrifici per restare a galla, era ritornata una profonda incertezza che non faceva sperare in niente di buono. Ho fatto alcune storie sui social per chiamare all'appello tutti i miei colleghi e poco dopo è arrivata la chiamata di Edoardo (Calcutta), che mi ha messo in contatto con Jambo Praticò de La Musica Che Gira, poi Cristina Parodi mi ha presentato a CESVI e insieme abbiamo costruito la prima squadra per raccogliere i fondi.

L'esigenza di questo fondo è nata dall'incuria delle Istituzioni, che durante l'emergenza Covid non hanno incluso i lavoratori di questo settore nelle misure emergenziali, decretando che lo spettacolo non è un bene primario per questo Paese, mentre milioni di persone

chiuse in casa ascoltavano musica e guardavano gli artisti esibirsi sui social, contraddicendo nei fatti le priorità del governo per il quale noi siamo rimasti sempre «quelli che fanno tanto divertire».

Come ha detto Edoardo (Calcutta), «con Scena Unita siamo riusciti a fare una cosa incredibile: un gruppo di artisti uniti dalla difficoltà ha raccolto oltre 4 milioni di euro e grazie all'aiuto di La Musica Che Gira, Fondazione CESVI e Music Innovation Hub siamo riusciti a erogarli in pochissimi mesi. Questo per tamponare un settore che è rimasto fermo, alla fine dei conti, per oltre due anni. L'abbiamo fatto semplicemente perchè è giusto porre attenzione su certe cose e chiaramente aver stretto amicizia con tanta gente che lavora nei tour ci ha permesso di comprendere meglio quello che stava succedendo intorno noi, è stata la spinta decisiva». L'unico nostro

SCENA UNITA

PER I LAVORATORI DELLA MUSICA
E DELLO SPETTACOLO



Un momento della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa Scena Unita.

rammarico è che potevamo essere di più, sono stati molti i «no» ricevuti, da molti artisti il cui contributo, non tanto economico ma per cercare di reperire più fondi possibili, sarebbe stato fondamentale.

Tutto questo duro lavoro, tutta questa umanità ci ha permesso di capire il valore di aiutare chi è rimasto solo, un modello che ho trasportato nella mia Fondazione che oggi continua a lavorare tutto l'anno per sostenere diversi progetti sociali sul territorio nazionale e locale, a Milano.

Il mio augurio è che questo modello speriamo rimanga non solo per risolvere nuove crisi emergenziali, ma come strumento costante per indagare e conoscere il settore, per migliorare i metodi con cui le istituzioni ascoltano i professionisti e le professioniste di questo bellissimo mondo e li aiutino a far crescere, come già avviene in altri Paesi, lo spettacolo dal vivo in Italia. Speriamo che non sia solo la cultura del passato a essere tutelata ma soprattutto quella del futuro.



**TUTTO QUESTO
DURO LAVORO,
TUTTA QUESTA
UMANITÀ
CI HA PERMESSO
DI CAPIRE
IL VALORE
DI AIUTARE
CHI È RIMASTO
SOLO**

Musica e non profit: con Scena Unita un cambio di prospettiva

Se è vero che Scena Unita ha rappresentato un modello di attivazione unico nel suo genere, la stessa dinamica di collaborazione che si è innescata tra il mondo dello spettacolo e i soggetti del mondo non profit attraverso i quali il progetto ha trovato una strutturazione (in particolare Fondazione CESVI, realtà esterna al “perimetro industriale” della musica e dello spettacolo dal vivo) rappresenta un fatto inedito e ricco di valori, un vero e proprio cambio di prospettiva.

Lo scenario più consueto e rodato ha infatti sempre visto artist* e mondo dello spettacolo attivarsi per sostenere campagne e iniziative promosse dal mondo del non profit: artist* che si mettono a disposizione come testimonial e portavoce di cause solidali, un contributo importantissimo per gli enti del Terzo settore, che beneficiano della notorietà dei personaggi per farsi conoscere presso pubblici nuovi (in particolare tra i giovani e giovanissimi); oppure eventi, concerti e manifestazioni finalizzati alla raccolta fondi, che hanno come ospiti *pro-bono* artist*.

Con Scena Unita si è assistito a un rovesciamento dei ruoli: è stato il

mondo del non profit a rispondere a una “chiamata” del mondo della musica e dello spettacolo mettendo a disposizione le proprie competenze, i propri professionisti e professioniste, il *know-how* maturato nell’organizzazione e gestione di campagne di donazione e di erogazione di fondi. Meccanismi complessi che richiedono un elevato livello di specializzazione (legislativo, giuridico, di gestione finanziaria, nella valutazione dei requisiti di accesso ai benefici di un bando...), strumenti specifici, oltre che all’autorevolezza conquistata sul campo nei confronti di chi ha donato, di chi ne ha avuto beneficio, dei soggetti Pubblici e delle Istituzioni. Un ruolo da garante della correttezza e della trasparenza dell’iniziativa che ha rappresentato, nel caso di Scena Unita, un valore aggiunto importante e ha contribuito da un lato a massimizzare la raccolta dei fondi, dall’altro a dimostrare imparzialità nella selezione dei beneficiari e nell’erogazione tempestiva delle risorse.

Anche da questo punto di vista, l’esperienza di Scena Unita ha rappresentato una buona pratica virtuosa, un modello pionieristico di collaborazione.

L'unione ha fatto la forza



VASCO ROSSI

«La pandemia da Covid-19 è stata una vera tragedia, si è abbattuta su tutti noi all'improvviso mettendo in ginocchio interi settori, e soprattutto il mondo della musica dal vivo, concerti e spettacoli.

Senza musica per oltre due anni, vuol dire senza lavoro per quelle centinaia di migliaia di lavoratori che si muovono davanti e dietro le quinte, i cosiddetti "invisibili" che sono indispensabili per la riuscita di uno spettacolo.

Scena Unita, con la sua organizzazione agile e trasparente, è arrivata per prima e al momento giusto.

L'unione ha fatto la forza, da soli non avremmo potuto fare di meglio.

Insieme e, grazie a Scena Unita, è stato portato a termine il progetto di raccolta, distribuzione fondi a sostegno di tutti i lavoratori dello spettacolo che ne hanno fatto richiesta»

La governance del progetto

La gestione del fondo privato Scena Unita rappresenta un modello vincente nell'ambito delle iniziative di erogazione solidale in situazioni emergenziali per efficacia, concretezza, rapidità e visione. Questo grazie a una *governance* di progetto agile e al contempo saldamente strutturata, che ha saputo mettere a valore soggetti e competenze diverse massimizzandole in una collaborazione armonica. Il progetto si è fondato su un'organizzazione indipendente e trasparente, che ha posto la massima attenzione nell'evitare possibili conflitti di interesse e che fin dal principio è stata massimamente inclusiva e coinvolgente.

Il Comitato di Gestione, composto da rappresentanti di La Musica Che Gira, Fondazione CESVI e Music Innovation Hub (i tre soggetti che hanno costituito Scena Unita), è stato la cabina di regia dell'iniziativa. Queste tre realtà hanno saputo armonizzare e massimizzare, in un progetto comune, le rispettive competenze: da un lato la conoscenza delle dinamiche del mondo della musica

dal vivo, dall'altro la capacità di organizzare e gestire iniziative di *fundraising* complesse e articolate in maniera efficace e trasparente.

Due Comitati Tecnici (uno per i bandi Prima emergenza, uno per il Bando Progetti e investimenti), affiancati da esperti scelti sulla base di competenze specifiche, hanno sovrinteso all'operatività dei bandi.

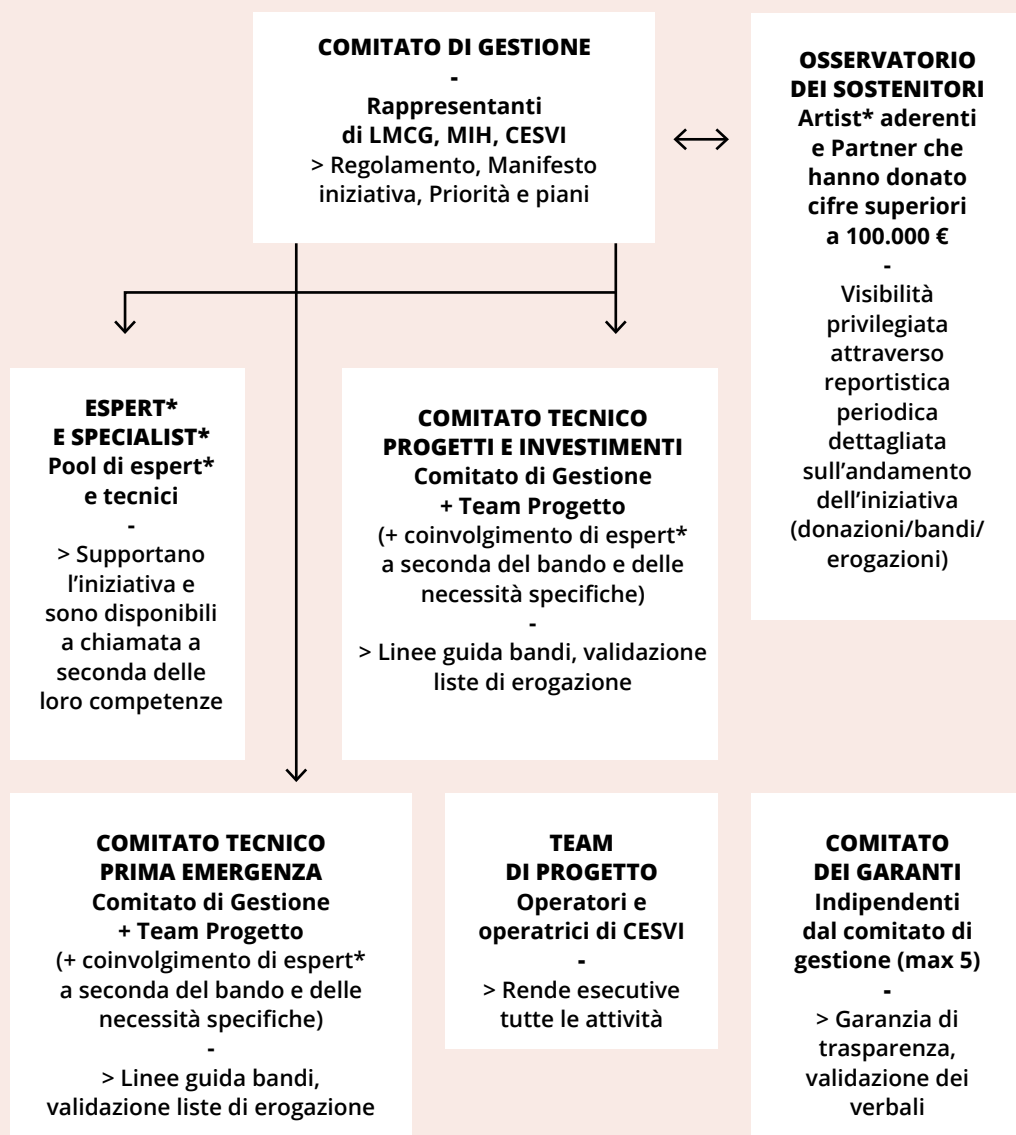
Lo schema di *governance* ha previsto poi due ulteriori organismi "di garanzia": l'Osservatorio dei sostenitori, composto da artiste e artisti che hanno aderito all'iniziativa e dai partner che hanno contribuito con una donazione superiore ai 100.00 euro, e il Comitato dei Garanti, a tutela della trasparenza dei processi e per la validazione dei bandi.

Il motore operativo dell'iniziativa, che ha messo a terra e rese esecutive tutte le attività, è stato il Team di progetto, composto da *professionist* specializat** di Fondazione CESVI, soggetto che ha avuto la responsabilità gestionale diretta del fondo privato Scena Unita. Una responsabilità che ha rappresentato una sfida per la Fondazione, che si è misurata in un ambito estraneo al proprio "*core business*" qual è quello della musica e dello spettacolo dal vivo, ma al quale ha saputo trasferire da un lato la propria esperienza di gestione di crisi ed emergenze di ogni tipo in Italia e in tutto il mondo (compresi progetti di cooperazione che riguardano anche il micro-credito e il supporto all'imprenditorialità), dall'altra le competenze in un ambito ad alta specializzazione qual è quello della gestione di bandi ed erogazione di *grants*.

I PUNTI DI FORZA DI SCENA UNITA

- * NESSUN CONFLITTO DI INTERESSE
- * INDIPENDENZA
- * TRASPARENZA
- * INCLUSIVITA'

La struttura di governance di Scena Unita



Oltre ai tre soggetti promotori (La Musica Che Gira, Music Innovation Hub, CESVI), all'interno dei comitati Tecnico-scientifici e del Comitato dei Garanti sono stati coinvolti: Fondazione Centro Studi Doc, Fondazione Fitzcarraldo, cheFare, #chiamateNoi, Squadra Live, 42 Law Firm, Associazione Unita, Prof. Stefano Baia Curioni (Università Bocconi), Prof.ssa Dubini (Università Bocconi), Prof. Gianluca Scarchillo (Università Sapienza), Prof. Fabio Dell'Aversana (Università Federico II), Maurizio Roi (Mediartecultura e Art-booking) e Andrea Marco Ricci (CAM/Note Legali/Nuovo IMAIE).

Un percorso che ha messo in luce il potenziale di innovazione

BERTRAM NIESSEN

PRESIDENTE E DIRETTORE SCIENTIFICO DI CHEFARE

I mondi della musica dal vivo in Italia costituiscono un panorama estremamente frammentato da diversi punti di vista: per le personalità giuridiche delle organizzazioni, che a seconda di obiettivi, pratiche produttive e obiettivi operano in regime puramente di mercato, nell'ambito del Terzo Settore o in un'area grigia a cavallo tra i due; per le biografie professionali della forza lavoro, nelle quali si ibridano competenze e conoscenze diversissime, sedimentate attraverso esperienze spesso non facilmente deducibili dai curricula tradizionali; per i linguaggi e le pratiche espressive di riferimento, che cambiano spesso nel tempo per vari motivi, tra i quali la difficoltà di consolidare l'attività in nicchie di mercato sostenibili nel tempo; per l'abbondanza di lavoratori invisibili, in nero o in forme di economia grigia, ai quali

è impedita la costruzione di percorsi di vita realmente sostenibili.

La costruzione dei parametri per il Bando Scena Unita ha implicato il tentativo di cogliere la qualità delle proposte progettuali al netto di queste differenze, cercando di evidenziare le potenziali innovazioni e l'introduzione di modelli di business integrati e sostenibili in un'ottica di filiera, con particolare riferimento alla possibilità di sviluppare percorsi lavorativi e imprenditoriali sostenibili e stabili nel tempo.

Progettualità di questo tipo – che dovrebbero ripetersi, moltiplicarsi, strutturarsi ed avere maggiori risorse a disposizione – non possono però sollevare la politica e i policymaker dalla necessità di costruire programmi di lungo corso per il sostegno al settore. Questo implica la realizzazione di misure ampie, coordinate e

stratificate per tipologia di destinatari, con un'attenzione – da un lato – alle caratteristiche produttive dei soggetti indirizzati al mercato di massa e – dall'altro – alle sperimentazioni sui linguaggi e le pratiche indirizzate alla sperimentazione e alla cultura di prossimità. Non si tratta solo di adozione di sostegni diretti e indiretti, ma anche di percorsi di trasferimento di competenze, di innovazione tecnologica, di supporto amministrativo e strategico. Scena Unita non può restare – insomma – una sperimentazione legata alla buona volontà durante l'emergenza. Deve segnare la strada per lo sviluppo di nuove politiche.

Un'opportunità condivisa per rispondere all'incertezza

LUCIA ZANETTA

RICERCATRICE, FONDAZIONE FITZCARRALDO

Quando ad aprile 2021 è stato promosso il bando progetti di Scena Unità, una delle parole più ricorrenti tra gli operatori e le operatrici culturali, in particolar modo dello spettacolo, era: incertezza. Il tema forte della primavera era: e ora? Che succede? A che condizioni possiamo e dobbiamo muoverci?

Torniamo a quel momento esatto. All'apertura del bando non erano ancora chiare né le prospettive né le condizioni di operatività a medio termine. Era invece chiaro ciò che ci si era da poco lasciati alle spalle: un 2020 drammaticamente segnato dalla pandemia e in cui lo spettacolo dal vivo era stato colpito da perdite senza precedenti. Rispetto al 2019, infatti, si contavano in Italia 112mila eventi teatrali e musicali in meno, con una riduzione del 75% de biglietti venduti (-29 milioni) e dell'84% (-726

milioni di euro) degli incassi in biglietteria.

In quel momento di forte spaesamento, il bando ha costituito una risposta adeguata, lanciando un'opportunità che il settore ha colto con un corale: siamo pronti, vogliamo tornare a fare il nostro lavoro, e ha contribuito ulteriormente a far emergere l'urgenza di riprendere in mano i progetti e di rimettere in moto quelle competenze e professionalità che avevano dovuto affrontare un lungo tempo sospeso.

Questa esperienza ci dice anche qualcosa del panorama culturale diffuso sul territorio nazionale: una moltitudine di iniziative di piccole dimensioni, con una certa storicità, capillarmente distribuite, promosse prevalentemente da associazioni e meno da organizzazioni strutturate orientate al profit. Un universo frammentato

e fragile ma al tempo stesso espressione di una vivacità culturale diffusa e motivata, in cui coesistono progettualità diverse per dimensione, area territoriale e ambito di intervento ma in cui territorio e comunità ricorrono come elementi centrali. Nei progetti spiccano, infatti, la forte connotazione locale e la grande attenzione al rapporto con i luoghi e con le comunità di riferimento. E questo, probabilmente, a rimarcare la funzione di collante sociale che la cultura può svolgere, soprattutto in momenti critici e di difficoltà, proponendo occasioni di socialità organizzata attorno a un evento culturale, che sono sì occasioni di spettacolo dal vivo ma anche di confronto, riflessione, piacere, bellezza, condivisione.

I bandi attivati e la rendicontazione degli impieghi

Scena Unita ha previsto quale modalità di erogazione del Fondo la pubblicazione di 3 bandi e un progetto, i cui regolamenti hanno definito i requisiti di eleggibilità, le modalità di partecipazione e di erogazione, oltre che gli strumenti e le modalità di monitoraggio e rendicontazione, nel caso di fondi vincolati.

Nello specifico, i bandi attivati sono stati:

- *Bando Prima Emergenza per il sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici*, che ha previsto un sostegno economico incondizionato (erogazione di un contributo a fondo perduto e svincolato) del valore di 1.000 euro per ogni professionalità beneficiaria. Il bando, pubblicato il 14 dicembre 2020 e chiuso il 21 gennaio 2021 ha garantito, sulle 1.982 domande ricevute, l'erogazione di 1.601 contributi (81%) per le lavoratrici e i lavoratori del settore per un valore totale di 1.601.000 euro complessivi;

- *Bando Prima Emergenza per il sostegno alle imprese individuali*, che ha previsto un sostegno economico incondizionato (erogazione di un contributo a fondo perduto e svincolato) del valore di 1.000

euro per ogni impresa beneficiaria. Il bando, pubblicato il 25 gennaio 2021 e chiuso il 24 febbraio 2021 ha garantito, sulle 330 domande ricevute, l'erogazione di 251 contributi (76%) per le imprese individuali del settore per un valore totale di 251.000 euro complessivi;

- *Bando Progetti e Investimenti*, che ha previsto un sostegno economico condizionato alla realizzazione di specifiche attività destinate alla ripartenza del mondo dello spettacolo attraverso progetti, nuove idee e investimenti, da realizzare entro il 31 dicembre 2021. Il bando, pubblicato l'8 febbraio 2021 e chiuso il 26 marzo 2021 ha garantito un contributo a 104 progetti realizzati e rendicontati in tutta Italia per un totale di 2.438.8410 euro, come co-finanziamento alle iniziative promosse. Di questi, 500.000 euro sono stati finanziati dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai che, dopo una procedura di selezione, ha valutato il progetto idoneo alla ricezione di un contributo a valere sui fondi 8xmille.

Dal punto di vista organizzativo e procedurale, per quanto riguarda i due

Risorse raccolte

4.801.572

Gestione Bandi 5%	238.886
Conferenza stampa	11.945
Valutazione e rendicontazione progetti	80.000
TOTALE COSTI DI GESTIONE	330.831

Bando lavoratori e lavoratrici dello spettacolo	1.601.000
Bando imprese individuali	251.000
TOTALE BANDI EMERGENZA LAVORATORI	1.852.000

Bando progetti fondo iniziale	2.504.615
Minori saldi versati	-41.839
Restituzione parte dell'anticipo*	-23.966
TOTALE BANDO PROGETTI	2.438.810

PROGETTO FORMAZIONE	101.460
----------------------------	----------------

ATTIVITÀ DI RESTITUZIONE DEL PROGETTO	78.471
--	---------------

**Per rinuncia di uno dei beneficiari ammessi*

bandi di Prima Emergenza, la difficoltà principale è stata costituita dal fatto di rivolgersi a una platea di potenziali beneficiar* sostanzialmente non censiti. Mancano, come evidenziato in passaggi precedenti di questo volume, strumenti e basi dati che consentano di "identificare" in maniera univoca le lavoratrici e i lavoratori della musica e dello spettacolo dal vivo. Un impegno importante che ha assorbito il Team di progetto ha riguardato la verifica dei profili delle candidate e dei candidati, il controllo dei curricula e delle referenze, per avere la ragionevole certezza della loro eleggibilità a beneficiari.

Secondo aspetto, che ha costituito un criterio di scelta e di priorità dell'erogazione, la capacità di valutare in maniera equilibrata gli aspetti economici e quelli sociali delle candidate e dei candidati, per poter portare un sostegno ai soggetti esposti alla maggiore vulnerabilità.

Data la complessità di questi elementi, va senza dubbio considerato come elemento di distinzione del progetto l'essere riusciti a erogare il contributo alle persone con

maggior difficoltà e fragilità già a una settimana dalla chiusura dei bandi.

Per quanto riguarda invece il Bando Progetti e Investimenti, un elemento di rilievo da considerare è che, complessivamente, i 104 progetti sostenuti producono un valore (in termini di indotto e di lavoro generato) di oltre 64 milioni di euro, per oltre l'80% relativi a progetti con impatto territoriale. I contributi erogati da Scena Unita hanno quindi contribuito ad abilitare un importante volano di economia locale diffusa, in un anno complesso di ripartenza del settore post pandemia qual è stato il 2022.

Rappresenta un investimento sul futuro del settore anche l'ultimo progetto finanziato con le risorse del fondo e relativo ai due percorsi di formazione per professioniste e professionisti di due diversi ambiti, che richiedono un continuo aggiornamento professionale volto a una crescita delle operatrici e degli operatori, ma anche a un rafforzamento delle competenze in termini di sicurezza.

**VA CONSIDERATO COME ELEMENTO DI DISTINZIONE
DEL PROGETTO L'ESSERE RIUSCITI
A EROGARE IL CONTRIBUTO ALLE PERSONE
CON MAGGIORE DIFFICOLTÀ E FRAGILITÀ GIÀ A UNA
SETTIMANA DALLA CHIUSURA DEI BANDI**

Un'avventura fondata sulla fiducia



**ALBERTO "BEBO"
GUIDETTI**

Qual è l'aspetto di Scena Unita che ti ha convinto a impegnarti in prima persona nel progetto, quando ti è stato proposto?

La fiducia che precedentemente riponevo nelle persone che hanno avuto l'idea in primo luogo: Calcutta, Fedez, Giovambattista Praticò e Daniele Citriniti. Che si sono poi dimostrare attente al processo e al raggiungimento dell'obiettivo. In secondo luogo credo

che, purtroppo, in situazioni di estrema emergenza sia necessario l'intervento del privato in compensazione e a integrazione delle Istituzioni. In questo caso, come altri esempi storici di mutualismo, l'attivazione extra-istituzionale ha prodotto un beneficio non solo economico ma anche temporale verso i destinatari.

Perché è importante un impegno diretto di voi artisti in un progetto come questo, che dà voce a quel "mondo invisibile" dei lavoratori dello spettacolo e della musica dal vivo?

Il ruolo dell'artista, specie se particolarmente privilegiato economicamente e di fama nazionale, è quello di ridistribuire ciò che ha ottenuto attraverso il proprio talento, ma anche attraverso una forbice economica che spesso lo inserisce in testa alla filiera produttiva creando ampie differenze di potere pubblico e dunque

di contrattazione con le istituzioni.

Qual è, nel corso della tua carriera, l'insegnamento più importante che hai appreso da tutte quelle persone fondamentali per il vostro lavoro, ma che restano "giù dal palco"?

La risolutezza che impongono mansioni operative e decisionali. L'elasticità di pensiero che permette di unire le più disparate esigenze. L'importanza di collaborare, "perché la forza della squadra è nello stare insieme".

Riassumi in uno slogan il valore di un'esperienza come Scena Unita.

Non per noi, ma per tutt*.

Bando prima emergenza per il sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici

Il “Bando per il sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici” ha previsto l’assegnazione di un contributo a fondo perduto in favore delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nel mondo dello spettacolo, della musica, dell’audiovisivo e degli eventi più colpiti dalla crisi dovuta al blocco delle attività imposto dalle misure di contenimento sanitario nei mesi della pandemia.

Il bando ha previsto un sostegno diretto alle persone che operano come lavoratrici e lavoratori dipendenti intermittenti o come consulenti, secondo un dettagliato elenco di categorie indicate dal bando.

Il contributo - pari a un importo a fondo perduto di 1.000 euro - è stato previsto come aiuto individuale diretto al sostegno delle persone che ne hanno fatto domanda e che hanno soddisfatto i “Requisiti di ammissibilità” stabiliti. Per ogni beneficiari* è stata ammessa una sola richiesta di contributo.

Il Bando è stato lanciato il 14 dicembre 2020 con la pubblicazione del regolamento sul sito scenaunita.org e si è concluso il 21 gennaio 2021. L’erogazione

dei primi fondi è cominciato già a qualche giorno dal lancio del bando.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Inizialmente, le risorse stanziare per questo Bando ammontavano a 1.200.000 euro. Tuttavia, in seguito all’analisi delle domande pervenute e dei fondi complessivi raccolti, il Comitato di Gestione di Scena Unita ha deciso di aumentare i fondi destinati a questo bando e di finanziare tutte le domande che hanno soddisfatto i requisiti di ammissibilità, per un importo totale di 1.601.000 euro.

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ AL BANDO

Hanno potuto partecipare al bando esclusivamente le persone fisiche che ne hanno fatto richiesta presentando domanda on line sul sito scenaunita.org. Per la partecipazione i soggetti ammissibili hanno dovuto soddisfare i seguenti requisiti:

- essere una persona fisica;
- essere residente e operante in Italia;

- svolgere una professione nel mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi.

E uno dei seguenti requisiti, a seconda dei casi:

- essere lavoratrici e lavoratori dipendenti intermittenti a tempo determinato o indeterminato nel mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi (con contratto attivo anche in modalità non continuativa dal 1° gennaio 2019 alla data di presentazione della domanda);
- essere una lavoratrice o un lavoratore autonom* con partita iva (sono state escluse le società di persone e di capitali e i soggetti operanti con partita iva, produttori di reddito di impresa e iscritti ad una camera di commercio e dell'artigianato) nel mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo;
- aver maturato un fatturato nel 2019 per attività legate al mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi compreso tra 12.000 euro e 65.000 euro (iva esclusa) questo secondo quanto risulta nei seguenti casi: per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti intermittenti a tempo determinato o indeterminato è valso il fatturato dichiarato dal datore di lavoro e riconducibile all'attività del dipendente; per i lavoratori autonomi in contabilità ordinaria o semplificata; per i lavoratori autonomi nel regime dei minimi; per i lavoratori autonomi nel regime dei forfettari;
- aver maturato nel 2019 un reddito di altra natura inferiore al fatturato maturato nel 2019 di cui ai precedenti casi.



1.601.000

**Gli euro stanziati
per questo bando**



1.000

**Euro il finanziamento
a fondo perduto
per ogni beneficiario**



1.601

beneficiar* aiutati



**IN SEGUITO
ALL'ANALISI
DELLE DOMANDE
PERVENUTE E DEI
FONDI COMPLESSIVI
RACCOLTI, IL
COMITATO DI
GESTIONE DI SCENA
UNITA HA DECISO
DI AUMENTARE I
FONDI DESTINATI
A QUESTO BANDO
E DI FINANZIARE
TUTTE LE DOMANDE
DEI RICHIEDENTI
AMMESSI**



PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande sono state considerate per il finanziamento a prescindere dalla data di presentazione purché inviate nei termini di presentazione. I finanziamenti sono stati concessi sulla base di una valutazione che ha preso in considerazione l'ammissibilità e il livello di vulnerabilità sociale ed economica della persona. I soggetti ammissibili sono stati valutati secondo il criterio della vulnerabilità sociale ed economica sulla base dei seguenti criteri:

- il calo di fatturato stimato tra il 2019 e il 2020;
- il livello di fatturato conseguito nel 2019;
- gli anni di esperienza conseguita nel settore dello spettacolo;
- i figli a carico fino a 24 anni d'età;
- il numero di figli disabili o il coniuge disabile;
- la sussistenza di una condizione di disabilità lavorativa superiore al 25%;
- l'avere un coniuge a carico;
- l'avere genitori a carico.

EROGAZIONI

Le erogazioni sono iniziate prendendo in considerazione le domande dei soggetti ammissibili e valutati più meritori sulla base dei parametri relativi alla loro condizione sociale ed economica. La lista delle domande dei soggetti maggiormente vulnerabili è stata costantemente aggiornata in base alle domande presentate.

I contributi sono stati erogati in base al livello di vulnerabilità sociale ed economica e grazie all'aumento del fondo tutte le persone ammissibili hanno beneficiato del contributo.

La procedura di valutazione e assegnazione dei contributi è stata svolta da CESVI sotto la supervisione del Comitato Tecnico Emergenza di Scena Unita, nella sua composizione tecnico-operativa.

Situazione globale del bando

80,8%

PAGATA

1.601

19,1%

NON APPROVATA

379

**TOTALE
RICHIESTE**
1.982***Altro:****1 Utente***ha restituito i fondi***1 domanda per mancato***accredito sul conto**corrente (gli IBAN forniti dal**beneficiario e a lui intestati**sono risultati non attivi)*

0,1%

ALTRO*

2

Motivazioni delle non approvazioni

69,7%

264

Categoria lavorativa del
soggetto non risulta tra quelle
ammissibili

12,4%

47

Fatturato non
compatibile con le soglie
previste dal bando

6,3%

24

Lavoratore/trice autonomo/a
operante con partita Iva,
produttore di reddito d'impresa e
iscritto alla Camera di Commercio

5,5%

21

Non è riuscito* a fornire
i documenti necessari dopo
la richiesta di integrazioni

4,2%

16

Lavoratore/trice
dipendente
(non intermittente)

1,3%

05

Redditi di altra
natura superiori
al fatturato

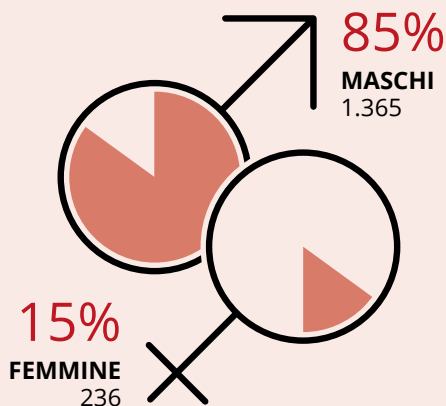
0,5%

02

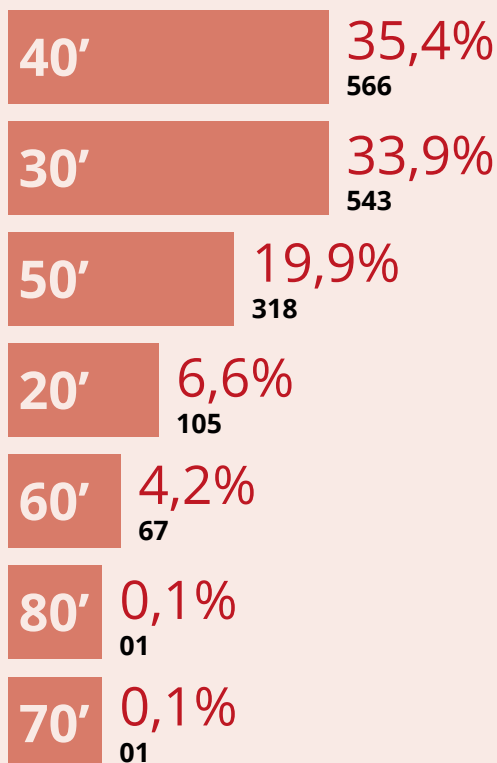
La dichiarazione del
datore di lavoro non è
stata firmata né timbrata

DOMANDE PAGATE

Suddivisione per sesso



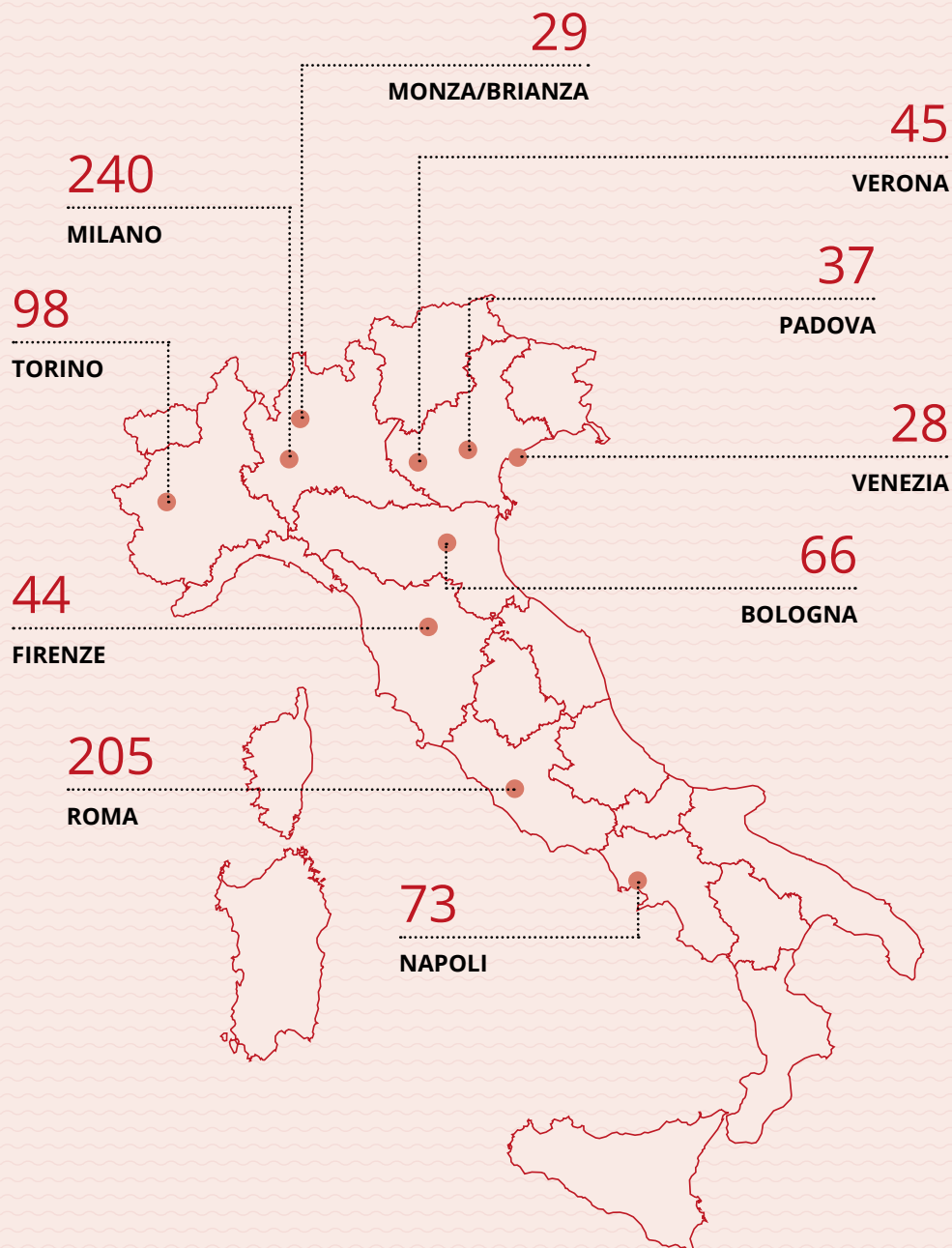
Suddivisione per età delle domande pagate (anni)



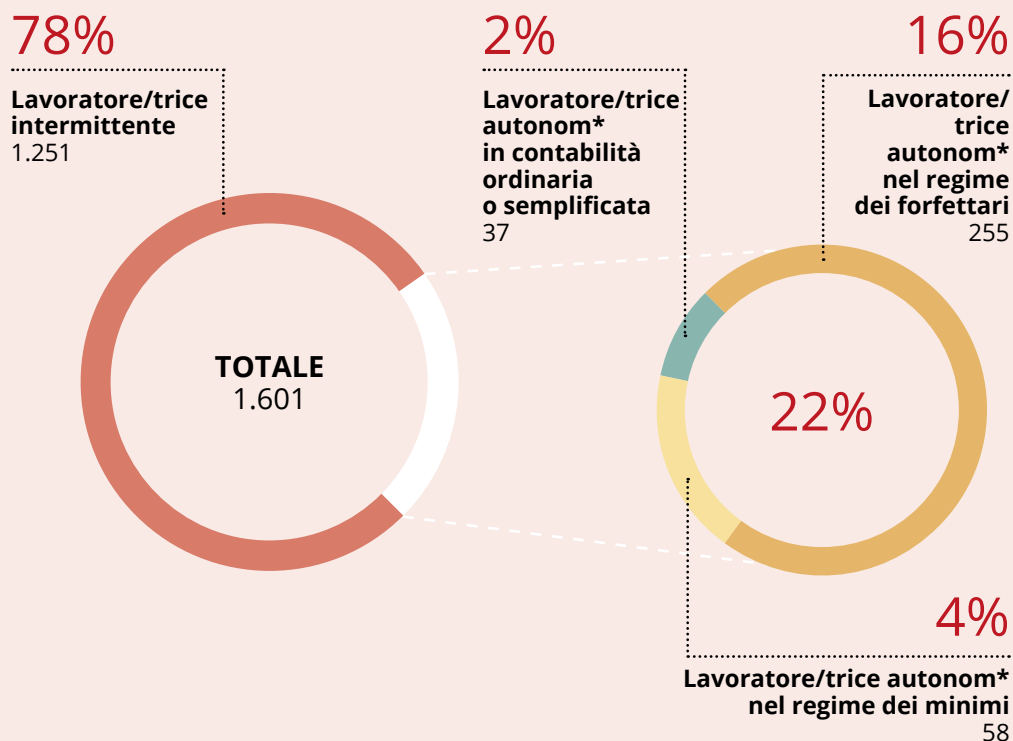
Suddivisione per categoria professionale (TOP 10)



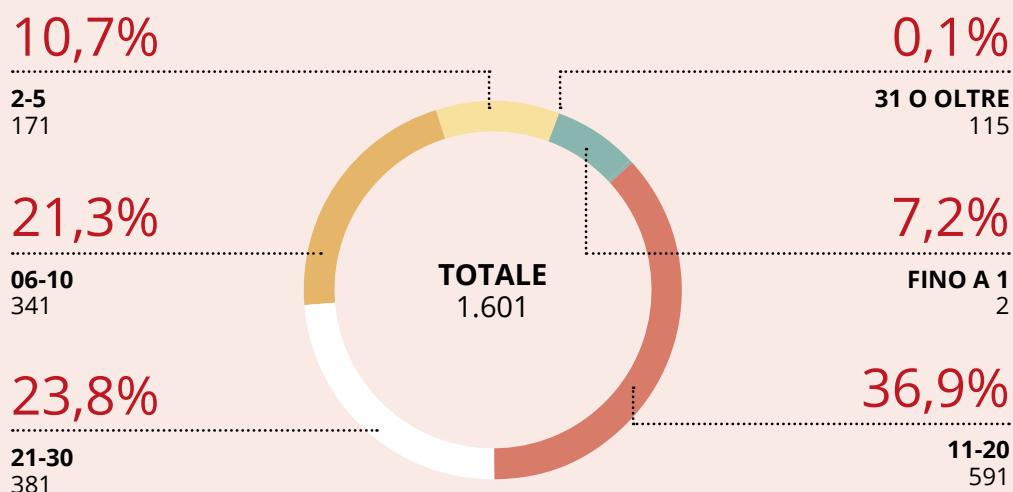
Suddivisione per provincia di residenza (TOP 10)



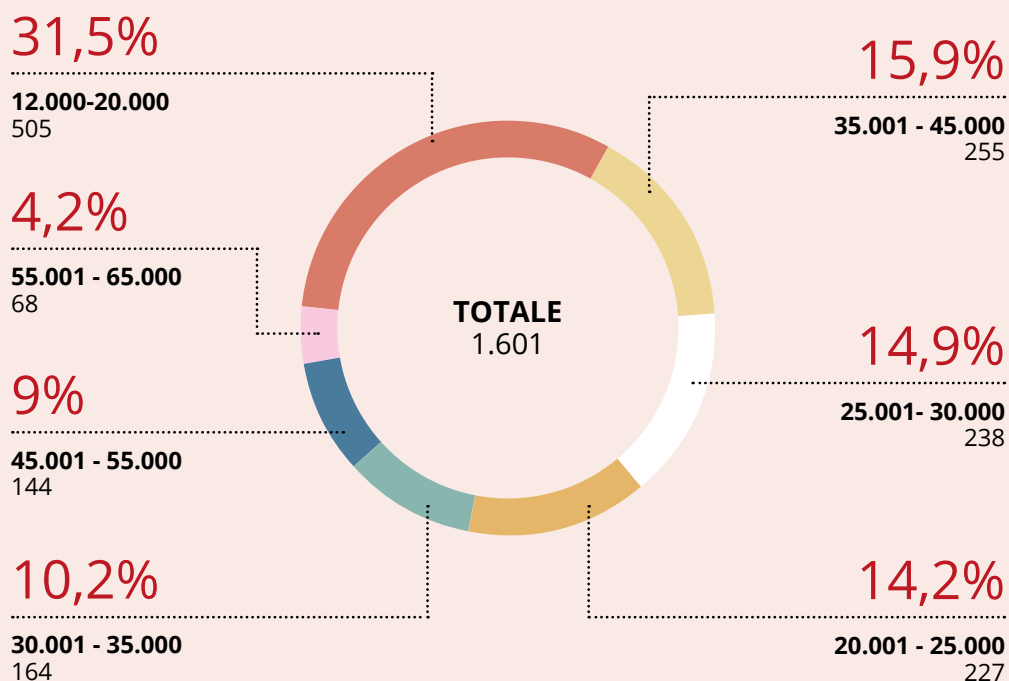
Suddivisione per tipologia di lavoratore/trice



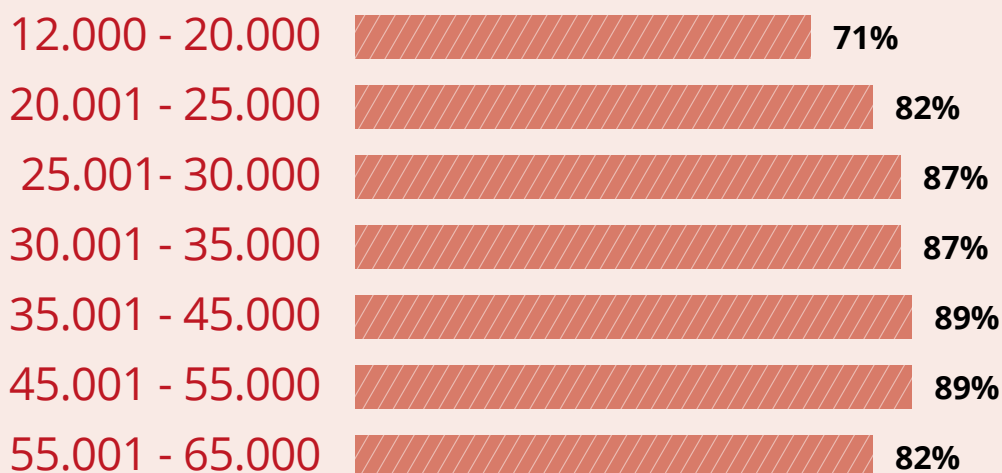
Suddivisione per anni di esperienza nel settore



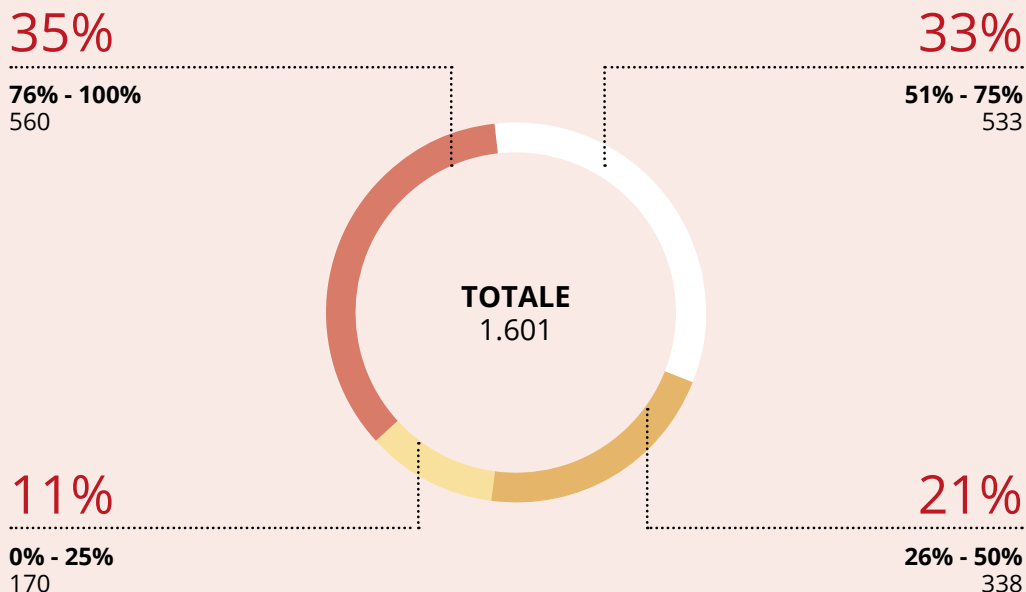
Suddivisione per fatturato



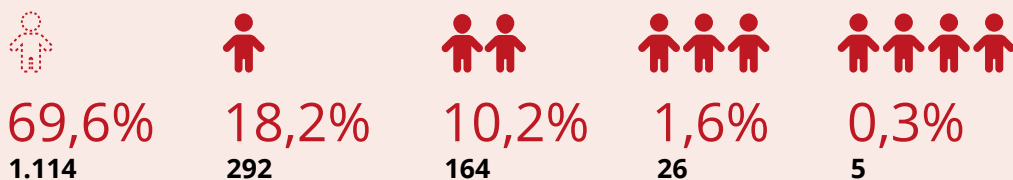
Suddivisione per priorità di fatturato (% pagate/ricevute)



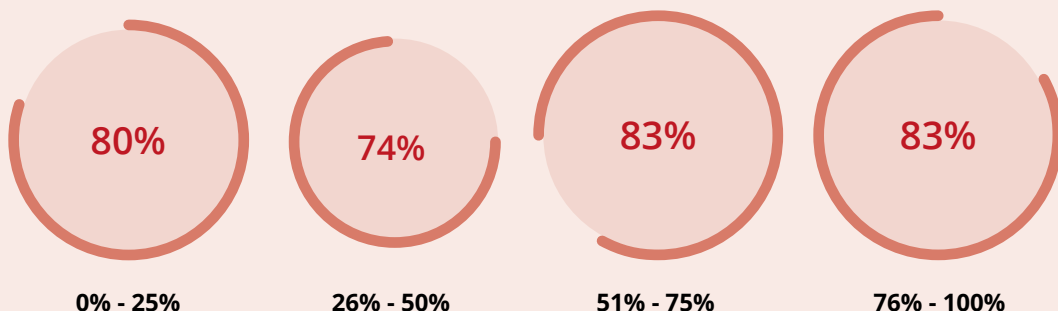
Suddivisione per riduzione % del fatturato



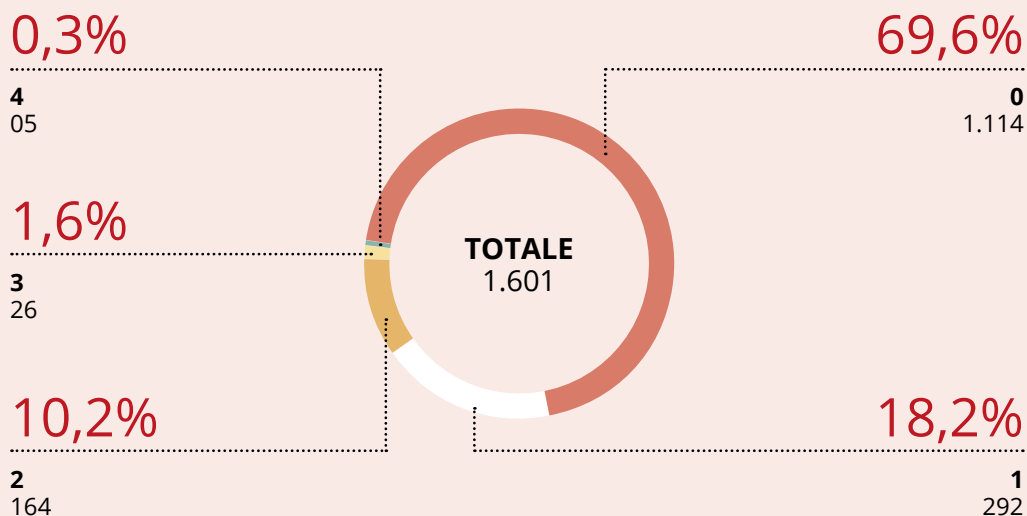
Suddivisione per numero di figli



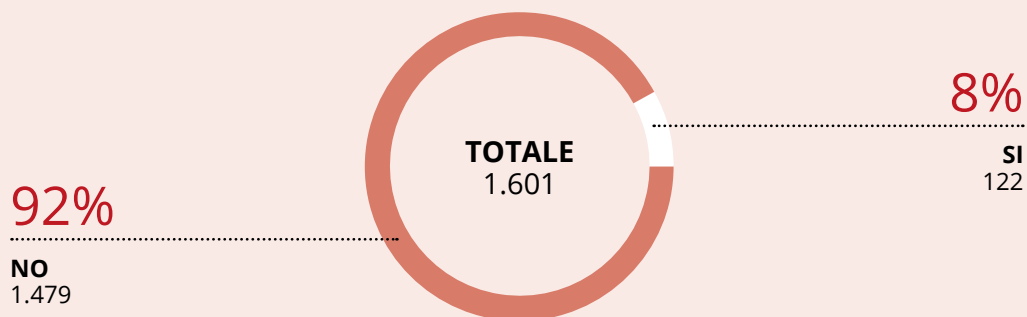
Suddivisione per priorità di riduzione del fatturato (%pagate/ricevute)



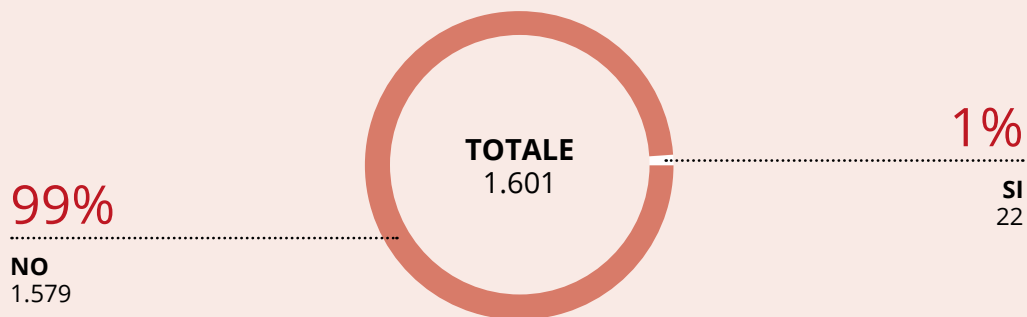
Suddivisione per gradi di disabilità del lavoratore/trice



Suddivisione per coniuge a carico



Suddivisione per genitore a carico



Insieme si può tutto!



EMMA MARRONE

Qual è l'aspetto di Scena Unita che ti ha convinto a impegnarti in prima persona?

Nella solitudine dei mesi di lockdown uno dei pensieri fissi che mi accompagnava era rivolto a tutti i miei collaboratori e collaboratrici - la maggior parte dei quali sono con me sin dai miei esordi - e alle difficoltà di fronte alle quali la pandemia li aveva posti. Li ho sentiti continuamente durante quel periodo e ho sentito la necessità di impegnarmi concretamente per sostenerli. Scena Unita è stata l'occasione per poter mettermi a disposizione di questa causa così importante ma soprattutto a disposizione delle persone che sono il motore con la loro

professionalità e umanità di questa macchina meravigliosa, quella della musica e dello spettacolo.

Perché è importante un impegno diretto di voi artisti in un progetto come questo?

È sicuramente importante perché per noi artisti è un po' più facile far sentire la nostra voce, avere una cassa di risonanza e portare certi temi all'attenzione dell'opinione pubblica, grazie al lavoro che facciamo. Penso che la nostra sia una grande fortuna ma anche una grande responsabilità: per questo è stato doveroso usare questa voce e la nostra immagine come amplificatori di un messaggio così importante che altrimenti, probabilmente, avrebbe fatto più fatica ad arrivare a destinazione e a concretizzarsi.

Qual è, nel corso della tua carriera, l'insegnamento più importante che hai appreso da tutte quelle persone fondamentali per il vostro lavoro, ma che

restano "giù dal palco"?

Facciamo un lavoro bellissimo ma anche faticoso, soprattutto per chi lavora "dietro le quinte". I tour durano mesi, gli spostamenti sono continui, spesso si suona una sera in una location e la sera successiva in un'altra; si dorme poco e l'impegno richiesto è enorme. Nonostante la fatica però sono circondata da persone che amano quello che fanno e lo fanno con estrema professionalità: sapere che loro si prendono cura di me e di tutti i dettagli dello show mi permette di salire sul palco con la serenità di chi sa che è tutto sotto controllo. Penso che questa grande professionalità unita al calore e all'umanità di cui mi sono sempre sentita circondata sia una ricchezza immensa della mia famiglia itinerante.

Riassumi in uno slogan il valore di un'esperienza come Scena Unita.

Insieme si può tutto /
Nessuno si salva da solo.

Bando prima emergenza per il sostegno alle imprese individuali

Il “Bando di sostegno alle imprese individuali” ha previsto di assegnare contributi a fondo perduto diretti al sostegno di imprese individuali attive negli ambiti dello spettacolo, della musica, dell’audiovisivo e degli eventi che hanno soddisfatto i “Requisiti di ammissibilità” stabiliti.

Il contributo è stato previsto come aiuto individuale diretto al sostegno dell’impresa individuale che ne ha fatto domanda ed è stato pari ad un importo a fondo perduto di 1.000 euro. Per ogni impresa individuale è stata ammessa una sola richiesta di contributo.

Le risorse stanziare per il Bando sono state pari a 300.000 euro, e sono state sufficienti a finanziare tutte le domande ammissibili.

Le risorse non utilizzate sono ritornate a disposizione del progetto Scena Unita per essere destinate al Bando Progetti e Investimenti (*vedi oltre*).

Il Bando è stato lanciato il 25 gennaio 2021 con la pubblicazione del regolamento sul sitoscenaunita.org e si è concluso il 24 febbraio 2021. L’erogazione dei primi fondi è cominciata già qualche giorno dopo il lancio del bando.



300.000

Gli euro stanziati per questo bando



1.000

Euro il finanziamento a fondo perduto per ogni beneficiario



251

Imprese individuali aiutate

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

Per la partecipazione al bando, i soggetti ammissibili hanno dovuto soddisfare i seguenti requisiti:

- essere impresa individuale iscritta presso una Camera di Commercio (CCIAA). Escluse società di persone, di capitali e le imprese familiari;
- risiedere e operare in Italia;
- svolgere un'attività nel mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi;
- aver maturato un fatturato nel 2019 per attività legate al mondo dello spettacolo, della musica, dell'audiovisivo e degli eventi compreso tra 12.000 euro e 65.000 euro (IVA esclusa);
- aver maturato nel 2019 un reddito di altra natura inferiore al fatturato maturato nel 2019 di cui ai precedenti casi.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande sono state considerate per il finanziamento a prescindere dalla data di presentazione purché inviate nei termini di presentazione.

I finanziamenti sono stati concessi sulla base di una valutazione che ha preso in considerazione l'ammissibilità e il livello di vulnerabilità sociale ed economica dell'impresa individuale.

I soggetti ammissibili sono stati valutati secondo il criterio della vulnerabilità sociale ed economica sulla base dei seguenti criteri:

- il calo di fatturato stimato tra il 2019 e il 2020;
- il livello di fatturato conseguito nel 2019;
- gli anni di esperienza conseguita nel settore dello spettacolo;

- i figli a carico fino a 24 anni d'età;
- il numero di figli disabili o il coniuge disabile;
- la sussistenza di una condizione di disabilità lavorativa superiore al 25%;
- l'avere un coniuge a carico;
- l'avere genitori a carico.

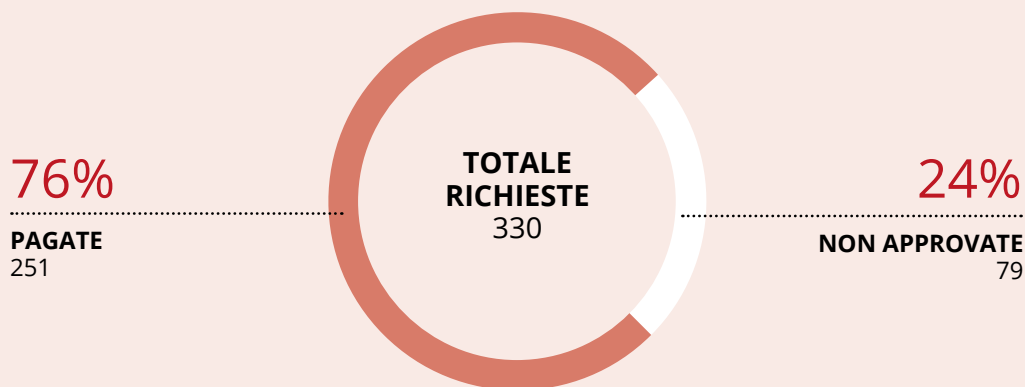
EROGAZIONI

Le erogazioni sono iniziate prendendo in considerazione le domande dei soggetti ammissibili e valutati più meritori sulla base dei parametri relativi alla loro condizione sociale ed economica. La lista delle domande dei soggetti maggiormente vulnerabili è stata costantemente aggiornata in base alle domande presentate.

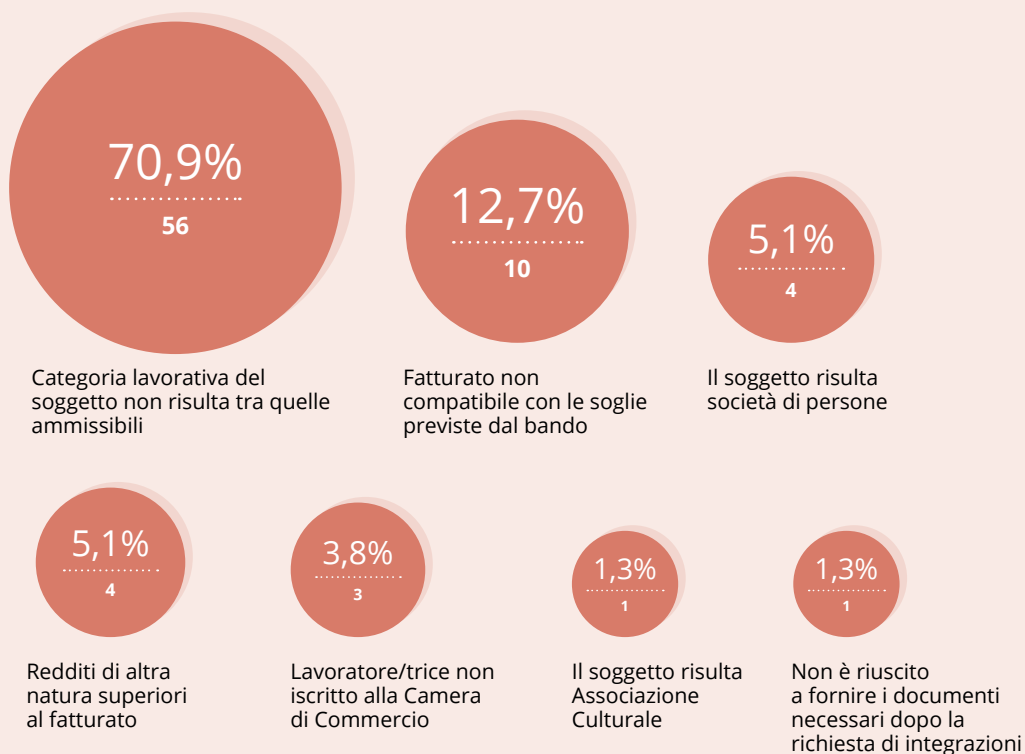
I contributi sono stati erogati in base al livello di vulnerabilità sociale ed economica e grazie all'aumento del fondo tutte le imprese individuali ammissibili hanno beneficiato del contributo.

La procedura di valutazione e assegnazione dei contributi è stata svolta da CESVI sotto la supervisione del Comitato Tecnico Emergenza di Scena Unita, nella sua composizione tecnico-operativa.

Situazione globale del bando

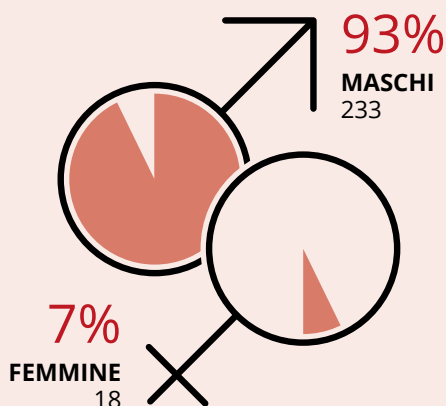


Motivazioni delle non approvazioni

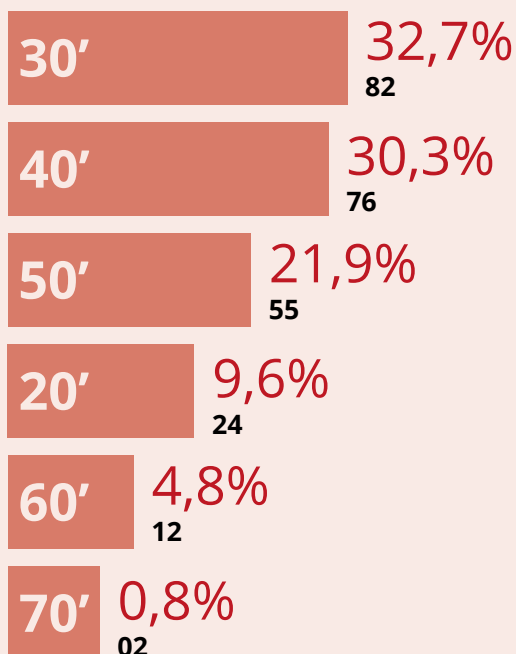


DOMANDE PAGATE

Suddivisione per sesso



Suddivisione per età (anni)



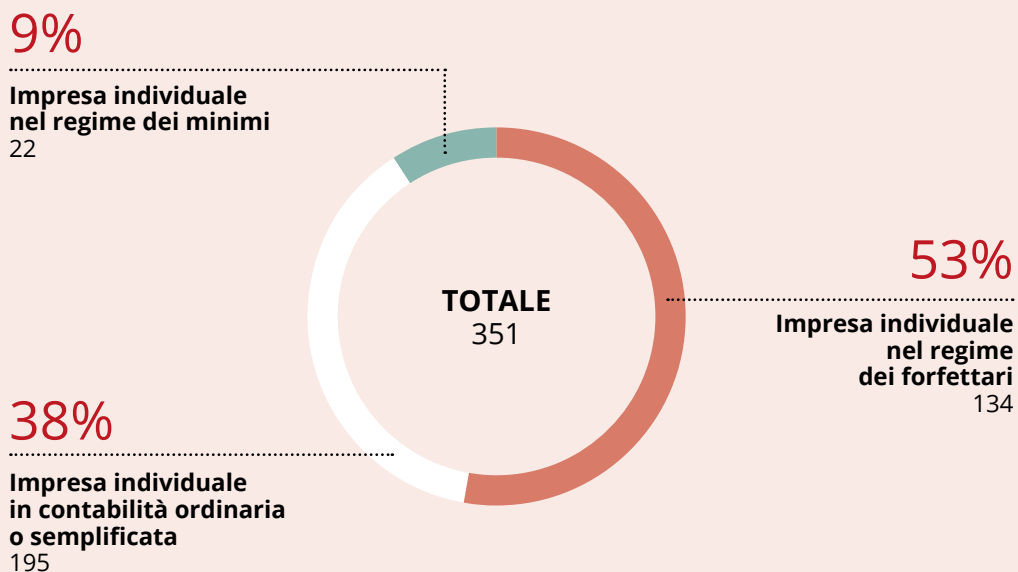
Categorie professionali



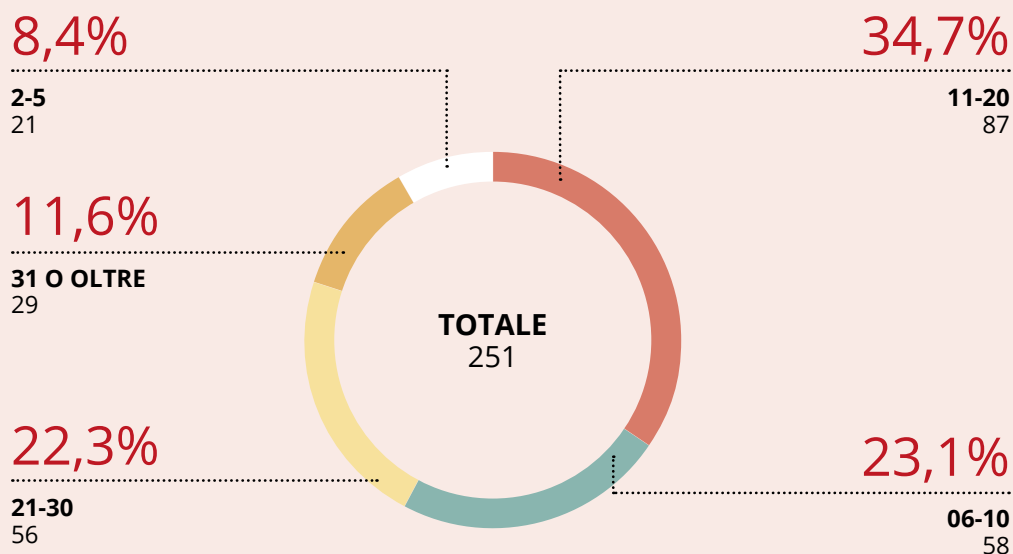
Suddivisione per provincia di residenza (TOP 10)



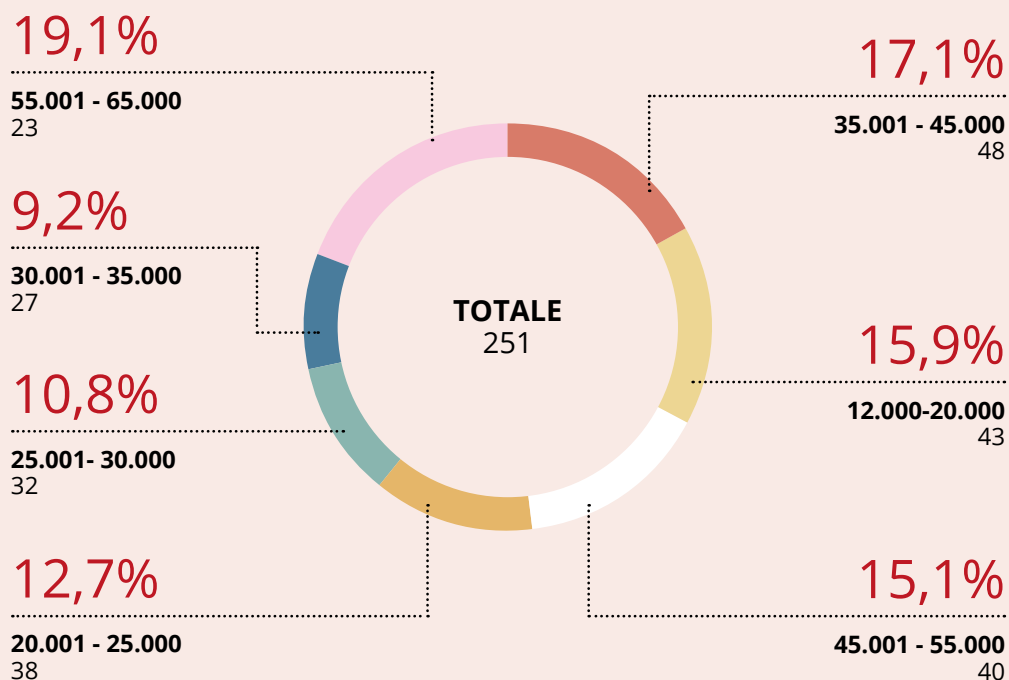
Suddivisione per tipologia di impresa individuale



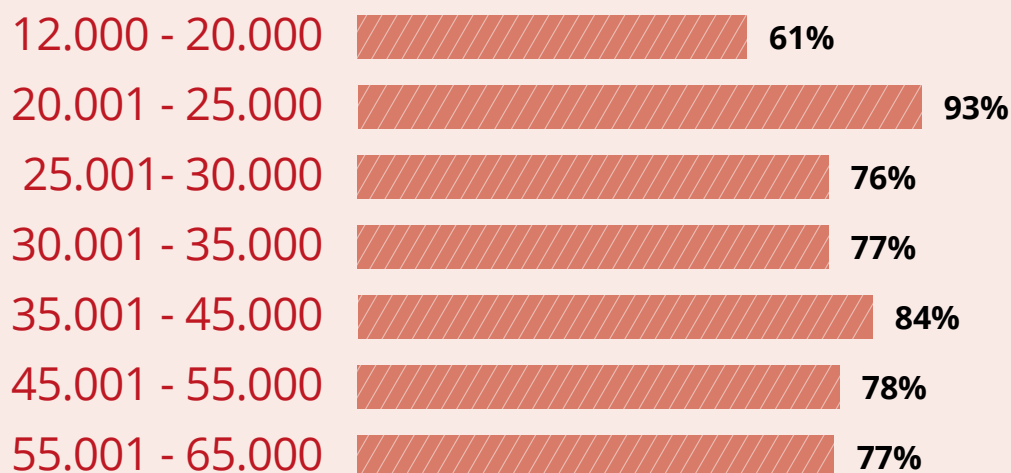
Suddivisione per anni di esperienza nel settore



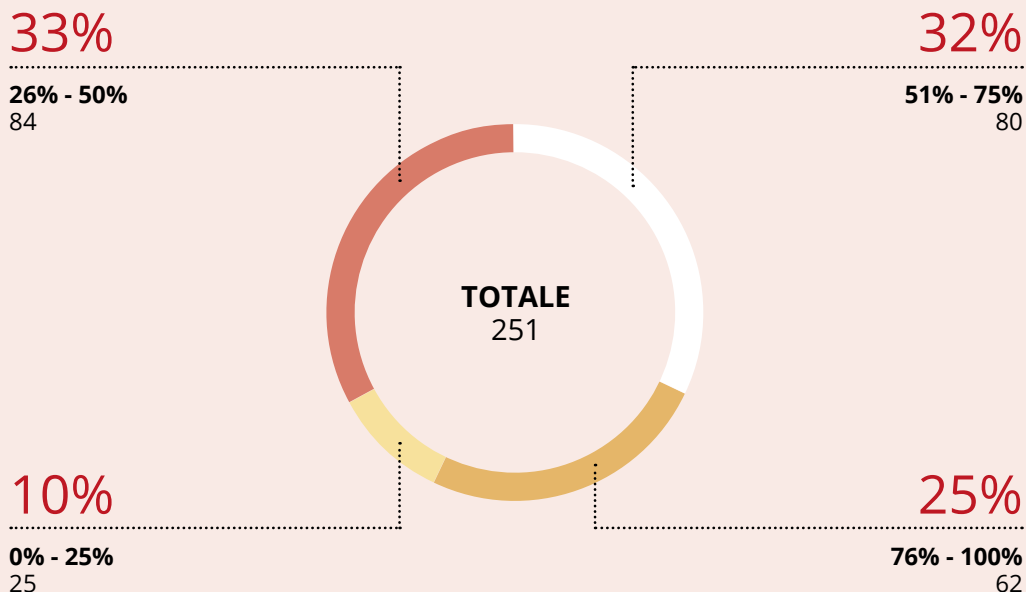
Suddivisione per fatturato



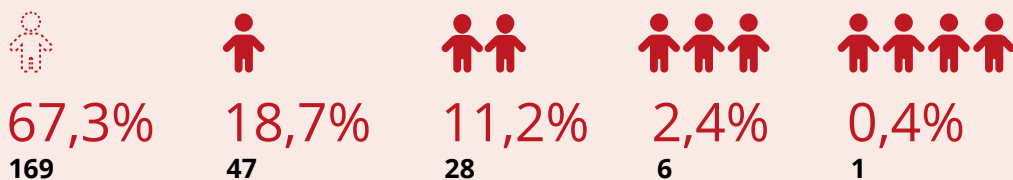
Suddivisione per priorità di fatturato (% pagate/ricevute)



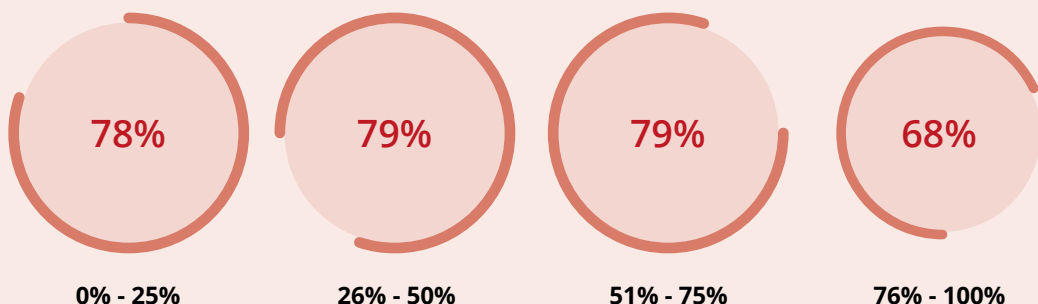
Suddivisione per riduzione del fatturato



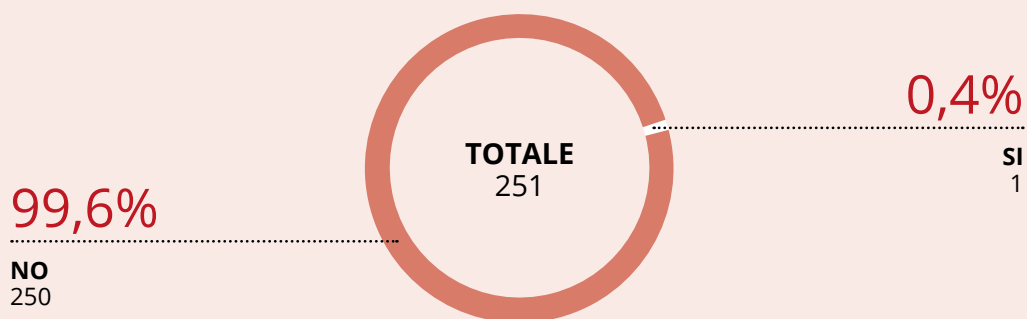
Suddivisione per numero di figli



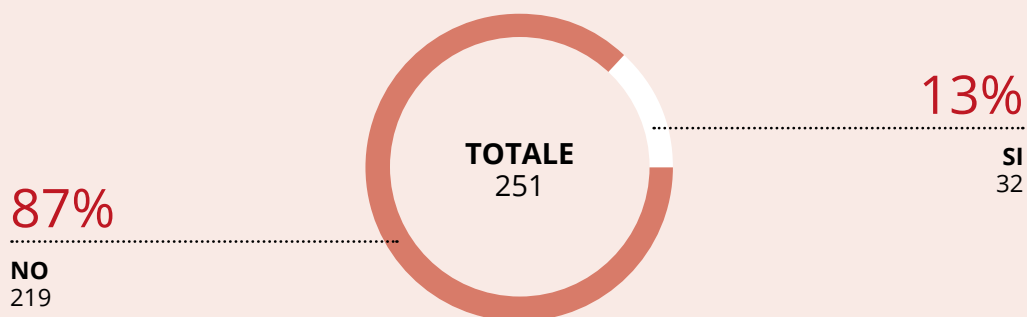
Suddivisione per priorità di riduzione del fatturato (%pagate/ricevute)



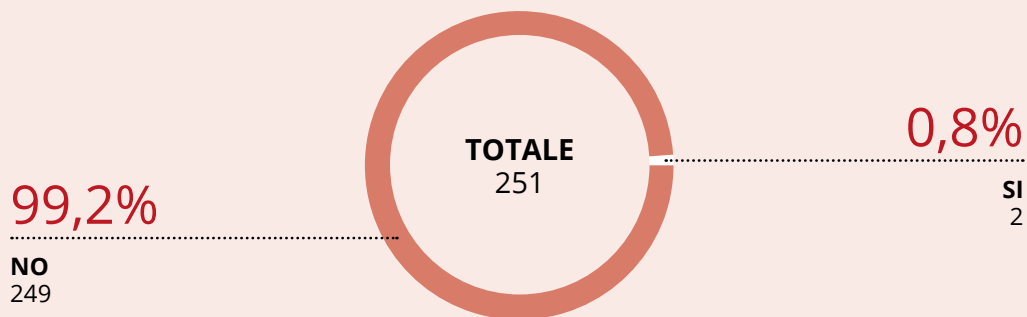
Suddivisione per disabilità del/della lavoratore/trice



Suddivisione per coniuge a carico



Suddivisione per genitore a carico



Bando per favorire la ripartenza del mondo dello spettacolo: progetti, nuove idee e investimenti

Il “Bando per favorire la ripartenza del mondo dello spettacolo: progetti, nuove idee e investimenti” ha previsto di assegnare contributi a fondo perduto in favore di enti di diritto privato, associazioni, cooperative, organizzazioni non profit, fondazioni, imprese, reti, partnership e forme associative, anche appositamente costituite, al fine di realizzare progetti e investimenti di rilancio del settore (consolidamento, adeguamento, rinnovamento, innovazione e riorganizzazione) a seguito della mutazione delle condizioni lavorative e di vita e in risposta al cambiamento dello scenario del mercato e dei consumi culturali.

Il bando ha dato priorità ai progetti che hanno mostrato, in modo chiaro, di essere portatori di idee e finalità coerenti con il mutato contesto nel territorio derivante dalla crisi connessa alla pandemia, che hanno puntato a raggiungere risultati concreti e misurabili e che sono stati in grado di rispondere ai cambiamenti della domanda.

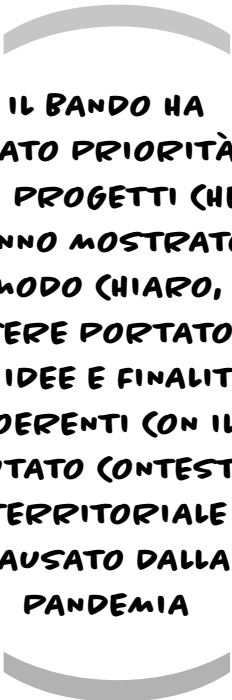
Inizialmente, la dotazione finanziaria del bando è stata di 800.000 euro. Tuttavia,

grazie al contributo di For Funding - la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata alle grandi organizzazioni non governative, alle associazioni non profit e alle fondazioni che vogliono avviare un progetto di raccolta fondi coinvolgendo un'ampia comunità di donatori attivi - e dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (500.000 euro), le risorse complessivamente stanziare per il bando hanno raggiunto i 2.500.000 euro e hanno permesso di finanziare 104 progetti in tutta Italia.

Il bando ha previsto che i progetti selezionati ricevessero un anticipo pari al 70% del contributo concesso a fondo perduto dopo l'approvazione del progetto ed entro 15 giorni dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento; quindi un saldo pari al 30%, a seguito della presentazione della rendicontazione delle spese sostenute (sia quota fondo perduto che quota propria come da budget preventivo), erogato entro 45 giorni dalla data di ricevimento della documentazione, a condizione che tutte le verifiche effettuate da Fondazione CESVI si fossero concluse con esito positivo.

Nel caso in cui alcune delle spese sostenute sono state ritenute non eleggibili per mancanza o non correttezza di documenti di supporto o perché precedenti o successive al periodo di ammissibilità o perché non inerenti alle attività di progetto o nel caso in cui l'importo rendicontato a valere sul fondo perduto di Scena Unita è stato inferiore a quanto ammesso a contributo, CESVI ha ridotto proporzionalmente il contributo a fondo perduto spettante.

Inoltre, quando la spesa consuntivata è stata inferiore rispetto a quanto già erogato in sede di anticipazione del contributo a fondo perduto, il beneficiario è stato tenuto alla restituzione a CESVI della somma già erogata e non adeguatamente rendicontata. Il contributo totale a fondo perduto non ha potuto essere in alcun modo aumentato nemmeno a fronte di maggiori spese.



**IL BANDO HA
DATO PRIORITÀ
AI PROGETTI CHE
HANNO MOSTRATO,
IN MODO CHIARO, DI
ESSERE PORTATORI
DI IDEE E FINALITÀ
COERENTI CON IL
MUTATO CONTESTO
TERRITORIALE
CAUSATO DALLA
PANDEMIA**

PROGETTI PRESENTATI	1.211	%
Non ammissibili	234	19,3%
Ammessi alla prima valutazione	977	80,7%

Non ammessi dopo la prima valutazione	320	32,8%
Ammessi dopo la prima valutazione	657	67,2%

Non approvati in fase finale	551	83,9%
APPROVATI IN FASE FINALE	106	16,1%

La fase di anticipo del 70% si è conclusa alla fine del mese di giugno 2021 con l'erogazione per un valore complessivo pari a 1.753.230,39 euro. Gli anticipi sono stati versati grazie alla dotazione di Scena Unita e di For Funding.

Il finanziamento dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG) ha contribuito al pagamento dei saldi di alcuni progetti (64 in totale). Secondo questa procedura, i fondi dell'IBISG non sono stati impegnati come anticipo per i progetti, ma esborsati a consuntivo per saldare i progetti progressivamente completati e rendicontati.

I contributi a fondo perduto erogati hanno avuto la seguente intensità: da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 30.000 euro; fino al 50% del costo del progetto.

La parte restante del budget è stata finanziata con altre risorse dell'organizzazione (contributi da enti pubblici e/o enti privati, risorse proprie, entrate commerciali, ecc.).

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

Le organizzazioni che hanno potuto inviare la propria candidatura e partecipare al bando sono state enti di diritto privato, associazioni, cooperative, organizzazioni non profit, fondazioni, imprese, reti, partnership e forme associative anche appositamente costituite. Sono stati esclusi dal bando enti pubblici e fondazioni erogatrici (*grant making*).

Per poter partecipare al bando i soggetti ammissibili dovevano: avere sede legale in Italia; essere operativi nel territorio italiano; essere costituiti da almeno due anni.

Inoltre, in base alle tipologie dovevano soddisfare i seguenti requisiti:

- se Enti di diritto privato, associazioni, cooperative, organizzazioni non profit, fondazioni, dovevano operare con una forma sociale che non prevedeva lo scopo di lucro;
- se imprese, dovevano operare con partita iva iscritta ad una CCIAA;
- se reti, partnership e forme associative dovevano essere costituite da soggetti che soddisfacevano i criteri previsti dal bando e che fossero formalmente costituite entro 30 giorni dalla comunicazione dell'esito positivo del progetto.

Ogni soggetto ha potuto partecipare al bando in qualità di singolo o come capofila di un progetto che ha coinvolto uno o più soggetti ammissibili e ha potuto presentare un solo progetto.

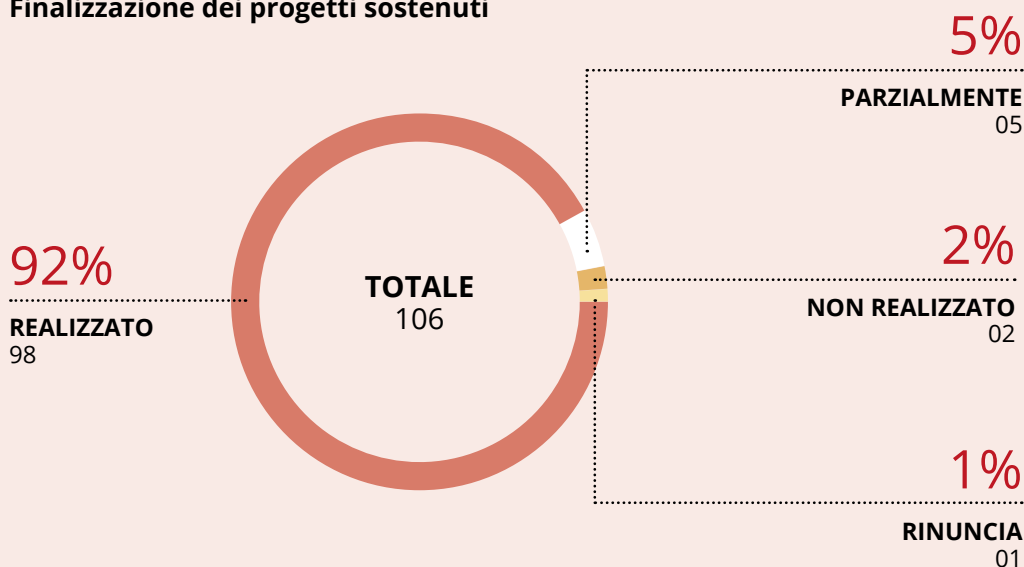
AREE DI INTERVENTO

Il bando ha voluto favorire la ripartenza delle attività di spettacolo dal vivo ed ha offerto un cofinanziamento a fondo perduto nell'ambito di tre aree di intervento che hanno riguardato:

1. la realizzazione di singoli eventi, rassegne, festival e format;
2. la riqualificazione infrastrutturale e l'aggiornamento tecnologico degli spazi e dei luoghi di produzione e fruizione;
3. l'innovazione dei processi nella produzione artistica, nell'organizzazione interna e nei servizi offerti al pubblico.

Nell'ambito delle Aree di intervento sopra indicate, il bando ha sostenuto

Finalizzazione dei progetti sostenuti



Situazione iniziale



Situazione dopo rinuncia*



* In data 04/10/2021 uno dei soggetti beneficiari ha comunicato la rinuncia al contributo per impossibilità a realizzare il progetto (totale progetto: 16.600 €; contributo Scena Unità 8.300 €).

**TRA I CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI
VI SONO L'IMPATTO, L'EFFETTO MOLTIPLICATORE,
IL VALORE PER LA FILIERA, L'INTERDISCIPLINARITÀ:
LA REPLICABILITÀ, CON CARATTERISTICHE SIMILI,
IN CONTESTI DIVERSI**

prioritariamente le azioni che hanno previsto:

- la promozione di reti e partnership, anche di nuova costituzione, favorendo l'integrazione dei servizi e delle modalità organizzative;
- la messa in sicurezza delle aree di produzione e di fruizione;
- l'acquisizione di tecnologie e competenze per la realizzazione di eventi immersivi, ibridi, digitali, virtuali (XR/AR/VR);
- la multifunzionalità degli spazi;
- il bilanciamento di genere negli organigrammi e nei programmi culturali;
- l'attenzione alla dimensione della partecipazione, dell'inclusione sociale, dell'accessibilità fisica e sensoriale dell'offerta.

Il bando ha promosso l'innovazione e il miglioramento delle modalità di lavoro, in particolare:

- favorire condizioni di lavoro eque per tutti i lavoratori e le lavoratrici della filiera;
- sostenere l'innovazione, anche tecnologica, ridurre i costi e integrare i servizi;
- migliorare la sostenibilità dei modelli di business e delle modalità di lavoro e di attività lungo tutta la filiera del settore della musica e dello spettacolo;

- aumentare la consapevolezza del valore dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo e favorire modalità di difesa e di tutela del valore dei loro diritti.

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE
DEI PROGETTI**

I finanziamenti per il bando sono stati concessi a seguito della verifica della conformità formale di ogni domanda presentata e della valutazione del merito di ogni singolo progetto. Nel dettaglio, la verifica di conformità formale è stata svolta da CESVI in base a: sussistenza dei requisiti di ammissibilità al bando, completezza dei contenuti, regolarità formale della documentazione richiesta e sua conformità; rispetto dei termini e della procedura di trasmissione della domanda e degli allegati obbligatori.

La valutazione di merito dei progetti, che hanno superato la prima fase di verifica, è stata svolta da un team di esperti* del settore definita dal Comitato di Gestione. Il *project management* del bando è stato affidato a Music Innovation Hub (mentre il *project management* del bando Lavoratori è stato invece affidato a La Musica che Gira).

Il riscontro degli elementi di merito dei singoli progetti è stato effettuato in relazione a sei criteri di valutazione e a quattro aree di premialità.

CRITERI DI VALUTAZIONE

1. Impatto, effetto moltiplicatore, valore per la filiera, interdisciplinarietà: caratteristica interna al progetto di essere replicato, con caratteristiche simili, in contesti diversi dallo stesso soggetto proponente o da altri soggetti che si ispirino allo stesso progetto; format innovativi e interdisciplinari; impatto lungo la filiera del settore.

2. Fattibilità e sostenibilità nel tempo: capacità del progetto di sopravvivere nel tempo; capacità del progetto di crescere nel tempo dal punto di vista del volume economico, della quantità di lavoro generato e/o degli impatti di più ampio raggio.

3. Dimensione occupazionale: capacità del progetto di generare opportunità di lavoro, dipendente e autonomo, oltre a quelle direttamente retribuite con l'erogazione del finanziamento.

4. Accessibilità e inclusione: capacità del progetto di rivolgersi a una platea di pubblico più ampia possibile con una attenzione alle esigenze e caratteristiche particolari (fisiche, motorie, sensoriali, comunicative, relazionali, psichiche) di tutte le persone e in particolare di quelle con disabilità.

5. Sostenibilità ambientale e economia circolare: impatto sull'ambiente e innesco di meccanismi virtuosi di economia circolare.

6. Congruità dei costi: razionalità economica degli investimenti; corretta determinazione dei budget e dei preventivi di spesa.

AREE DI PREMIALITÀ

1. Capacità di innovazione nei format.
2. Inclusività di genere e sostegno intergenerazionale.
3. Tutela dei collaboratori e delle collaboratrici ed equità dei trattamenti.
4. Dimensione formativa dei progetti

Il procedimento di valutazione delle domande si è concluso entro 60 giorni lavorativi dalla chiusura del bando (26 marzo 2021) attraverso la pubblicazione sul sito di Scena Unita dell'elenco dei progetti finanziati (7 giugno 2021) e l'invio ai progetti non ammessi di una comunicazione di esclusione accompagnata da una sintetica motivazione.

EROGAZIONE

L'erogazione della prima tranche dei contributi a fondo perduto si è conclusa alla fine di giugno rispettando il termine dei 15 giorni dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento, mentre la rendicontazione dei progetti presentati è stata presentata a CESVI entro e non oltre il 31 dicembre 2021 (ad eccezione di 6 progetti che hanno richiesto ed ottenuto una proroga).

SCENA UNITA

Situazione Finale

	SITUAZIONE INIZIALE	SITUAZIONE DOPO CONTROLLO	VARIAZIONE
Budget Totale Progetti	7.786.835€	7.771.268€	-15.567€ (-0,20%)
Contributo Scena Unita	2.504.615€ (32%)	2.438.810€ (31%)	-65.805€ (-2,6%)
Anticipo 70%	1.753.230€	1.729.264€	-23.966€ (-1,4%)
Saldo 30%	751.384€	709.545€	-41.839€ (-5,6%)

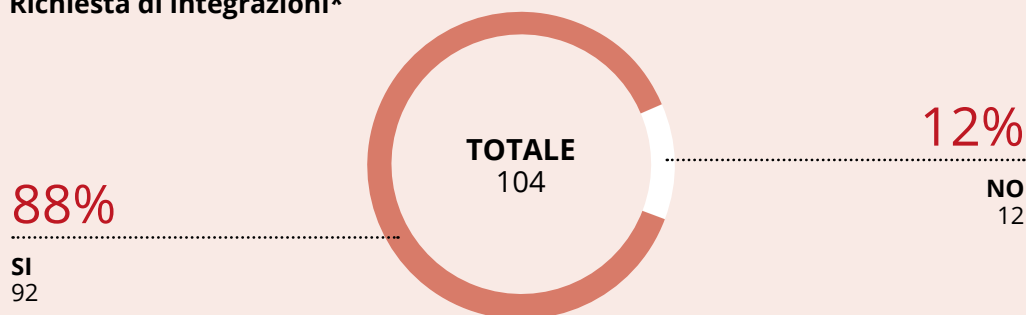
Contributo Scena Unita

	ANTICIPO DEL 70%	SALDO DEL 30%	TOTALE
Progetti Finanziati	105	39	
Contributo Scena Unita	1.729.264€	233.353€	1.962.617€

Contributo Soka Gakkai

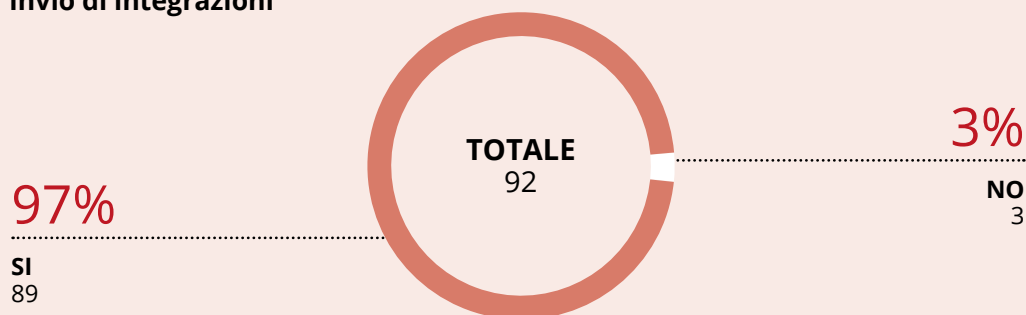
	ANTICIPO
Progetti Co-Finanziati Da Soka Gakkai	64
Contributo Soka Gakkai (Saldo 30%)	476.192€ (19,5%)

Richiesta di integrazioni*

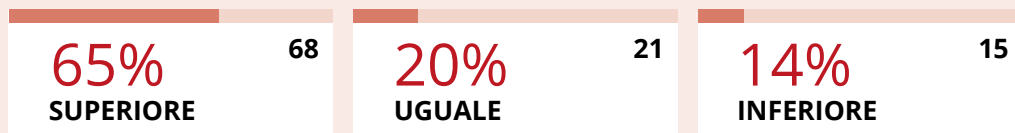


* I progetti realizzati sono 104 in quanto un progetto non ha presentato rendicontazione e ha restituito l'anticipo versato.

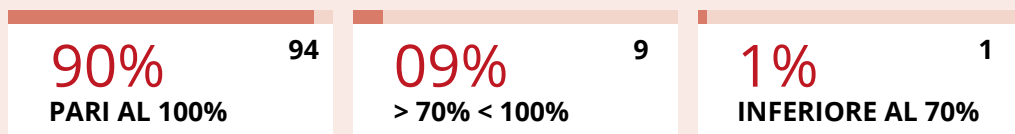
Invio di integrazioni



Importo totale rendicontato



Importo totale del contributo erogato



Contributo > al 70% < al 100%

- 5 progetti realizzati parzialmente
- 3 progetti non hanno fornito integrazioni (pur avendo realizzato pienamente il progetto)
- 1 progetto ha avuto economie (pur avendo realizzato pienamente il progetto)

Contributo < 70%

- 1 progetto non ha praticamente realizzato le attività

Progetto per la formazione professionale

Uno degli effetti del prolungato stop imposto dalla pandemia – non immediatamente evidente, ma che è emerso con chiarezza dai dati sull'impiego oltre che dai riscontri pratici dell'attività quotidiana – ha riguardato la perdita di professionalità subita del settore, a causa dell'alto tasso di abbandono che ha riguardato i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo in diverse funzioni.

Un "danno collaterale" dell'emergenza Covid-19 che rischia di provocare una sottrazione di qualità al settore e una ricaduta su un tema rilevante qual è per esempio quello della sicurezza.

Oltre alle carenze di personale e di figure operative (in particolare nei comparti a più alta specializzazione, come le figure di *rigger* e addett* agli impianti video), che si sono evidenziate nella fase della ripartenza del settore, approfondendo il tema delle professionalità è emerso con chiarezza il gap di genere esistente tra le figure professionali: è un fatto strutturale per il settore, costretto da sempre a prendere atto della limitata presenza di figure femminili preparate.

Avendo consapevolezza di questa situazione, confermata dai confronti condotti con diversi operatori in una fase di ascolto dei bisogni, i soggetti promotori di Scena Unita hanno ritenuto opportuno e importante destinare un'ultima quota disponibile del Fondo,

risultato di un avanzo fisiologico a seguito della distribuzione delle risorse dei tre bandi precedentemente illustrati, a un investimento nell'ambito della formazione, con un progetto finalizzato alla partecipazione a corsi professionalizzanti per addette e addetti ai lavori.

La proposta, rivolta a professionisti e professionisti del settore di livello *junior*, con competenze di base da perfezionare, ha riguardato due profili:

- direttori e direttrici di produzione, con competenze tecniche e tecnologiche e competenza in materia di protocolli di sicurezza
- tecnic* specializzat* nelle operazioni in altezza (*rigger*)

I corsi, che hanno preso il via il 7 novembre 2022 e si sono conclusi il 21 gennaio 2023, hanno previsto un modulo di formazione online e giornate formative in presenza, organizzate in tre territori differenti (nord, centro, sud).

L'erogazione della formazione è stata affidata a STEA Soc. Coop, cooperativa aderente alla Rete Doc che si occupa di progettazione e consulenza per gli eventi, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza e giuslavoristici (è anche Centro di Formazione

Tutti i numeri del progetto

81.460

Risorse di Scena Unita
destinate al Progetto Formazione

165

Candidature
ricevute, di cui
111 uomini e 54 donne

3

Location coinvolte
per i corsi in presenza
(Desenzano del Garda,
Roma, Palo del Colle)

2

Corsi
online
realizzati

6

Corsi di
formazione
in presenza
realizzati

Corso "DIREZIONE DI PRODUZIONE"

Contenuti del corso

- Strutture e rigging - 16 h
- Tecnologie Video e applicazioni - 16 h
- La Luce - Le Tecnologie e la loro storia - 16 h
- Amplificare un evento - Il suono - 16 h

64

ORE



30

Direttori e direttrici di produzione
con competenze tecniche e
tecnologiche e competenza in
materia di protocolli di sicurezza



27

Gli attestati
consegnati



Corso RIGGING

Contenuti del corso

- Corso Lavori in Altezza e Utilizzo DPI di 3° categoria - 8 h
- Rigging Week - 40 h

48

ORE



30

Tecnici e tecniche
specializzate nelle operazioni
in altezza (rigger)



23

Gli attestati
consegnati



SCENA UNITA

Aifos per la sicurezza).

Per preparare al meglio l'attività, i promotori di Scena Unita hanno affiancato gli esperti di STEA nell'approfondire e definire:

- i contenuti del corso;
- l'individuazione dei docenti coinvolti, basandosi su principi di competenza dei profili e gender balance del corpo docente;
- l'individuazione dei centri presso i quali svolgere i corsi in presenza, per garantire una copertura equilibrata dell'intero territorio nazionale;
- la definizione del calendario, per concludere le attività nei tempi concordati incrociando le disponibilità dei docenti e dei responsabili;
- la definizione dei criteri di selezione dei/ delle candidati/e, sulla base di: esperienza professionale; cronologia delle candidature; *gender balance*;
- realizzazione dei materiali di comunicazione per il lancio della call.

Al termine di tale lavoro di *assessment* condiviso, è stata strutturata la proposta dei due corsi.

CORSO DI DIREZIONE DI PRODUZIONE

È un percorso formativo pensato per conoscere il mondo della produzione degli eventi a 360°. In particolar modo, il corso ha avuto l'obiettivo di dare un'opportunità di avanzamento professionale a operatrici e operatori del settore che già lavorano nel mondo delle produzioni di eventi, ma senza un'appropriata padronanza delle basi teoriche della materia. Quindi, oltre al mondo della sicurezza (Art. 26 D. Lgs.81/08, Titolo IV, D.l: 22/07/2014, ecc.) e della contrattualistica della filiera degli appalti e

dei lavoratori, sono stati sviluppati anche approfondimenti di natura tecnica relativi alla pianificazione degli eventi, a budgetizzazione e consuntivazione, al *management* della logistica e al trasferimento di *upgrade* tecnici nei 4 settori tecnici principali: strutture e *rigging*, audio, luci, video/effetti speciali.

Contenuti del corso: Strutture e *rigging* (16 ore); Tecnologie Video e applicazioni (16 ore); La Luce - Le Tecnologie e la loro storia (16 ore); Amplificare un evento - Il suono (16 ore).

CORSO DI RIGGING

Obiettivo della *rigging week* è stato fornire a tecnici dello spettacolo e degli eventi che vogliono approfondimenti e aggiornamenti sulle tematiche relative alle strutture e agli appendimenti. La modalità è stata quella del corso intensivo (48 ore), inclusa una componente di formazione minima sul lavoro in altezza e l'addestramento ai D.P.I. di 3° cat. Al corso è seguito uno *stage*/tirocinio in azienda con la formula del "*learning on the job*", in affiancamento a professionist* del settore.

Contenuti del corso: Rigging Week (40 ore); Corso Lavori in Altezza e Utilizzo DPI di 3° categoria (8 ore).

Monitoraggio, misurazione, trasparenza: gli strumenti impiegati

Per quanto concerne i Bandi Prima Emergenza rivolti a lavoratrici e lavoratori e imprese individuali, la partecipazione all'iniziativa e il ricevimento del contributo a fondo perduto non ha previsto alcuna rendicontazione da parte dei singoli beneficiari.

Come indicato nel regolamento dei bandi, Fondazione CESVI si è riservata la facoltà di svolgere tutti i controlli necessari, anche a campione, secondo le modalità ritenute opportune e in particolare attraverso l'accesso a banche dati. Tali verifiche e controlli sono stati finalizzati ad accertare la veridicità delle dichiarazioni prestate oltre che il rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dai bandi.

In totale sono stati effettuati controlli su 23.739 documenti per il Bando "lavoratori" e 3.498 per quello "imprese individuali".

Per il "Bando Progetti e investimenti", invece, in aggiunta alla fase di valutazione di conformità formale delle domande, svolta da CESVI sotto la supervisione del Comitato Tecnico, e la valutazione di merito, affidata a una commissione di valutazione selezionata dal Comitato di Gestione, le organizzazioni vincitrici e beneficiarie del contributo hanno

dovuto presentare una rendicontazione finale del progetto, che è stata oggetto di un ulteriore controllo da parte di CESVI.

Complessivamente, CESVI ha messo in atto una serie di modalità di verifica e controllo per assicurare che tutta la documentazione pervenuta a titolo di rendicontazione finale delle spese sostenute fosse conforme a quanto previsto negli "Accordi di concessione di contributo a fondo perduto e condizioni applicabili" sottoscritte tra CESVI e le organizzazioni beneficiarie del contributo a fondo perduto.

L'attività di controllo ha previsto quattro momenti distinti: incontri *one-to-one* in modalità *online*, con gli utenti dei progetti che erano vicini alla data di completamento dei lavori; controlli sul caricamento dei documenti nell'Area utente dedicata a ogni singolo progetto; corretto *download* e archiviazione; esame della documentazione contabile ricevuta, secondo i criteri di ammissibilità.





LE TESTIMONIANZE DEI BENEFICIARI

Una riscoperta di valore per il Siciliambiente Film Festival

Anche al culmine della pandemia l'Associazione Culturale Cantiere 7 di Palermo ha scelto di non arrendersi

La pandemia ci ha colto tutti di sorpresa e ci ha fatto temere che difficilmente si sarebbe tornati ad uno stato di "normalità". Nei primi mesi della pandemia era veramente difficile, quasi impossibile, credere nella possibilità di fare eventi dal vivo, allo stesso tempo questo periodo ha rappresentato un momento di profonda riflessione, un cercare modi e idee per rinnovarsi, esserci malgrado tutto. In piena pandemia proponevamo ai nostri partner idee e soluzioni e dopo i primi momenti di incredulità da parte loro è seguita una fase in cui ci hanno assecondato e sostenuto nei modi e tempi possibili. Un momento di

grande comunione durante il quale i rapporti si sono rafforzati e consolidati. Ovviamente l'esito è stato positivo anche grazie alla fine dell'emergenza.

Il Siciliambiente Film Festival normalmente si svolge nel mese di luglio, ma nel 2020, vista la situazione pandemica e la paralisi praticamente totale delle attività turistiche fino al mese di giugno, abbiamo subito un crollo delle risorse economiche necessarie per realizzare il festival. A partire dall'Amministrazione locale che ospita la manifestazione, che ha di fatto azzerato i contributi per le attività culturali e turistiche, fino alla difficoltà di trovare sponsor che credessero possibile la realizzazione del Siciliambiente in presenza in quella stagione. La notizia, giunta a maggio, di essere stati supportati economicamente da Scena Unita ci ha consentito, pur riducendo di un solo giorno

il festival, di svolgerlo dal vivo e di garantire la qualità dei servizi offerti e la presenza di un consistente numero di ospiti di prestigio. Sarebbe stato impossibile mantenere la quantità di proiezioni e qualità dell'evento senza questo supporto economico.

L'iniziativa intrapresa da Scena Unita ha rappresentato moltissimo nel dar la forza di credere che le manifestazioni culturali potessero ripartire dopo il lungo e drammatico periodo di limitazioni. L'idea che gli artisti si siano uniti per supportare l'arte è stato un momento straordinario di solidarietà e la dimostrazione che la cultura non si ferma. È stato uno stimolo straordinario che ha permesso a realtà storiche e di qualità che rischiavano di chiudere di trovare nuova linfa vitale, nuove motivazioni e anche una consapevolezza del valore della propria manifestazione. È stata data a tutti gli operatori del



settore culturale la possibilità di sentirsi meno soli e avere la consapevolezza che unendo le forze e rinunciando a qualcosa in favore del Bene Comune si possano realizzare cose straordinarie.

Siciliambiente nasce con lo scopo di far conoscere agli abitanti e ai turisti quanti rischi e quante probabilità ci sono di danneggiare il territorio con un'assenza di rispetto e con uno sfruttamento esasperato delle risorse naturali. Affrontare temi come la tutela ambientale e i diritti umani attraverso

l'arte della cinematografia significa raccontare con una raffinatezza, a volte anche struggente, la dura e a volte meravigliosa realtà di come trattiamo il nostro pianeta e i suoi abitanti. Siamo convinti che anche un solo spettatore a proiezione che torni a casa con un messaggio o un'immagine di un film che abbia innescato una riflessione sul tema trattato, sia un successo. Negli anni abbiamo visto nascere una nuova sensibilità nel territorio in cui operiamo e molti abitanti e turisti che frequentano San Vito Lo Capo considerano un valore aggiunto la presenza di un

festival coraggioso e attento con la sua programmazione a coinvolgere fasce sociali e generazioni differenti. Abbiamo visto alternarsi Amministrazioni di segno opposto ma ad oggi nessuna di loro ha messo in discussione la presenza del Siciliambiente. Del resto se ci sentissimo non apprezzati saremmo noi stessi per primi a chiederci il perché ed eventualmente trovare una nuova sede. A volte ci definiamo un festival di resistenza e non ci fermeremo finché ci sentiremo un valore aggiunto per il territorio che ci ospita.

All'Evergreen Fest nuova linfa per crescere

Per il festival estivo promosso dall'Associazione Tedacà di Torino all'interno di un parco pubblico cittadino il supporto di Scena Unita ha significato una possibilità di rilancio e di nuove relazioni

Evergreen Fest è una manifestazione a ingresso gratuito che dal 2016 realizziamo al Parco della Tesoriera di Torino nei mesi di giugno e luglio. Negli anni questa iniziativa è cresciuta, diventando una delle attività principali della nostra organizzazione. L'edizione 2020, la quinta, cadeva a ridosso del primo lockdown, e la sua fattibilità è rimasta in forse fino all'ultimo momento. La volevamo fortemente, perché sentivamo che poteva rappresentare un segnale di ripresa e di ottimismo per il pubblico, per i nostri dipendenti e collaboratori, per gli artisti e per tutti i lavoratori e fornitori del comparto che avremmo coinvolto nella realizzazione del festival. Con grande impegno e ostinazione siamo riusciti a realizzarla, pur posticipandola ai mesi di luglio e agosto, subendo un calo di pubblico

e di entrate (a causa del mancato allestimento del punto ristoro) e affrontando a fatica l'aumento dei costi organizzativi legati alle normative di prevenzione Covid-19.

I mesi successivi non sono stati più clementi, perché tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 siamo stati costretti a sospendere tutte le attività dal vivo. Dopo questo ulteriore stop, ogni nostro pensiero rispetto alla possibilità di realizzare l'edizione 2021 di Evergreen Fest si è caricato ancor più di timori e incertezze. Ci siamo concentrati molto sugli aspetti organizzativi e sugli aggiornamenti normativi di tutela della salute, per esser pronti ad adempiere a tutte le disposizioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo in presenza di pubblico. Ma in qualche modo sapevamo che la sostenibilità

economica dell'iniziativa si era indebolita e che affrontare un'edizione con i limiti della precedente sarebbe stato molto difficile.

In questo scenario, il supporto di Scena Unita ci ha consentito di far fronte all'aumento dei costi organizzativi legati alla normativa di tutela e prevenzione Covid-19, ma soprattutto di allungare la programmazione del festival di una settimana (52 giorni ininterrotti anziché 45) e, di conseguenza, avere maggiore impatto sui lavoratori coinvolti in termini di occupazione e continuità del reddito. Estendere la durata del festival ci ha permesso anche di aumentare il margine delle entrate generate dal punto ristoro che gestiamo direttamente, risollevando così la sostenibilità dell'iniziativa e consentendoci

di mantenere la gratuità degli eventi per il pubblico. Inoltre, il supporto di Scena Unita è stato molto significativo per la reputazione del nostro festival e ha generato un aumento della visibilità, delle presenze e delle possibilità future di intercettare nuovi sponsor e sostenitori.

Gli aspetti di Scena Unita che più ci hanno colpito sono stati la rapidità, la lucidità e la concretezza dell'azione. Una delle difficoltà quando rispondiamo ai bandi o ci relazioniamo con degli enti finanziatori è data dal fatto che, a volte, percepiamo una certa distanza tra ciò che ci viene richiesto o ci si aspetta dal nostro operato e la quotidianità effettiva del nostro lavoro, piena di criticità, imprevisti, rischi e responsabilità. Scena Unita è stata un'iniziativa guidata da colleghi e da soggetti altamente competenti, consapevoli, capaci di ascoltare le problematiche e delle necessità che avevamo in quel momento. Inoltre, ci ha colpito la straordinaria prova di solidarietà e unità che, in quel periodo davvero molto critico, è stata come un grande abbraccio collettivo.



La nostra organizzazione per sua natura e vocazione lavora a stretto contatto con il territorio e le persone che lo abitano. Siamo consapevoli del fatto che dopo un lungo periodo di disuso per eventi estivi, il festival ha contribuito alla riscoperta del Parco da parte di residenti e cittadini provenienti da altre zone della città e dalle aree limitrofe.

Anche dare spazio sul palco a band e giovani artisti della zona assume la sua rilevanza, così come raccontare

e promuovere progetti, associazioni e buone pratiche locali attraverso la nostra rubrica di talk e presentazioni. L'intero programma del festival è costruito grazie alla collaborazione e al dialogo con decine di realtà e professionisti che lavorano sul territorio: realtà che mettono a sistema le proprie risorse e competenze per garantire alla cittadinanza spettacoli, laboratori, visite guidate, talk, presentazioni di libri, proiezioni di film e molto altro, tutto a ingresso gratuito.



Una gestione tecnologica... A Regola d'Arte

**Cronopios di Bologna
ha messo a punto
un software
gestionale per
diffondere le buone
pratiche nella
gestione di progetti
culturali e
spettacoli dal vivo**

La nostra società, Cronopios, è impegnata da quasi vent'anni nella realizzazione di progetti culturali e di spettacolo dal vivo e offre consulenze specialistiche alle varie realtà del settore con un'ottica multidisciplinare e con un approccio trasversale che comprende il management artistico, la produzione di spettacoli, la gestione di spazi,

l'organizzazione di eventi, la consulenza e la formazione. Da tempo avvertivamo la necessità di nuovi strumenti per gestire la complessità dei progetti: la nostra esperienza sul campo ci insegna anche che gran parte delle imprese e delle istituzioni culturali e creative utilizzano software di base inclusi in pacchetti standard connotando un

approccio poco reattivo alla crescente domanda di digitalizzazione.

Il progetto *A Regola d'Arte* è nato per innovare la nostra metodologia sistematizzando e incorporando, in un software gestionale flessibile, le buone pratiche sviluppate nel corso degli anni e per offrire un nuovo strumento per la semplificazione dei processi organizzativi, di coordinamento e di comunicazione, a un settore composto da una moltitudine di piccole e medie organizzazioni, sia pubbliche sia private.

Uno degli obiettivi del sistema è mettere in rete le diverse realtà che operano in questo ambito. Le dinamiche progettuali ed economiche si basano sempre di più sulla capacità dei vari attori di un sistema di creare relazioni virtuose di rete e di collaborazione. Grazie al supporto di Scena Unita, attraverso la partnership con la software house bolognese Hyperting, abbiamo realizzato la versione beta del software che ha tradotto in linguaggio

**CI HA COLPITO IL TEMPISMO DI
SCENA UNITA, LA POCA BUROCRAZIA,
L'EFFICIENZA E LA GENTILEZZA,
SEMPRE CONFORTANTE,
DEGLI OPERATORI CHE CI HANNO SEGUITO**

informatico e interfacce per gli utilizzatori i processi tipici legati al project management culturale. Il prototipo del programma ha ottimizzato la connessione fra tutti i flussi organizzativi e di comunicazione all'interno di un singolo progetto e fra progetti diversi attraverso la condivisione di calendari, anagrafiche e documenti e permette accessi da parte di soggetti esterni all'organizzazione grazie alla possibilità di creare account dedicati in base a funzioni e ruoli specifici. Il programma è pensato per condividere all'interno di una rete formata da organizzazioni o professionisti diversi progetti o parti di esso, ed è sviluppato su sistema cloud che permette una connessione in tempo reale da qualsiasi dispositivo e luogo. *A Regola d'Arte* è un sistema "aperto" che può essere personalizzato in funzione della complessità

dei progetti che sono gestiti al di là dell'ambito specifico d'applicazione.

La cosa che più ci ha colpito di Scena Unita è il forte impulso che ci ha dato per risollevarci da un momento di profonda crisi, soprattutto psicologica, e ci ha permesso di riprendere energia per trasformare il destino avverso in opportunità, per tornare a pensare al futuro. Sicuramente il supporto economico è stato importante, ma molto più incisivo è stato lo stimolo per uscire dalla solitudine e sentirsi parte di una collettività, quella dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo, che si è dimostrata sensibile e solidale. Ci ha colpito il tempismo di questa iniziativa, la poca burocrazia, l'efficienza e la gentilezza, sempre confortante, degli operatori che ci hanno seguito.

FestiValle, nella crisi la riscoperta del territorio

Nata nel 2017, la manifestazione organizzata dalla Casa del Musical di Agrigento ha affrontato la pandemia con una rinnovata fantasia

FestiValle, nato nel 2017, registrava dopo la terza edizione un record di presenze turistiche e un favorevole riscontro dalla critica e dal pubblico grazie a un format esperienziale e una scelta artistica davvero innovativa per il territorio. Nel 2020, con alcuni artisti internazionali in esclusiva già annunciati, rischiavamo, tra lo sconforto generale e un primo momento di incredulità, di rinunciare a tutti gli sforzi e dover dire addio a un progetto in fase di crescita e di consolidamento. Ci siamo letteralmente rimboccati le maniche e abbiamo

reinventato per il 2020 un'edizione di tre giorni (invece di quattro) con soli artisti italiani (dando spazio soprattutto ai giovani talenti), puntando ancor di più sulla scoperta del territorio e su attività collaterali nel rispetto del distanziamento sociale. La struttura dei concerti a sedere alla Valle dei Templi ci ha permesso di proseguire, dovendo annullare i soli concerti in piedi e le attività notturne sulla spiaggia di San Leone. Gli spettacoli itineranti e i format archeologici all'alba e al tramonto e le escursioni diurne hanno completato il programma.

Se nel 2020 eravamo stati tra i pochi ad avere avuto la forza di non fermarci, nel 2021 l'intero settore ha provato a ripartire. L'unica rassicurazione era data dal fatto che i festival estivi - come il nostro, che si svolge nel mese di agosto - potessero avere un via

libera. Da qui la voglia e il rischio di riprendere tutte le attività del festival pre-Covid e proporre oltre 15 concerti nei 4 giorni e tanti eventi a corollario prima e dopo il festival. Una falsa illusione, perché il susseguirsi di decreti, restrizioni, l'obbligo del green pass proprio il primo giorno del festival e infine le norme diverse tra le varie Nazioni, di certo non ci aiutavano a programmare e non davano alcuna certezza (specie con gli artisti internazionali), quando già la macchina organizzativa aveva iniziato il suo cammino. Grazie al preziosissimo supporto di Scena Unita, siamo riusciti a realizzare le attività previste confermando anche quelle che - causa green pass - non potevano essere più realizzate (come ad esempio i concerti sulla spiaggia, annullati a causa dell'impossibilità di perimetrare una vasta area e controllarne gli accessi).



Ma soprattutto, dovendo reinventarci ma potendo finalmente contare su un prezioso supporto economico, abbiamo consolidato il progetto dal punto di vista tecnologico e in termini di sostenibilità, con uno sguardo al futuro. Sono state realizzate infatti installazioni in legno riciclato, arti digitali e led mapping in collaborazione con il Politecnico di Milano e Legno Master, abbiamo reso il festival plastic free e siamo diventati promotori di una rete di festival ecosostenibili - Jazz Takes The Green - nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi, gli

stessi che il Ministero della Transizione Ecologica ha adottato per l'Agenda 2030. Uno dei maggiori problemi nell'organizzazione di un festival è il flusso di cassa. Rispetto alle lungaggini burocratiche a cui si va incontro e a cui - purtroppo - siamo abituati, Scena Unita ha rappresentato per noi un aiuto concreto e innovativo da tutti i punti di vista. Aver ricevuto da Scena Unita un anticipo nelle fasi di pre-produzione e il saldo una volta consegnata e accettata la rendicontazione richiesta, ci ha permesso di lavorare con professionalità e in maniera strutturata.

Anticipare i tempi per quelle voci di costo accessorie ma che, per l'aumento dei costi variabili, soprattutto in Sicilia incidono molto sul budget finale del progetto (acquisto di biglietti aerei, hotel, ecc.) significa poter avere delle risorse residue per investire su altri aspetti altrettanto importanti (installazioni in legno riciclato e festival plastic free) ma per forza di cose secondari quando bisogna fissare delle priorità. Scena Unita è stata per noi un vero modello da seguire e un'esperienza unica, che ha concretamente aiutato alla crescita del nostro progetto.

Orte Music Festival: la tradizione diventa inclusione

Vincendo l'ansia della pandemia, l'Ente Ottava Medievale di Orte ha rilanciato l'antica manifestazione con la musica dal vivo

Ricordiamo tutti il senso di frustrazione e smarrimento provato nei mesi della pandemia. Alla paura della malattia si aggiungeva la paura per le prospettive lavorative future, la percezione di una situazione non destinata a risolversi nell'arco di breve tempo. Superato lo smarrimento iniziale, è stato fondamentale porsi un obiettivo di rinascita e di svolta. Lavorare e nello specifico lavorare in partnership è stato veramente benefico per chi ha avuto modo di partecipare al progetto Orte Music Festival, dimostrando quanto sia importante cooperare in un'ottica di miglioramento e di resilienza. In quel momento storico particolare è stato importante, per certi versi essenziale, impegnarsi nell'ideazione e nella realizzazione di un progetto sociale di forte impatto

come Orte Music Festival dentro il contesto più ampio dell'Ottava Medievale di OrteOttava Medievale.

Scena Unita ha rappresentato in quel momento un supporto da diversi punti di vista. In una situazione difficile a livello sanitario, psicologico, lavorativo, avere un progetto concreto in cui impegnarsi per risollevare lo spirito e il lavoro è stato davvero importante e stimolante. Ci ha dato modo di creare delle iniziative coinvolgenti, di fare rete con diverse realtà, associazioni e imprese, condividendo conoscenze e competenze, utili anche in una prospettiva di crescita futura. Si è naturalmente formato un contesto di aggregazione, una "scena unita". Condividendo una situazione di difficoltà, infatti, si è creato un grande senso di identità, di appartenenza

e di nuovo slancio artistico e umano. Nello specifico, il progetto Orte Music Festival, realizzato da fine agosto a inizio settembre, è nato con l'intento di coniugare due manifestazioni caratteristiche dell'estate nella Tuscia, il festival stesso e l'Ottava Medievale di Sant'Egidio come suo contenitore più ampio. Manifestazioni che promuovono cultura e musica come mezzo di integrazione, conoscenza reciproca, solidarietà e che sono divenute una delle realtà di spettacolo più conosciute anche fuori dall'ambito della Provincia di Viterbo. Piazze, angoli del centro storico, parchi e giardini si sono animate di musica, intrecciandosi con gli eventi gastronomici e storico-rievocativi e spettacoli dal vivo di una delle rievocazioni storiche più importanti del Centro Italia. Obiettivo

del progetto è stato anche quello di creare un evento il più possibile accessibile a persone di ogni età, nazionalità o cultura senza nessun tipo di esclusione, unendo le persone tramite il comune denominatore della musica. Grazie al bando di Scena Unita, per la prima volta dopo dieci anni si è riusciti a unire una festa medievale di rievocazione storica e degli spettacoli di musica dal vivo ad alto contenuto di qualità. Si è trattato di un'esperienza incredibile.

Il *fil rouge* che ha accomunato le varie dimensioni del progetto è stato quello di strutturare l'evento in maniera multidisciplinare, sia nelle arti che nell'offerta, puntando ad essere multigenerazionale, inclusivo, ecosostenibile e eco-friendly. Inoltre si è scelto di ambientare gli eventi proposti in luoghi considerati "da scoprire", come ad esempio un sito archeologico sul Tevere, piazze minori del centro storico, poco conosciute a livello turistico nel paesaggio della Tuscia laziale, per valorizzare, parallelamente al piano artistico, lo sviluppo

**OBIETTIVO È
STATO QUELLO DI
CREARE UN EVENTO
IL PIÙ POSSIBILE
ACCESSIBILE A
PERSONE DI OGNI
ETÀ, NAZIONALITÀ
O CULTURA SENZA
NESSUN TIPO
DI ESCLUSIONE,
UNENDO LE
PERSONE TRAMITE
IL COMUNE
DENOMINATORE
DELLA MUSICA**

di un programma turistico e ambientale sostenibile, in grado di coinvolgere anche le attività economiche e turistiche locali.

L'evento Orte Music Festival è nato anche con l'intento di creare sinergie con gli eventi messi in scena dall'Ente Ottava Medievale, ovvero spettacoli dal vivo di una delle rievocazioni storiche più importanti del Lazio, caratteristicamente realizzata ad Orte nelle prime due settimane di settembre. Un

connubio culturale e intergenerazionale che ha mirato a riqualificare il territorio, rilanciare le professioni dello spettacolo, dando il segno di un ritorno alle vecchie e buone abitudini di fruizione degli spettacoli dal vivo come nel periodo pre-pandemia. Un ritorno agli eventi del passato ma con obiettivi rinnovati, tra i quali la promozione di reti e partnership locali, la riqualificazione degli spazi del centro storico cittadino, la promozione del bilanciamento di genere negli organigrammi e nei programmi culturali e un incremento della partecipazione, dell'inclusione sociale, dell'accessibilità fisica e sensoriale dell'offerta. Nel complesso il progetto è stato importante sia per gli addetti ai lavori direttamente coinvolti come artisti e tecnici sia per il pubblico locale e per i turisti e visitatori del festival, i quali hanno avuto l'occasione di ammirare il centro storico di Orte in una veste differente dal solito, animato da musica e spettacoli dal vivo, dando fiducia e speranza in un'ottica di ripartenza.

CAPITOLO 3
LE SFIDE
APERTE
PER LA
FILIERA



Le fragilità e le necessità del comparto emerse durante l'esperienza di Scena Unita

Come mostrato nel primo capitolo, i mesi della pandemia da Covid-19 hanno messo in evidenza in maniera netta tutte le fragilità e le mancanze – organizzative, legislative, imprenditoriali, sociali – che da sempre il settore della musica e dello spettacolo dal vivo porta al proprio interno, rispetto alle quali sono spesso state adottate soluzioni tattiche ma raramente strategiche.

Per comprendere meglio lo scenario occorrerebbe dividere in due il mondo della musica e dello spettacolo dal vivo: da un lato le realtà che organizzano le proprie attività intorno al sostegno pubblico garantito dal FUS (Fondo unico per lo spettacolo) o da altre forme di finanziamento pubblico, e operano con personale assunto direttamente, spesso con contratti a tempo indeterminato; dall'altro le realtà che non hanno mai vissuto prevalentemente di sostegni pubblici e operano avvalendosi di collaborazioni occasionali con *liber** *professionist** o personale assunto con contratti a tempo determinato.

Sono state soprattutto queste ultime a rendere evidenti, durante la pandemia, quelle carenze che rendono il settore così fragile, perché all'interno di un settore di per sé normato poco e male sono quelle che presentano ulteriori criticità. Dal costante affanno per garantire un ciclo di attività capace di soddisfare nell'immediato le necessità di sopravvivenza economica alla

scarsa sindacalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici, ancora meno tutelat* e per questo molto più espost* di fronte all'imprevedibilità dello stop forzato delle attività in periodo di *lockdown*. Le conseguenze che la pandemia ha generato nei confronti di queste realtà hanno dimostrato in maniera ancora più evidente e tragica che non esisteva un sottostante solido in grado di reggerle.

Il settore è regolato da leggi che non tengono conto delle sue specificità e non è mappato in maniera adeguata. Di fronte a lavoratrici e lavoratori senza le stesse tutele che rappresentano lo standard in altri settori, di fronte a un quadro normativo datato e inadatto, di fronte a una platea di soggetti (lavoratori, lavoratrici, aziende, associazioni) non definiti - né quantitativamente né qualitativamente - si è consumato l'epilogo tragico delle conseguenze della pandemia per questo settore, che risiede nello scollamento fra questo mondo e la competenza a livello istituzionale nel leggerne l'entità, le dinamiche e i bisogni.

Dall'impossibilità di una lettura chiara sono scaturite misure emergenziali inadatte, strutturate in maniera scorretta quando non del tutto arbitraria. Fin dalle prime interlocuzioni con Governo e Ministero di riferimento (Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo, oggi ridenominato Ministero della Cultura), è parso chiaro che il mondo della musica (in particolare l'ambito



della cosiddetta “musica leggera”) e dello spettacolo dal vivo non è ancora inteso come un effettivo e concreto motore di economie imprenditoriali e sociali-territoriali: mancano, al decisore politico e al legislatore, le coordinate e gli strumenti per comprendere le caratteristiche di questo mondo, e quindi manca completamente una capacità di visione che consenta di sostenerne le capacità di essere motore di sviluppo economico, sociale e culturale, e quindi di beneficio allargato per la comunità. Una non conoscenza che si traduce insomma in uno spreco di opportunità, che è responsabilità delle Istituzioni, ma è parimenti responsabilità dello stesso settore, che per decenni ha da un lato massimizzato questa sorta di libertà data dal non essere incasellata e incasellabile in percorsi istituzionalizzati e dall'altro si è sempre dimostrato disinteressato alle politiche legislative che avrebbero consentito una maggiore stabilità e portato con sé maggiori tutele.

Infine, riflessione conseguente a questa, il mondo della musica e dello spettacolo dal vivo vive da sempre di una frammentazione (e a volte contrapposizione) di voci istituzionali e soggetti privati che costituisce senza dubbio una ricchezza – fatta di fantasia, duttilità, capacità di adattamento – ma che nel momento del bisogno non consente di poter agire come interlocutore solido, di poter presentare in maniera univoca e organizzata istanze che sono di una filiera numericamente rilevante.

Le sfide aperte per la filiera della musica e dello spettacolo dal vivo

L'esperienza di Scena Unita ha portato alla maturazione di alcuni indirizzi di attività specifici che riguardano in maniera diretta il settore della musica e dello spettacolo dal vivo, e che possono disegnare strategie di sviluppo di medio e lungo termine che vadano al di là delle urgenze dettate dall'emergenza Covid-19.

Superata la fase critica della pandemia e delle sovvenzioni inadeguate ai lavoratori e alle lavoratrici, rimane al centro della scena la necessità di definire ambiti, criteri e strumenti per finanziare lo sviluppo dell'imprenditoria musicale e dell'industria creativa sulla base della capacità di produrre innovazione, occupazione e ricchezza economica e sociale nei territori. Per questo, Istituzioni pubbliche e soggetti privati dovranno dotarsi di sistemi e strumenti per valutare e monitorare l'impatto delle loro politiche di finanziamento e di supporto, a partire dalle buone pratiche che hanno costituito il modello Scena Unita.

Dal confronto tra operatori e operatrici di settore che ha portato alla nascita di Scena Unita, si è consolidata una coscienza di settore che ha cristallizzato alcuni indirizzi che rappresentano altrettante strade di crescita e sviluppo:

- superare la logica del finanziamento di progetti a tantum e passare al finanziamento di programmi pluriennali, per poter valutare i ritorni e la sostenibilità delle iniziative su un arco temporale

più significativo e consolidare percorsi che possono davvero generare valore aggiunto;

- comprendere e valorizzare le interazioni possibili tra le iniziative in ambito musicale e di spettacoli da vivo con le politiche di sviluppo programmate sui territori dalle Amministrazioni locali, dando possibilità di crescita alle vocazioni specifiche di ogni singolo territorio;

- consolidare un sistema di *rating* per la quantificazione dell'impatto sociale, ambientale, culturale ed economico prodotto dalle iniziative territoriali da finanziare e da premiare, per esempio collegando il contributo delle iniziative alla coerenza con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;

- attivare programmi di formazione manageriale degli operatori e delle operatrici, in particolare per ciò che riguarda le tematiche ESG (per esempio, definire un protocollo per "*live sostenibili*") e in generale responsabilizzare l'intero settore sulla necessità di investire in

percorsi di formazione permanenti per le diverse professionalità della filiera;

- definire standard di misurazione e - in prospettiva - di certificazione degli impatti prodotti dai soggetti e dalle realtà della filiera della musica e dello spettacolo dal vivo, coinvolgendo soggetti in possesso delle competenze e del *know-how* necessari a far fare questo salto di qualità all'intero ecosistema, come per esempio realtà universitarie d'eccellenza;

SCENA UNITA

- favorire la nascita di reti tra operatrici e operatori indipendenti dello spettacolo dal vivo, per favorire lo scambio di esperienze e la costruzione di sistemi di interesse nazionale;

- costruire relazioni tra la rete dei promotori indipendenti, il mondo della finanza e delle aziende che possano supportare in maniera strategica percorsi di sviluppo con ricadute positive sul settore, producendo anche valore aggiunto per le comunità;

- favorire con leggi e incentivi l'investimento da parte dei soggetti privati nel settore culturale per superare l'aspetto squisitamente conservativo tipico della tutela della cultura in Italia senza mortificarne l'importanza, ma accostandolo a un necessario orientamento delle risorse economiche anche verso l'innovazione e la promozione di ciò che caratterizza l'arte e la cultura nella contemporaneità;

- considerare l'assoluta importanza in questo momento storico di un sistema di partenariato pubblico-privato che possa tradursi in politiche culturali concrete ed efficaci. Questo è possibile solo con un percorso di ascolto, ricerca e studio, fatto di alleanze tra Istituzioni e il settore, finalizzato all'interpretazione reale dei bisogni per competenza, nel merito e che si traduca in azioni puntuali e trasversali.

La pandemia, in estrema sintesi, ha reso sempre più evidente quanto il settore dello spettacolo e della cultura in generale necessitino di una riforma strutturale che possa:

- ridisegnare i diritti dei lavoratori e della lavoratrici nella specificità della propria professionalità, che necessita di inquadramenti mirati;

- valorizzare gli spazi culturali che tendono a essere sempre più ibridi e meno inquadrabili dalle categorie storiche consolidate;

- completare la riforma del Terzo settore, favorendo i decreti attuativi per favorire lo sviluppo di modelli imprenditoriali non a fini di lucro (imprese sociali);

- attuare una riforma per le Imprese culturali e creative (ICC).

**VA CONSIDERATA L'ASSOLUTA IMPORTANZA
IN QUESTO MOMENTO STORICO DI UN
SISTEMA DI PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO
(CHE POSSA TRADURSI IN POLITICHE
CULTURALI CONCRETE ED EFFICACI)**

Un modello di intervento in emergenza o un modello di intervento replicabile?

L'esperienza di Scena Unita, nata nell'emergenza, si è trovata fin dalle prime battute a fare i conti con le fragilità dell'ecosistema musicale, riuscendo comunque – grazie all'alleanza tra mondo della musica e dello spettacolo dal vivo e soggetti del mondo profit e non profit strutturati e competenti, a dimostrare che è possibile fornire, nel segno della responsabilità sociale e dell'innovazione, soluzioni efficaci a situazioni di emergenza qual è stata la crisi generata dalla pandemia. Il dato di partenza del progetto, va ricordato, è stato innanzitutto il movimento unitario degli artisti e delle artiste raccolti attorno all'iniziativa di Federico Lucia (Fedez), e successivamente alla mobilitazione di tutto il comparto, condizioni essenziali per rendere il progetto Scena Unita rappresentativo ed efficace.

Scena Unita rappresenta un modello di intervento basato su un ecosistema dove *artist**, *professionist** del mondo del non profit, aziende, imprenditori, imprenditrici e singole realtà sono stati capaci di lavorare insieme con uno scopo comune per produrre risultati concreti e misurabili.

Il percorso iniziato da Scena Unita ha attivato energie, idee, risorse facendosi ispirare da quei valori di inclusione e tutela della diversità che sono alla base di una industria culturale moderna con l'obiettivo della sostenibilità economica e della valorizzazione delle professionalità.

Se da un lato il punto di forza di questa esperienza è stata la capacità di attivazione condivisa e collaborativa, l'elemento fondamentale che ha di fatto reso possibile tradurre in risposta concreta tale attivazione è stato il modello operativo e gestionale, messo a punto da Fondazione CESVI con la collaborazione e competenza specifica di Music Innovation Hub e La Musica Che Gira, per riuscire a ingegnerizzare uno strumento che rendesse possibile – attraverso la modalità del bando – erogare contributi a persone e piccole/piccolissime imprese non sempre fiscalmente individuabili (mancanza di codici Ateco univoci, mancanza di albi professionali, ecc).

Al modello organizzativo sono state affiancate le competenze economiche, giuridiche e di *policy* degli esperti riuniti nel Comitato scientifico, fondamentali nel definire al meglio i parametri di valutazione dei progetti presentati e nell'individuazione di obiettivi formativi concreti legati alle effettive esigenze del settore dopo la pandemia.

Quello messo in campo da Scena Unita è di fatto uno schema di intervento replicabile, un'alleanza tra soggetti privati e non profit che ha prodotto un beneficio pubblico allargato. La capacità di strutturare strumenti di sostegno in situazioni di crisi, sviluppare misure di rilancio di settori economici (in questo caso, la filiera della musica e dello spettacolo dal vivo) attraverso la forma del bando di

SCENA UNITA

finanziamento gestito completamente da soggetti non profit al posto di (o per delega di) soggetti pubblici, e cooperare in questo modo allo sviluppo economico e sociale con ricadute positive a livello territoriale, rappresentano un patrimonio innovativo e concreto che Scena Unita e il team di progetto di Fondazione CESVI mettono a disposizione. Auspicando possa diventare per i diversi soggetti Istituzionali – Governo, Regioni, Comuni – un modello di utile per gestire percorsi di erogazione analoghi innescando una triangolazione collaborativa: si pensi per esempio alle potenzialità di questo strumento nella gestione di alcuni specifici fondi del Pnrr (in collaborazione con i Comuni), o per accompagnare il consolidamento e lo sviluppo di particolari filiere produttive magari di ambito territoriale (come è stato fatto, sempre da Fondazione CESVI, e con un modello analogo, per l'iniziativa Rinascimento Bergamo, sempre nata e sviluppata in periodo Covid-19).

Si tratta di un modello rodato in un sistema complesso e con scarse metriche come quello della musica e dello spettacolo dal vivo, modello che ha dimostrato una straordinaria capacità nel fare da punto di raccordo tra soggetti privati singoli e organizzati, ponendosi come garanzia al coinvolgimento anche di aziende dalle policy complesse (per esempio, nel caso di Scena Unita, una multinazionale come Amazon e il gruppo bancario Intesa Sanpaolo), e soprattutto uno strumento trasparente ed efficace, come dimostrano la rapidità dei tempi di erogazione dei contributi, la trasparenza dei sistemi di mappatura e verifica delle beneficiarie e dei beneficiari, oltre che di rendicontazione degli impieghi.

Fa ora parte delle sfide aperte la capacità di proporre questo modello ai soggetti Istituzionali, in modo che ne sappiamo e possano cogliere la bontà e l'utilità di applicazione in diversi contesti.

I PROSSIMI PASSI

Il Mondo della Musica è articolato in una costellazione complessa di realtà profit e non profit, di impresa e di investimenti fatti fuori dalle logiche di mercato. Il sistema dovrebbe prevedere una tutela preziosa di ricaduta su tutte le realtà di promozione sociale e culturale stabilendo un meccanismo di restituzione tra grandi player e tutto il resto del settore. Solo a titolo d'esempio, come sarebbe oggi l'industria culturale e creativa se numerose realtà e live club non avessero investito per anni, anche senza ritorno economico, con lo scopo principale di promuovere la musica emergente?

In questo quadro, come asse di dialogo tra realtà diverse per scopi e dimensioni, Scena Unita potrebbe essere un nuovo e prezioso paradigma per la valorizzazione progettuale e per la collaborazione di alleati strategici quali associazioni di categoria, reti indipendenti, grandi player, associazioni di settore, sindacati, istituzioni, aziende e spazi culturali.

Nel quadro generale analizzato e nella accelerazione di consapevolezza sul settore determinata dalla pandemia, l'auspicio è poter definire e condividere una linea di azione fatta di punti specifici che richiedono non solo attenzione, ma azione legislativa e prosecuzione concreta da parte delle istituzioni.

In questa prospettiva, si propongono a conclusione dell'analisi svolta da questo volume, alcune linee guida di miglioramento sotto forma di un decalogo che non ha la pretesa di essere esaustivo, ma che può essere un valido punto di inizio per una gestione reale di un cambiamento ormai necessario e dovuto.



Un Decalogo per il futuro della musica e dello spettacolo dal vivo

1 Competenza nei luoghi decisionali

Risulta indispensabile il sempre maggiore coinvolgimento dei professionisti e delle professioniste del settore nei tavoli istituzionali e l'inserimento nelle sedi ministeriali - e in generale decisionali - di persone con competenze specifiche e comprovata esperienza nel mondo della musica contemporanea e dello spettacolo dal vivo.

2 Mappatura del settore

Non può più attendere la mappatura del settore per ogni parte della filiera, anche per l'istituzione di un reale osservatorio ministeriale che possa incrociare i migliaia di dati mai messi a sistema e per la creazione di codici ATECO specifici

3 L'indennità di discontinuità

Va garantito l'accesso alle tutele sociali e il riconoscimento definitivo della discontinuità come caratteristica fondante di chi lavora nel settore.

È stato approvato il 21 dicembre 2022 in Commissione Bilancio l'emendamento che finanzia l'indennità di discontinuità. La misura è lo strumento fondamentale per rendere i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo uguali a quelli degli altri settori, riconoscendo il lavoro indispensabile delle fasi di studio e progettazione, come imprescindibili e necessarie anche in termini contributivi. Quel lavoro non visibile al pubblico e che è indispensabile per ogni concerto, ogni spettacolo, ogni esibizione, è riconosciuto dall'indennità di discontinuità, che dal 15 luglio 2022 è legge dello Stato e dal 2023 dovrebbe essere esigibile da chi ne ha diritto.

4 Una Legge sugli spazi culturali

È necessario accelerare le disposizioni per la promozione e il sostegno delle produzioni, della diffusione, della fruizione e dell'accesso alla creatività, alla cultura, alle arti performative e allo spettacolo e il riconoscimento giuridico di luoghi e di spazi della cultura, della creatività e delle arti performa-

tive. Si propone la creazione di un registro nazionale che definisca i luoghi contemporanei della cultura (spazi ibridi) e della musica (live club) tramite criteri oggettivi (a titolo esemplificativo: percentuale preponderante di contenuti culturali, specifiche attività di formazione, principi di inclusività sociale, parità tra i sessi e formazioni sulle tematiche ambientali, promozione di valori sociali e del patrimonio culturale del territorio d'appartenenza, regolarità sul pagamento ai dipendenti, ai fornitori e agli artisti, nonché compliance con le normative di sicurezza vigenti). Si faccia riferimento al tal fine alla proposta di legge N. 3205 presentata il 13 luglio 2021 e ritornata ad aprile 2023 in Commissione Cultura alla Camera dei Deputati.

5 **L'Imposta sul Valore Aggiunto**

In attesa del compimento della riforma del terzo settore e, in ogni caso, per la gestione coerente delle aliquote IVA è ormai necessario:

- Portare al 4% l'aliquota per dischi e prodotti culturali destinati al pubblico come già previsto per il mondo dell'editoria
- Uniformare al 10% l'aliquota per tutti gli elementi della filiera produttiva strettamente collegati alla produzione di un evento e/o prodotto musicale (se il biglietto di ingresso ha l'iva al 10% i Live Club e i Festival devono a loro volta poter pagare i soggetti che concorrono alla realizzazione dell'evento (siae, service, società di servizi, agenzie di booking, etc) con la stessa aliquota iva.

6 **Value Gap**

In riferimento alla Direttiva 219/790 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 ("Direttiva Copyright") sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale, sono quanto mai urgenti azioni concrete per la risoluzione del "value gap" (la differenza tra il valore economico di ogni singolo brano e l'incasso riconosciuto ai produttori) per le piattaforme streaming e le tutele connesse all'evoluzione digitale.

7 **Tempistiche di pagamento per la pubblica amministrazione**

Rispetto del D.lgs. 192/2012 per l'integrale recepimento della Direttiva Europea contro i ritardi di pagamento delle transazioni commerciali: il ritardo cronico dell'incasso dei contributi pubblici da parte degli Organizzatori ma anche del pagamento delle fatture da parte dei Comuni, costringe le Agenzie, le Cooperative e talvolta gli Artisti stessi ad anticipare cifre importanti, in quanto le scadenze per il versamento degli oneri non sono legate all'incasso delle fatture.

8 **Web Tax e Tax Credit**

In ambito fiscale, introdurre una WebTax con l'aumento della tassazione per le OTT che usufruiscono di contenuti culturali e reinvestimento di una percentuale dell'incremento del gettito in progetti del settore discografico (ad es. copia privata, progetti di innovazione, etc.); provvedere a una riforma e alla semplificazione delle modalità di accesso al TaxCredit.

9 **Bonus Cultura e Art Bonus**

Allargamento del Bonus Cultura a tutte le fasce di età, in modo da incentivare i consumi culturali, e dell' Art Bonus a beneficio delle realtà della musica contemporanea.

10 **Incentivare gli investimenti Green su innovazione e tecnologia**

Risulta fondamentale fornire finanziamenti e investimenti Green su innovazione e tecnologia, garantire supporto e assistenza tecnica per la stesura di Piani di Azioni Ambientali, garantire l'accesso per tutti i professionisti e le professioniste della cultura a linee guida e best practice per implementare la gestione sostenibile nelle proprie attività, programmare in senso sistemico strategie e sinergie di concerto tra i vari livelli della filiera dello spettacolo, amministrazione pubblica e fornitori del territorio.

Bibliografia

SIAE, *Annuario dello spettacolo*, 2020

Cultura e Covid-19: Alcuni fatti stilizzati, a cura di Andrea Montanino, Alberto Carriero, Cristina Dell'Aquila e Laura Recagno, CDP Think Tank, giugno 2020

OECD, *Culture shock: COVID-19 and the cultural and creative sectors*, settembre 2020

IFPI Global Music Report. State of the Industry 2022, International Federation of the Phonographic Industry

ISTAT, *Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello Spettacolo*, Audizione parlamentare, aprile 2019

Fondazione Symbola, *Io sono Cultura 2021. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, I Quaderni di Symbola, luglio 2021

Fondazione Symbola, *Io sono Cultura 2022. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, I Quaderni di Symbola, settembre 2022

L'impatto del Covid-19 sugli invisibili del mondo dello spettacolo. Ricerca sulla situazione lavorativa dei tecnici dello spettacolo a seguito della pandemia, a cura di Francesca Martinelli, Lidia Barion, Simona De Lellis, Fabio Fila, Fondazione Centro Studi Doc, 2022

Agnese Bilardo, *L'impatto del Covid-19 sull'industria dello spettacolo in Italia*, tesi di laurea Dipartimento di Impresa e Management - Cattedra di Scienza delle Finanze, LUISS (relatrice prof.ssa Roberta De Santis), AA 2020/2021

INPS, Osservatori statistici. Lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti, dati 2015-2021

Ernst & Young, *Rebuilding Europe. The cultural and creative economy before and after the COVID-19 crisis*, January 2021



I partner fondatori di Scena Unita



FONDAZIONE CESVI

CESVI vuol dire Cooperazione, Emergenza e Sviluppo. Fondazione CESVI è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985.

Da quasi 40 anni porta il cuore, la generosità e l'operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell'ambiente.

CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro.

Premiata tre volte con l'Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015.



LA MUSICA CHE GIRA

La Musica Che Gira è nata come un coordinamento composto da operatori e operatrici provenienti da varie aree del mondo della musica, dalla discografia al booking, dal management artistico ai live club. Durante il primo lockdown ha instaurato un dialogo con le istituzioni al fine di stimolare un supporto immediato al settore per l'emergenza Covid. Si è costituita come associazione dalla fine del 2022. LMCG si occupa di tenere vivo il dibattito intorno al settore musicale e, dopo aver contribuito all'approvazione dell'indennità di discontinuità per i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo, lavora a una riforma strutturale di settore da tempo necessaria.



MUSIC INNOVATION HUB

Music Innovation Hub è la prima Spa impresa sociale in Italia fondata da Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore, Music Management Club SRL e OXA SRL.

MIH sviluppa programmi di formazione professionale, incoraggia opportunità di networking a livello internazionale e promuove progetti innovativi nell'ambito della produzione, del consumo e della distribuzione musicale. MIH arricchisce e rilancia il profilo internazionale della musica made in Italy, con un occhio di riguardo a progetti di forte impatto sociale.

Si ringraziano...

COMITATO DI GESTIONE

Maurizio Carrara - Fondazione CESVI
Daniele Citriniti - La Musica Che Gira
Andrea Rapaccini - Music Innovation Hub
Samantha Garofalo - Segreteria del Comitato

FONDAZIONE CESVI

Mara Alborghetti
Daniela Barca
Alberto Barengi
Mattia Borelli
Paolo Caroli
Silvia Ciancarella
Elena Cipollini
Irene Cozzi
Simona Denti
Orsola Fiocca
Silvia Guerini
Cristina Parodi (ambasciatrice Cesvi)
Gianluigi Pellegrini
Domenico Porco
Fabio Ravasio
Sara Ruggeri
Beatrice Tradi
Roberto Vignola
Gloria Zavatta

LA MUSICA CHE GIRA

Paola Cuniberti
Gianrico Cuppari
Francesca Guida
Manuela Martignano
Annarita Masullo
Jambo Praticò
Giovanni Romano
Federica Torchia

MUSIC INNOVATION HUB

Jacopo Beta
Nicolò Bini
Matteo Costantini
Dino Lupelli
Sarah Parisio
Alice Salvalai
Chiara Tocco

COMITATO DEI GARANTI

Dott. Giuseppe Ambrosio
Dott. Filippo Cavalli
Notaio Monica De Paoli
Avv. Maria Francesca Quattrone
Avv. Roberto Randazzo

COMITATI TECNICI

Ugo Bacchella
Stefano Baia Curioni
Giorgia Cardaci
Demetrio Chiappa
Domenico Chiarello
Raffaella Cosentino
Luca Dal Pozzolo
Fabio Dell'Aversana
Paola Dubini
Fabio Fila
Giulio Koeliker
Fenia Galtieri
Lucia Maggi
Francesca Martinelli
Bertram Niessen
Antonio Principalli
Andrea Ponzoni
Vittoria Puccini
Andrea Marco Ricci
Maurizio Roi
Gianluca Scarchillo
Emilio Simeone
Chiara Trabalza
Federica Vittori
Lucia Zanetta

DOCENTI SUPER

Stefano Caldart
Chiara Chiappa
Filippo Fattorini
Francesca Fidalti
Pasquale Gennaccari
Mauro Marri
Tommaso Piersanti
Daniele Vinco

**REALTÀ CHE HANNO PARTECIPATO
AL PROGETTO**

CAM/Note Legali/Nuovo IMAIE
cheFare
Fondazione Centro Studi Doc
Fondazione Fitzcarraldo
Mediartecultura e Art-booking
Pernice Comunicazione
Squadra live
Università Bocconi
Università Sapienza
Università Federico II
STEA Coop
42 Law Firm
#chiamateNoi

**Tutti gli artisti e le artiste che hanno
sostenuto Scena Unita**

**Tutte le aziende che hanno contribuito
al fondo Scena Unita**

NOTES

Pubblicazione a cura di

SCENA UNITA
scenaunita.org

Partner

Fondazione CESVI, La Musica Che Gira, Music Innovation Hub

Progettazione e realizzazione

VITA Società Editoriale S.p.a. impresa sociale
vita.it

Coordinamento: Sergio De Marini

Progetto editoriale e testi: Mattia Schieppati

Grafica: Giuseppe Millaci

Chiuso in redazione nel mese di giugno 2023

